

# RESOCONTO STENOGRAFICO

471.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 15 APRILE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	41047, 41091	<b>Progetti di legge</b> (Seguito della discussione):	
<b>Disegni di legge:</b>		NAPOLITANO ed altri: Norme riguardanti la decretazione d'urgenza (349);	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	41048	NAPOLITANO ed altri: Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (357);	
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	41048	FUSARO ed altri: Norme sulla decretazione d'urgenza (1663);	
(Restituzione al Governo per la presentazione al Senato) . . . . .	41047	Disciplina dell'attività di Governo ed ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (1911);	
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		FERRARA ed altri: Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (2184);	
(Annunzio della presentazione) . . . . .	41047	ALIBRANDI: Ordinamento della Presi-	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . .	41047		
(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	41117		

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

PAG.	PAG.
denza del Consiglio dei ministri (2189).	
PRESIDENTE 41050, 41052, 41053, 41055, 41056, 41058, 41061, 41063, 41066, 41067, 41069, 41070, 41071, 41072, 41091, 41093, 41094, 41097, 41100, 41102, 41103, 41108, 41109, 41110, 41112, 41114, 41115, 41116	
ANGELINI PIERO (DC) . . . . . 41116	
AMATO GIULIANO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> 41055, 41069, 41093, 41097, 41100, 41101, 41102, 41114, 41115, 41116	
BARBERA AUGUSTO ANTONIO (PCI) . . . . 41052, 41066, 41097	
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) . 41061, 41070, 41100	
BATTAGLIA ADOLFO (PRI), <i>Relatore</i> . . . 41055, 41058, 41067, 41069, 41071, 41093, 41096, 41099, 41101, 41102, 41103, 41109, 41112, 41114, 41115, 41116	
BOZZI ALDO (PLI) . . . . . 41051, 41052	
FERRARA GIOVANNI (Sin. Ind.) . . . . . 41055	
GITTI TARCISIO (DC) . . . . . 41053	
LABRIOLA SILVANO (PSI) . . . . . 41063	
LODA FRANCESCO (PCI) . . . . . 41097	
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) . 41056, 41094	
SPADACCIA GIANFRANCO (PR) . . 41059, 41069, 41071, 41072	
TASSI CARLO (MSI-DN) . . . . . 41094, 41103	
<b>Proposta di legge:</b> (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . 41048	
<b>Interrogazioni:</b> (Annunzio) . . . . . 41117	
<b>Interrogazioni urgenti sulla situazione nel Mediterraneo (Svolgimento):</b> PRESIDENTE . . . . 41072, 41076, 41077, 41079, 41081, 41084, 41086, 41087, 41090, 41091 BATTAGLIA ADOLFO (PRI) 41086, 41087, 41088	
	BOZZI ALDO (PLI) . . . . . 41076
	CAPANNA MARIO (DP) . . . . . 41077, 41090
	CRAXI BETTINO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . . 41075
	FORMICA RINO (PSI) . . . . . 41081
	MASINA ETTORE (Sin. Ind.) . . . . . 41079
	PAJETTA GIANCARLO (PCI) . . . . 41082, 41088
	REGGIANI ALESSANDRO (PSDI) . . . . . 41089
	ROGNONI VIRGINIO (DC) . . . . . 41090
	RUTELLI FRANCESCO (PR) . . . . . 41082
	TREMAGLIA MIRKO (MSI-DN) . . 41084, 41088
	<b>Risoluzione:</b> (Annunzio) . . . . . 41117
	<b>Comunicazioni del Governo:</b> PRESIDENTE . . . . . 41116 AMATO GIULIANO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . . 41116
	<b>Provvedimenti concernenti enti locali:</b> (Annunzio) . . . . . 41048
	<b>Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico:</b> (Annunzio) . . . . . 41048
	<b>Sull'ordine dei lavori:</b> PRESIDENTE . . . . . 41049, 41110 RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.) . . 41109, 41110 RUSSO FRANCO (DP) . . . . . 41049
	<b>Votazione segreta</b> . . . . . 41103
	<b>Ordine del giorno delle sedute di domani</b> . . . . . 41117
	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b> . . . . . 41118

**La seduta comincia alle 11.**

DINO MADAUDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 aprile 1986.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Baghino, Guido Bernardi, Bonalumi, Ciaffi, La Penna, Lucchesi, Nebbia, Riccardi e Ridi sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e della sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità, con lettera in data 14 aprile 1986, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1986, n. 104, recante misure urgenti in materia di prevenzione e re-

pressione delle sofisticazioni alimentari» (3677).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alle Commissioni riunite XI (Agricoltura) e XIV (Sanità), in sede referente, con il parere della I, della III, della IV, della V e della XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 16 aprile 1986.

**Restituzione di un disegno di legge al Governo per la presentazione al Senato.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 9 aprile 1986, ha richiesto che il disegno di legge: «Nuova disciplina del patrocinio legale dinanzi alle preture» (3308), presentato alla Camera il 27 novembre 1985, sia trasferito al Senato della Repubblica dove è già da tempo in discussione altro provvedimento sulla stessa materia.

Il disegno di legge sarà pertanto restituito al Governo per essere successivamente presentato all'altra Camera.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

**Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti disegni di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

*alla II Commissione (Interni):*

«Aumento del contributo annuo spettante per legge alla Associazione nazionale della polizia di Stato» (3565) (con parere della I e della V Commissione);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

S. 1429. — «Disciplina delle concessioni e delle locazioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato in favore di enti o istituti culturali, degli enti pubblici territoriali, delle unità sanitarie locali, di ordini religiosi e degli enti ecclesiastici» (approvato dal Senato) (3591) (con parere della I, della II, della V, della VIII e della XIV Commissione);

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

«Interventi straordinari per l'adeguamento delle infrastrutture demaniali della Guardia di finanza alle esigenze operative» (3583) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della VII Commissione);

*alla XII Commissione (Industria):*

S. 458. — «Disciplina della coassicurazione comunitaria» (approvato dalla X Commissione permanente del Senato della Repubblica) (3619) (con parere della III, della IV e della IX Commissione).

**Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della pros-

sima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento:

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

«Disciplina delle procedure contrattuali dello Stato per l'esecuzione di programmi di ricerca e per l'acquisizione di prodotti ad alta tecnologia» (1768);

*IX Commissione (Lavori pubblici):*

BOTTA ed altri: «Completamento delle aree doganali del valico autostradale di Tarvisio» (3299).

**Annunzio della relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico.**

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, con lettera in data 11 aprile 1986, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1986 (doc. XXXV, n. 11).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Annunzio di provvedimenti concernenti enti locali.**

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, con lettera in data 10 aprile 1986, in adempimento a quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico delle leggi comunali e provinciali, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica nel 1° trimestre 1986 concernente lo scioglimento dei

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

Consigli comunali di: Gioia del Colle (Bari) e Lamezia Terme (Catanzaro).

Questa documentazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

### Sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, penso che voi tutti siate al corrente dei fatti gravissimi che sono avvenuti questa notte: l'intervento dell'aviazione americana su obiettivi militari delle città di Tripoli e Bengasi.

**EDOARDO RONCHI.** Non solo militari!

**PRESIDENTE.** Onorevole Ronchi, lei non può correggere quello che affermo io, mi scusi!

Il Presidente della Camera, naturalmente, ha chiesto al Presidente del Consiglio di comunicare alla Camera le notizie che gli sono giunte, e naturalmente di precisare con l'occasione quali siano gli intendimenti del Governo in ordine a questi fatti. Il Presidente del Consiglio mi ha assicurato di essere a disposizione per fornire le informazioni richieste, esprimendo anche il giudizio del Governo. Poiché il Consiglio di Gabinetto è convocato per le 11,30, non è al momento possibile fissare l'ora in cui il Presidente del Consiglio si presenterà alla Camera. Ritengo tuttavia che le interrogazioni urgenti che sono state presentate sui fatti di questa notte potranno avere risposta, attraverso le comunicazioni del Presidente del Consiglio, o alla fine della mattinata, ovvero alla ripresa pomeridiana della seduta, dopo la prevista sospensione.

Questo volevo dire perché la Camera fosse informata che nella giornata odierna potremo avere informazioni dirette dal Presidente del Consiglio. Aggiungo che in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, da me convocata questa mattina, si è sottolineato che dal punto di vista regolamentare il dibattito avverrà sulla base di interrogazioni non

iscritte all'ordine del giorno, di cui il Governo riconosce l'urgenza. Dopo la risposta del Presidente del Consiglio, in considerazione della gravità dei fatti, potrà intervenire un oratore per gruppo per non più di 10 minuti, anziché 5. Pertanto, spero che fin nella giornata di oggi potremo avere un sia pur breve dibattito su questo grave problema.

Preciso che il calendario dei lavori dell'Assemblea non è da ritenere modificato.

**FRANCO RUSSO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCO RUSSO.** Ritengo invece, signor Presidente, che, ai sensi dell'articolo 24 del regolamento, la Conferenza dei presidenti di gruppo abbia modificato il calendario dei lavori dell'Assemblea, come del resto vari gruppi, tra i quali il nostro, avevano chiesto fin da ieri.

Vorrei comunicare all'Assemblea che in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo il rappresentante di democrazia proletaria ha sollevato un problema di natura squisitamente politico-istituzionale, quale è quello di individuare le modalità e la sede attraverso le quali il Parlamento possa esprimere, sulle questioni della guerra e della pace in questo momento drammatico, un indirizzo politico, e non solo esercitare funzioni di controllo sull'operato del Governo. Pertanto, mentre il gruppo di democrazia proletaria è stato assolutamente d'accordo circa la limitazione dei tempi di intervento nel dibattito odierno, perché si tratta di agire, e di agire secondo una precisa linea politica, viceversa esso ha anche chiesto che nel più breve tempo possibile, nella stessa giornata odierna o nei giorni immediatamente venturi, sia previsto un dibattito sulle linee generali della politica estera, che potrebbe anche svolgersi presso le Commissioni riunite esteri e difesa.

Poiché questa nostra richiesta non ha trovato accoglimento nella Conferenza dei presidenti di gruppo, vorremmo ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

proporla alla cortese attenzione sua, signor Presidente, e di tutti i colleghi, e ciò perché riteniamo che in questo campo il Governo non possa decidere autonomamente, ma debba tener conto degli indirizzi che sulle questioni della guerra e della pace il Parlamento gli fornisce.

**PRESIDENTE.** Onorevole Franco Russo, le ricordo che lo svolgimento di interrogazioni urgenti non può essere considerato una modifica del calendario, come numerosi precedenti stanno a testimoniare; altrimenti, il calendario dei nostri lavori diventerebbe una sorta di gabbia che ci impedisce di vedere quello che succede nel paese, e conseguentemente di discutere, sia pure in modo conciso, su avvenimenti di scottante attualità.

Quanto alla richiesta di svolgere un dibattito più approfondito e generale in tema di politica estera, le ricordo che una simile necessità è stata segnalata, pressoché all'unanimità, in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, ove si è convenuto che esso dovesse aver luogo in Assemblea; per converso, in seno alla Conferenza vi è stato accordo nel respingere l'ipotesi di tenere questo dibattito in tema di politica estera oggi pomeriggio stesso presso le Commissioni riunite esteri e difesa, come il suo gruppo, onorevole Franco Russo, aveva proposto, e ciò si è ritenuto soprattutto perché in una giornata come questa appare evidente che il Presidente del Consiglio ed i ministri degli esteri e della difesa siano impegnati in contatti con rappresentanti di altri paesi europei, in quanto — come lei ha osservato — sono in discussione grossissime questioni relative alla pace e alla guerra.

Quindi, a me parrebbe un controsenso tenere in Assemblea un dibattito limitato con l'intervento del Presidente del Consiglio e subito dopo una lunga discussione nelle Commissioni riunite esteri e difesa con i responsabili dei Ministeri degli esteri e della difesa. I presidenti dei gruppi hanno come me ritenuto che questa proposta non poteva essere accolta

proprio perché contraddittoria: tanto valeva allora fare subito un lungo dibattito in Assemblea.

Comunque, per quanto riguarda il dibattito generale sulla politica estera, lei sa bene che già è stato raggiunto l'accordo affinché esso si svolga al più presto possibile.

**Seguito della discussione dei progetti di legge: Napolitano ed altri: Norme riguardanti la decretazione di urgenza (349); Napolitano ed altri: Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (357); Fusaro ed altri: Norme sulla decretazione d'urgenza (1663); Disciplina dell'attività di Governo ed ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (1911); Ferrara ed altri: Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (2184); Alibrandi: Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (2189).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della dichiarazione dei progetti di legge di iniziativa dei deputati Napolitano ed altri: Norme riguardanti la decretazione di urgenza; Napolitano ed altri: Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri; Fusaro ed altri: Norme sulla decretazione di urgenza; Disciplina dell'attività di Governo ed ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri; Ferrara ed altri: Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri; Alibrandi: Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Ricordo che nella seduta del 3 aprile scorso sono stati discussi ed approvati gli articoli dall'1 al 14. Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. I provvedimenti provvisori con forza di legge ordinaria adottati ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione sono presentati per l'emanazione al Presidente della Repubblica con la denominazione di "decreto-legge" e con l'indicazione, nel

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

preambolo, delle circostanze straordinarie di necessità e di urgenza che ne giustificano l'adozione, nonché dell'avvenuta deliberazione del Consiglio dei ministri.

2. Il Governo non può, mediante decreto-legge:

a) conferire deleghe legislative ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione;

b) provvedere nelle materie indicate nell'articolo 72, quarto comma, della Costituzione;

c) rinnovare le disposizioni di decreti-legge dei quali sia stata negata la conversione in legge con un voto di una delle due Camere e regolare i rapporti giuridici sorti sulla base degli stessi decreti;

d) ripristinare l'efficacia di disposizioni dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale per vizi non attinenti al procedimento.

3. I decreti devono contenere misure di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo.

4. Il decreto-legge è pubblicato, senza ulteriori adempimenti, nella *Gazzetta ufficiale* immediatamente dopo la sua emanazione e deve contenere la clausola di presentazione al Parlamento per la conversione in legge.

5. Le modifiche eventualmente apportate al decreto-legge in sede di conversione hanno efficacia dal giorno successivo a quello della pubblicazione della legge di conversione, salvo che quest'ultima non disponga diversamente. Esse sono elencate in allegato alla legge.

6. Il ministro di grazia e giustizia cura che del rifiuto di conversione ovvero della mancata conversione per decadenza del termine sia data immediata pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 2, lettera c), sostituire le parole:* dei quali sia stata negata la conversione in legge con un voto di una delle Camere *con le seguenti:* non convertiti in legge nei 60 giorni prescritti.

15. 1.

FERRARA, BASSANINI.

*Al comma 6, dopo le parole:* del rifiuto di conversione *aggiungere le seguenti:* anche parziale.

15. 2.

GOVERNO.

Passiamo agli interventi sull'articolo e sugli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bozzi. Ne ha facoltà.

ALDO BOZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, una più attenta riflessione su questo articolo 15 mi ha fatto sorgere un dubbio, che credo sia mio dovere esternare alla Camera.

Si tratta di un dubbio sulla costituzionalità di questa norma e in particolare della lettera b) del secondo comma.

Innanzitutto, questa è una legge ordinaria, che ha quindi una efficacia vincolante molto relativa, affidandosi alla valutazione dell'interesse dei destinatari della norma. È insomma una norma di indirizzo, che può essere derogata da altra legge ordinaria e quindi anche da un decreto-legge, che ha la «durezza» della legge ordinaria.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
VITO LATTANZIO

ALDO BOZZI. Tuttavia, il problema non è tanto questo. Io mi pongo una domanda: in base all'articolo 77 della Costituzione è possibile che il legislatore ordinario stabilisca casi in cui il Governo non può esercitare la potestà di decretazione di urgenza?

A me sembra di dover dire che l'arti-

colo 77 della Costituzione affida al Governo una sorta di potestà discrezionale nella individuazione dei casi. Una valutazione che, naturalmente, viene compiuta sotto la responsabilità del Governo ed è sottoposta al controllo del Parlamento. Ma è pur sempre una valutazione discrezionale: questa è la logica dell'articolo 77.

Se questo è esatto — e credo che sia esatto —, mi sembra impossibile che con una legge ordinaria si stabiliscano limitazioni o esclusioni. Questo si può fare, ma con la legge costituzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Barbera. Ne ha facoltà.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. Signor Presidente, su questo articolo conviene soffermarsi un attimo. Lo richiede il tema in esame, cioè i limiti alla decretazione di urgenza.

Non è qui il caso di insistere sulla gravità del fenomeno, da tutti conosciuto: se ne è parlato più volte in quest'aula, voci autorevoli — anche da parte della Presidenza della Camera — si sono levate per denunciare l'estensione del fenomeno. E lo stesso Capo dello Stato è dovuto intervenire in più di una occasione.

Mi rendo conto dei dubbi che questo articolo può sollevare, dubbi di vario genere. In primo luogo, può venire il sospetto, o il timore, che con questa norma si stia tendendo un'operazione analoga a quella che si tentò con l'introduzione nel regolamento della Camera dell'articolo 96-bis, che non ha certo dato risultati positivi e comunque non ha avuto quei risultati che si erano sperati.

Sappiamo anche che le cause — da qui altri dubbi — del ricorso alla decretazione di urgenza vanno ricercate più a monte, in primo luogo nella debolezza della maggioranza, che non è mai riuscita a dare risposte organiche alle domande sociali ed è quindi costretta a rincorrere i problemi con le affrettate microdecisioni dell'ultima ora. La stessa debolezza della maggioranza costringe il Governo a forzarla, attraverso quella che è stata chia-

mata la «iniziativa legislativa privilegiata», appunto la decretazione di urgenza.

Cause ancora più a monte risiedono nella frantumazione ministeriale, che favorisce la settorializzazione degli interessi e il rallentamento delle decisioni governative; nell'espropriazione del Parlamento, imputabile a quelle che vengono chiamate — con terminologia impropria — pratiche neocorporative; nella stessa frantumazione della società — se si vuole risalire ancora più all'origine — che richiede provvedimenti, più che norme; quindi, nella crisi della stessa legge.

Tuttavia, questo è un tentativo che va compiuto e, a mio avviso, è un tentativo corretto sotto il profilo costituzionale; pertanto, non sono d'accordo con il collega Bozzi. Certo, una modifica dell'articolo 77 della Costituzione, avrebbe potuto essere rimedio più forte e incisivo, avrebbe potuto costituire un argine più valido, ma al riguardo vanno fatte due considerazioni. Intanto, vorrei ricordare al collega Bozzi una cosa che ci siamo detta anche in Commissione: sottolineo con forza che, ad avviso del sottoscritto, per il gruppo comunista, questo articolo specifica limiti che già figurano nel testo costituzionale, almeno per quanto riguarda il divieto di conferimento di deleghe legislative; il divieto di rinnovare disposizioni delle quali sia stata negata la conversione, con voto delle Camere; la regolazione di rapporti giuridici sorti sulla base di decreti-legge di cui appunto, anche qui, sia stata negata la conversione; il divieto di ripristinare efficacia per disposizioni dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale; per quanto riguarda, aggiungo infine, almeno alcune materie indicate dall'articolo 72 della Costituzione, che è il punto più incisivo, più forte...

ALDO BOZZI. A quelle mi sono riferito!

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. ...dell'articolo, appunto: in primo luogo, per quanto riguarda la materia disciplinata dall'arti-

colo 72 della Costituzione, e per quanto riguarda almeno la disciplina elettorale. Mi rendo conto che vi è qualche precedente in materia elettorale, che ha trovato conferma anche in quest'aula; ma almeno per quanto attiene alla disciplina elettorale, si tratta di un divieto che già è contenuto nella Costituzione. Così, per quanto riguarda l'autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali, in quanto si tratta di un'autoassunzione, che non può essere operata dal Governo stesso, e per quanto riguarda l'approvazione di bilanci e consuntivi.

Passando ad altro punto, è previsto che il decreto-legge debba contenere norme d'immediata applicazione. Certo, i precedenti non sono in questo senso, ma la Costituzione è in questa direzione, secondo l'interpretazione largamente prevalente. Parimenti si può dire per quanto riguarda l'altro limite, che viene indicato ancora in questo articolo 15, quello cioè che il decreto-legge deve avere un contenuto specifico ed omogeneo, anche se qui, purtroppo, la prassi va in tutt'altra direzione.

Sottolineo con forza questo punto. L'articolo 15 ha un valore di ricognizione di limiti costituzionali. Certo, nulla può escludere, collega Bozzi, che un decreto-legge possa tentare di travolgere le regole dell'articolo 15: potrà accadere, ce ne rendiamo conto; teniamo presente, però, che si tratta di regole che il Parlamento si dà, il cui rispetto il Parlamento stesso dovrà verificare in sede di conversione del decreto-legge. Il Parlamento dovrà veder rispettate le regole che si dà, che il Capo dello Stato promulgherà, se questo progetto di legge giungerà alla fase conclusiva del suo *iter*: sarà lo stesso Capo dello Stato che dovrà garantire il rispetto di una legge da lui promulgata. Sottolineo ancora un altro aspetto, che ridimensiona i dubbi da me avanzati, quando dicevo appunto che l'argine può anche sembrare non particolarmente robusto.

Questo tentativo, cioè, che stiamo operando con l'articolo 15, che è parte importante del progetto di legge in discussione, si inserisce all'interno di un quadro

normativo più ampio, che può porre le condizioni per un freno alla decretazione d'urgenza o almeno porre alcune delle condizioni che consentano un freno al ricorso alla decretazione d'urgenza.

Mi riferisco a svariati elementi, dei quali voglio citare soltanto alcuni, per brevità. Mi riferisco agli strumenti per una possibile delegificazione, che il successivo articolo 16, se approvato, metterà a disposizione, sia per un legislatore che non voglia disperdersi ed impantanarsi nella microlegislazione, sia per un Governo che voglia assumersi le sue responsabilità, assicurando a sé e ai propri apparati la tempestività e la flessibilità necessarie. Mi riferisco ai poteri di impulso, indirizzo, controllo, che vengono assicurati alla Presidenza, al Presidente ed ai ministeri a competenza orizzontale, che potranno limitare quel settorialismo ministeriale che porta al freno delle decisioni, evitando ulteriori cause di moltiplicazione dei decreti-legge. Mi riferisco, infine, ai controlli che il Governo si assicurerà sulle attività regionali, alla collaborazione che si potrà instaurare tra Stato e regioni. Mi riferisco, anche, alle riforme regolamentari, ancora tutte da verificare e precisare in questa aula, ma che potranno, attuando l'articolo 72 della Costituzione, prevedere in materia di procedimenti di cui sia stata dichiarata l'urgenza procedure particolarmente rapide, in grado di rappresentare un'alternativa alla decretazione d'urgenza.

Se queste regole funzioneranno, se effettivamente riusciremo a porre un argine alla decretazione d'urgenza, sarà dimostrato, signor Presidente, che non ha senso contraporre ragioni del Parlamento a ragioni dell'Esecutivo; questi due organi possono rafforzarsi insieme, secondo i significati più profondi della Costituzione repubblicana.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Gitti. Ne ha facoltà.

**TARCISIO GITTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo riferirmi all'intervento del collega Bozzi, che ha sollevato

qualche dubbio in ordine alla costituzionalità, in particolare, della lettera *b*) dell'articolo 15.

Credo che si tratti di perplessità e di dubbi apprezzabili, ma credo, per altro, che, in considerazione della forza propria di una legge ordinaria, dovremmo concludere per l'esclusione della fondatezza di tali dubbi, essendo chiaro che norme contenute in una legge ordinaria non possono, evidentemente, modificare o restringere la portata di una norma costituzionale e dei poteri che su tale norma costituzionale sono fondati, come nel caso di quanto previsto dall'articolo 77 della Costituzione.

Certo, le norme contenute dall'articolo in discussione rappresentano l'occasione per riprendere un discorso che vale la pena di riproporre con forza, come anche il collega Barbera poc'anzi ha fatto, circa l'assoluta necessità che il potere di decretazione d'urgenza sia ricondotto entro limiti fisiologici, rispettando un corretto rapporto tra il Governo e il Parlamento, che è depositario della funzione legislativa.

Pur con queste preoccupazioni, presenti nell'intervento del collega Bozzi, credo che un voto favorevole sull'articolo in esame si manifesti comunque opportuno, anche tenendo conto di queste valutazioni politiche di carattere più generale. Certo, la strada maestra, è inutile dirlo, non può essere che quella di intervenire nell'articolo 77 della Costituzione.

Desidero, per altro, dire che una riflessione in tale senso si è sviluppata nello stesso ambito della Giunta per il regolamento e che, se non è stato possibile raggiungere risultati migliori e più corretti anche dal punto di vista procedurale, ciò dipende dal fatto che una ridefinizione dell'ambito di operatività della decretazione d'urgenza e, quindi, una riscrittura dell'articolo 77 della Costituzione non hanno potuto, allo stato, essere ancora realizzate concordemente, con quel largo consenso che è indispensabile anche per realizzare una modifica di carattere costituzionale. Colgo però questa occasione per dichiarare che, per quanto riguarda il

gruppo della democrazia cristiana, siamo fortemente interessati a questa prospettiva e non mancherà, nelle sedi opportune, il nostro contributo.

Da ultimo, vorrei richiamare l'attenzione del Governo sull'emendamento da esso presentato sull'articolo 15, il quale propone di aggiungere la parola «parziale», al comma sesto dell'articolo, dopo le parole «del rifiuto di conversione». La disciplina del cosiddetto filtro di costituzionalità, per la valutazione dell'esistenza dei presupposti di straordinaria necessità ed urgenza, è diversificata tra Camera e Senato. Mentre la Camera opera questo filtro esaminando nel complesso le disposizioni contenute nel decreto-legge, il Senato può anche esaminare nel dettaglio le norme contenute nel decreto. Quindi gli articoli che, a giudizio dell'altro ramo del Parlamento, non possiedono i presupposti della straordinarietà e dell'urgenza, si intendono di fatto soppressi. Mi sembra che il sesto comma dell'articolo 15 si riferisca all'ipotesi in cui il Senato della Repubblica ritenga che per alcune parti di un decreto-legge non sussistano i presupposti contenuti nell'articolo 77 della Costituzione. Lo scopo dell'emendamento è quello di sopprimere quelle norme sulle quali il Senato, con un esame che, ripeto, può essere limitato anche ad alcune parti del decreto, esprime un giudizio negativo.

Nella sostanza, condivido l'obiettivo che intende perseguire l'emendamento presentato dal Governo, credo però che si pongano problemi molto delicati nel rapporto tra i due rami del Parlamento. Un conto è che l'esame pregiudiziale si concluda in senso negativo sull'insieme del decreto-legge, un conto invece è che si concluda negativamente solo su una parte di esso. In questo caso una comunicazione, anche parziale, delle parti che sono sopresse — invito il Governo a riflettere su questo punto — finisce con l'incidere sul potere legislativo della Camera. Siccome tale potere è esercitato congiuntamente dai due rami del Parlamento e poiché il decreto-legge viene inviato, attraverso il messaggio, dal Senato alla Ca-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

mera, anche se si precisa che alcune parti sono soppresse, vorrei sapere qual è la norma che può impedire alla Camera, in teoria, di ripristinare una norma corrispondente a quella soppressa dal Senato. Mi sembra che si sia di fronte ad un problema che merita un maggior approfondimento, anche se il senso e la sostanza di questa norma vengono condivisi in pieno.

Il problema sarebbe senz'altro più semplice se fosse possibile — come da più parti è stato auspicato e credo che vi sia un largo consenso all'interno della Camera su questo punto — modificare l'articolo 96-bis del nostro regolamento, in modo da renderlo più omogeneo all'analogica norma inserita nel regolamento del Senato. Questo è uno scrupolo che ho desiderato esternare perché vi sia un momento di riflessione: non ritengo sia questa una questione di poco conto.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere del relatore sugli emendamenti presentati all'articolo 15?

**ADOLFO BATTAGLIA, Relatore.** Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Ferrara 15.1 per un insieme di ragioni che il presentatore conosce molto bene, in quanto l'emendamento è stato oggetto di un lungo dibattito in Commissione.

La Commissione accetta l'emendamento 15.2 del Governo. Onorevole Gitti, partendo dall'analisi della situazione attuale è da rilevare che il regolamento del Senato consente una caducazione parziale e definitiva di una parte di un decreto-legge: essendo questa la situazione ed essendo la caducazione definitiva, nel senso che non può più essere oggetto di ulteriore riesame da parte della Camera dei deputati, si giustifica a mio avviso l'emendamento del Governo circa il rifiuto di conversione anche parziale. Probabilmente quando i regolamenti della Camera e del Senato saranno stati armonizzati in un senso o nell'altro si potrà rivedere questa norma. Allo stato attuale delle cose il parere della Commissione è

favorevole all'emendamento del Governo.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**GIULIANO AMATO, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Esprimo parere contrario sull'emendamento Ferrara 15.1 e raccomandando l'approvazione dell'emendamento 15.2 del Governo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI FERRARA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi crediamo che questa attività di attuazione specificativa e determinativa dell'articolo 77 della Costituzione, cui faceva riferimento poc'anzi, con argomenti ineccepibili, il collega Barbera in replica alle considerazioni del collega Bozzi, replica che condivide pienamente, non debba fermarsi a metà.

L'emendamento che ho avuto l'onore di presentare insieme con il collega Bassanini tende proprio a completare il lavoro di determinazione e di attuazione dell'articolo 77 della Costituzione. Mi pare che l'articolo 77 della Costituzione sia chiaro nel suo significato, là dove statuisce che i decreti-legge perdono efficacia, fin dall'inizio, se non sono convertiti in legge entro 60 giorni dalla loro pubblicazione.

Ebbene, signor Presidente e onorevoli colleghi, il testo che la Commissione ha presentato all'Assemblea consente, al contrario, la possibilità di reiterazione se, trascorsi 60 giorni, non interviene alcun voto contrario da parte delle Camere; consente cioè che l'ordinamento legislativo italiano possa essere di nuovo turbato oltre i 60 giorni, nell'ipotesi che il Parlamento non si esprima negativamente e nell'ipotesi che il Governo ritenga di reiterare. Come conciliare questa disposizione con il fatto incontestabile che tutte le parti politiche abbiano sempre lamentato il fenomeno della reiterazione di de-

creti-legge come fattore devastante del nostro sistema costituzionale? Il nostro emendamento non tende che a specificare, precisare e determinare i limiti massimi dell'interferenza del Governo in materia normativa, cioè in materia di atti aventi forza di legge. Mi pare che appunto per questo, se la specificazione cui faceva riferimento il collega Barbera deve essere fatta, essa debba essere compiuta integralmente, in modo tale da evitare che la reiterazione possa essere in qualche modo addirittura autorizzata, se non sopportata, sulla base di quanto prescrive l'attuale testo dell'articolo 15 della legge in esame.

È per ragioni che attengono all'attuazione necessaria, all'attuazione rigorosa della Costituzione, che riteniamo che il nostro emendamento non faccia che completare ed integrare quanto disposto nel testo dell'articolo 15. Signor Presidente, io credo che, specie per i poteri di questo tipo, sia quanto mai necessario non lasciare né all'interprete politico né agli altri operatori del diritto margini per comportamenti difformi da quelli prescritti dalle univoche disposizioni costituzionali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

**ALFREDO PAZZAGLIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi voteremo a favore dell'emendamento Ferrara 15.1 sulla base di alcune considerazioni che ricorderò molto brevemente.

Non credo che per esprimere una volontà negativa il Parlamento abbia bisogno di votare: il Parlamento si può esprimere anche lasciando decorrere il termine di sessanta giorni previsto per la conversione in legge di un decreto-legge. E ciò vale soprattutto oggi, onorevoli colleghi, dal momento che entrambe le Camere hanno manifestato la volontà di accelerare i tempi di esame dei decreti-legge, introducendo una procedura speciale. Nel regolamento della Camera abbiamo infatti (per ricordare un numero che ormai è diventato noto) l'arti-

colo 96-bis, mentre nel regolamento del Senato vi è una norma del tutto analoga. È previsto quindi dai regolamenti delle due Camere che i tempi d'esame di un decreto-legge debbano essere normalmente di trenta giorni.

D'altra parte il termine di sessanta giorni, prescritto dalla Costituzione per la conversione in legge dei decreti-legge, non è prorogabile, per cui la mancata conversione entro i sessanta giorni potrebbe dar luogo ad una proroga del termine stesso, secondo la dizione contenuta nel testo dell'articolo 15, per cui il Governo sarebbe autorizzato, con una legge ordinaria, a reiterare un decreto-legge tutte le volte che le Camere (o almeno una delle due) non si esprimano negativamente su di esso.

Ritengo, onorevoli colleghi, che trattando in questo provvedimento anche il problema della decretazione d'urgenza (e lo facciamo, a mio avviso, in modo non del tutto corretto, stabilendo con norme ordinarie comportamenti già contemplati in norme costituzionali) noi dobbiamo, per lo meno, prevedere la non reiterabilità dei decreti-legge non convertiti in legge. A questo fine è perciò opportuno approvare l'emendamento Ferrara 15.1, che è estremamente chiaro ed evita un'interpretazione della Costituzione e dei comportamenti delle Camere che potrebbe provocare rilevanti irregolarità, illegittimità e, comunque, una grande confusione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Ferrara 15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento 15.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 15, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

*(È approvato).*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

Passiamo all'articolo 16. Ne do lettura:

«1. Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, possono essere emanati regolamenti per disciplinare:

a) l'esecuzione delle leggi e dei decreti legislativi;

b) l'attuazione delle leggi e dei decreti legislativi nelle materie in cui la Costituzione riserva alla legge il potere di dettare norme di principio;

c) le materie in cui manchi la disciplina da parte di leggi o di atti aventi forza di legge, sempre che non si tratti di materie comunque riservate alla legge;

d) l'organizzazione ed il funzionamento delle amministrazioni pubbliche secondo le disposizioni dettate in via generale dalle leggi;

e) l'organizzazione del lavoro ed i rapporti di lavoro dei pubblici dipendenti in base agli accordi sindacali.

2. Con decreto ministeriale possono essere adottati regolamenti nelle materie di competenza del ministro o di autorità sottordinate al ministro, quando la legge espressamente conferisca tale potere. Tali regolamenti, per materie di competenza di più ministri, possono essere adottati con decreti interministeriali, ferma restando la necessità di apposita autorizzazione da parte della legge. I regolamenti ministeriali ed interministeriali non possono dettare norme contrarie a quelle dei regolamenti emanati dal Governo. Essi debbono essere comunicati al Presidente del Consiglio dei ministri prima della loro emanazione.

3. I regolamenti di cui al primo comma ed i regolamenti ministeriali ed interministeriali, che devono recare la denominazione di "regolamento", sono adottati previo parere del Consiglio di Stato, sottoposti al visto ed alla registrazione della

Corte dei conti e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

4. Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio di Stato, sono emanati i regolamenti per la disciplina delle materie, non coperte da riserva assoluta prevista in Costituzione, per le quali le leggi della Repubblica, autorizzando l'esercizio della potestà regolamentare del Governo, determinano le norme generali regolatrici della materia e dispongono l'abrogazione delle norme vigenti, con effetto dall'entrata in vigore delle norme regolamentari».

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

b) L'attuazione delle leggi e dei decreti legislativi recanti norme di principio, esclusi quelli relativi a materie riservate alla competenza regionale.

16. 3.

LA COMMISSIONE.

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

b) l'attuazione delle leggi e dei decreti legislativi recanti norme di principio.

16. 2.

LODA, BARBERA.

*Al comma 1, lettera b), dopo la parola: materie aggiungere le seguenti: escluse quelle di competenza regionale.*

16. 1.

GITTI, GALLONI, MATTARELLA, VERNOLA, VINCENZI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 16 e sugli emendamenti ad esso presentati, qual è il parere della Commissione su tali emendamenti?

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

ADOLFO BATTAGLIA, *Relatore*. La Commissione ha presentato l'emendamento 16.3, che ritengo assorba anche gli emendamenti Loda 16.2 e Gitti 16.1. Raccomando pertanto all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 16.3 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 16.3, accettato dal Governo.

(È approvato).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Loda 16.2 e Gitti 16.1.

Pongo in votazione l'articolo 16, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 17, che è del seguente tenore:

«1. Sono soggetti al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti:

a) i decreti del Presidente della Repubblica adottati su deliberazione del Consiglio dei ministri, esclusi i decreti emanati ai sensi degli articoli 76 e 77 della Costituzione;

b) i provvedimenti di contenuto normativo adottati con decreto di uno o più ministri;

c) i provvedimenti adottati dai comitati interministeriali in ordine al riparto od all'assegnazione di fondi stanziati nel bilancio dello Stato;

d) i decreti ministeriali di variazione del bilancio e di accertamento dei residui;

e) i provvedimenti dei ministri con i quali si approvino contratti o che comunque comportino spese, nonché i

provvedimenti di nomina e di avanzamento in carriera del personale con esclusivo riguardo al rispetto dei limiti degli organici;

f) i decreti del Presidente della Repubblica di approvazione dei regolamenti governativi.

2. La Corte, esercitato il controllo di legittimità, appone il visto e provvede alla registrazione.

3. I decreti del Presidente della Repubblica che decidono ricorsi straordinari o cambiamenti di cognome non sono sottoposti al controllo per quanto da essi disposto in conformità al parere del Consiglio di Stato.

4. Nulla è innovato rispetto a quanto disposto dalla legge 24 ottobre 1977, n. 801.

5. Il secondo comma dell'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, è abrogato».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: esclusi i decreti emanati ai sensi degli articoli 76 e 77 della Costituzione.*

17. 1.

PAZZAGLIA, FRANCHI FRANCO,  
TASSI, FINI.

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: degli articoli 76 e 77 della Costituzione con le seguenti: dell'articolo 77 della Costituzione.*

17. 3.

DEL PENNINO, BASSANINI.

*Al comma 3, sopprimere le parole: ricorsi straordinari o.*

17. 2.

PAZZAGLIA, FRANCHI FRANCO,  
TASSI, FINI.

Passiamo alla discussione sull'articolo 17 e sugli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SPADACCIA. Intervengo brevemente per tornare anche in questa sede su un problema che la settimana scorsa ho già segnalato nel corso dell'esame nel Comitato dei nove. Feci presente allora al presidente della Commissione affari costituzionali, al relatore Battaglia e agli altri colleghi l'opportunità di riconsiderare la lettera *a*) del primo comma dell'articolo 17, che esclude dal controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti i decreti emanati ai sensi degli articoli 76 e 77 della Costituzione e cioè, rispettivamente, i decreti delegati e i decreti-legge. Sottopongo pertanto nuovamente al presidente della Commissione affari costituzionali, al relatore Battaglia, ai membri del Comitato ed all'intera Assemblea tale opportunità.

L'articolo 17 tende a cancellare una sentenza della Corte costituzionale, stilata da un costituzionalista di eccezionale valore, Vezio Crisafulli, in cui è esplicitamente detto che il visto di legittimità affidato alla Corte dei conti su tali decreti è ritenuto necessario dalla Corte costituzionale soprattutto ai fini di un controllo ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, vale a dire relativamente alla copertura finanziaria.

In questa sede non voglio fare una analisi di quella sentenza (non ne ho né i mezzi, né la possibilità, né ho avuto il tempo di studiarla a fondo), però ritengo che questa sia stata la sua finalità, e che questa sia la ragione della diversità di trattamento che in essa viene riservato proprio ai decreti delegati che, attuando una legge del Parlamento, a maggior ragione dovrebbero essere sottratti — se si parte dalla logica giuridica che ha ispirato l'esclusione di cui alla lettera *a*) — al visto di legittimità della Corte dei conti.

Mi limito qui a richiamare tale sentenza della Corte costituzionale, il valore indiscutibile del suo estensore e la finalità esplicita che essa ha voluto attribuire al

visto di legittimità della Corte dei conti nell'ambito delle sue funzioni di controllo. In altre parole, cancellando quella sentenza della Corte costituzionale, noi sottraiamo alla Corte dei conti la possibilità di sollevare questioni di legittimità costituzionale. Senza ulteriormente entrare nel merito della questione mi chiedo allora se sia davvero necessario, onorevole relatore, signor presidente della Commissione affari costituzionali, membri del Comitato dei nove, signor sottosegretario Amato, discutere la questione in questa sede, quando la stessa Commissione affari costituzionali ha ormai iscritto nel suo programma di lavoro il disegno di legge di riforma della Corte dei conti? È questa la sede per affrontare la materia, o non sarebbe più giusto affrontarla organicamente in sede di riforma della Corte dei conti, valutando in tale contesto le questioni che qui, altrimenti, solo in maniera disorganica potremmo considerare? E non rischiamo di pregiudicare, in questa sede, una questione importante, se è vero che un costituzionalista come il collega Barbera ha riconosciuto, in sede di Comitato, che una volta eliminato il visto di legittimità si porrà comunque ai membri della Commissione affari costituzionali l'esigenza di riconsiderare la possibilità di sollevare questioni di legittimità costituzionale anche al di fuori dei casi finora tassativamente previsti dalla Costituzione (cioè nel corso di un processo)?

Se tutto ciò è vero, riconosciamo che approvando la norma al nostro esame rischiamo di creare un vuoto facendo venire meno uno strumento importante di controllo di legittimità. Ma allora, che senso ha insistere per cancellare gli effetti di una sentenza della Corte costituzionale, e per sottrarre alla Corte dei conti uno strumento importante per il vaglio della legittimità dei provvedimenti giuridici nonché la possibilità di ricorrere alla Corte costituzionale, agendo in sede legislativa ordinaria? Che senso ha fare questo se poi si deve riconoscere che non già in sede legislativa ordinaria, ma in una sede più ardua quale quella della re-

visione costituzionale, si apre un vuoto che ci impone comunque di considerare il problema dell'inserimento e del ricorso a nuovi sturmenti? Io non dico che si debba accogliere l'impostazione del collega Barbera; dico semplicemente che ci sono buone ragioni, dalla parte del relatore e della Commissione, ma che tali buone ragioni cozzano con altre buone ragioni, quelle cioè richiamate dalla Corte costituzionale, quelle sottolineate da Vezio Crisafulli, quelle che io stesso, in questa sede, indegnamente porto all'attenzione dell'Assemblea. Ed allora, sarebbe opportuno che le buone ragioni degli uni e degli altri fossero valutate nella sede opportuna, in cui sia possibile un dibattito organico, responsabile e meditato, piuttosto che pregiudicare la situazione con decisioni assunte in questa sede. L'onorevole Mattarella, la cui posizione negativa fu decisiva rispetto a questo appello alla riconsiderazione del problema, affermò in sede di Comitato che non si sarebbe potuto accedere al mio appello, poiché altrimenti si sarebbe in sostanza confermato il visto di legittimità della Corte dei conti. Io sostengo che è esattamente l'opposto. Se non accedete a riconsiderare il problema attraverso un rinvio alla giusta *sedes materiae*, che è quella della riforma della Corte dei conti, con le buone intenzioni di Barbera, avrete eliminato uno strumento che, lo ripeto, nelle intenzioni e nelle finalità della Corte costituzionale, nella già ricordata sentenza stesa da Vezio Crisafulli, riguarda esclusivamente l'articolo 81 della Costituzione; avrete tolto, ripeto, uno strumento essenziale per il controllo della spesa pubblica, e le giuste esigenze di Vezio Crisafulli (manifestate magari in modo contrastante con le buone ragioni ed anche con le esigenze dell'ordinamento, ma anche quelle che hanno indotto Crisafulli a contrastare l'ordinamento sono buone ragioni) non saranno tenute in alcun conto e saranno rinviate a buone intenzioni future che poi nel nostro Parlamento, con i tempi delle procedure di revisione costituzionale, sarà difficile soddisfare.

È allora così folle, irrazionale ed as-

surdo chiedervi un ripensamento, chiedervi non di rinunciare alle vostre buone ragioni, ma di portarle nella giusta sede, che è quella del dibattito per la riforma della Corte dei conti, per vedere se lì sia possibile soddisfare, ripeto, le vostre buone ragioni, ma trovare anche il modo di valutare le buone ragioni contenute nella predetta sentenza della Corte costituzionale?

Purtroppo in tutto ciò mi trovo contro, come forza trainante, il partito comunista, ed ho l'impressione che in tale impostazione vi sia molto di ideologico. Che cosa c'è di ideologico? Questo odio inventato nei confronti di una Corte dei conti in cui si continua a vedere da sinistra (ma quanto è diventata conservatrice, in realtà, questa sinistra! Conservatrice del peggio di questi quarant'anni!) uno strumento di controllo tipico dello Stato accentratore, fascista o prefascista, contro le autonomie locali, contro le altre articolazioni dello Stato: la *longa manus* amministrativa di controllo dello Stato centrale contro le autonomie. È la stessa resistenza ideologica che, mentre ha consentito la riforma in senso decentrato del Consiglio di Stato e l'istituzione dei TAR (perché in quel caso era in gioco la difesa dei diritti dei cittadini ed una articolata possibilità di accesso ad una giustizia amministrativa non più accentrata, ma ramificata nel paese), ha impedito fino ad oggi, a ormai quindici anni dalla istituzione delle regioni, che gli strumenti di controllo della Corte dei conti (non a caso e non avventatamente creati dallo Stato unitario) fossero decentrati a livello regionale, con il bel risultato che, mentre abbiamo — diciamo così — l'istituto dei controllori controllati delle commissioni regionali di controllo, non abbiamo alcuno strumento di controllo davvero efficace sugli atti delle regioni da parte dello Stato.

Ma allora, colleghi Barbera e Ferrara, occorre ancora richiamarsi ad una ideologia ormai consunta e smentita dall'evolversi degli avvenimenti? Si tratta di preoccupazioni che erano ideologicamente giuste negli anni '40 e '50. Oggi

dobbiamo fare i conti con altri meccanismi e soprattutto con lo sfondamento della spesa pubblica, nonché con un articolo 81 della Costituzione che tutti riconosciamo di essere incapaci di far rispettare sia dai banchi della maggioranza sia da quelli del Governo. Se c'è questa diffidenza ideologica, mi chiedo dove sia questa Corte dei conti *longa manus* del Governo che violerebbe le autonomie delle amministrazioni locali e delle altre articolazioni dello Stato repubblicano, quando proprio dalla Corte dei conti ci arrivano volumi, di cui il Parlamento in nessun modo riesce a tener conto, che sono le uniche voci di denuncia delle disfunzioni della spesa pubblica.

Ritengo di portare in quest'aula non interessi particolari (quali interessi, colleghi di ogni parte politica!) ma soltanto alcune considerazioni. Non contesto che vi siano ragioni — diciamo così — ordinarie nelle vostre posizioni; esse vi sono e riconosco che un visto di controllo della Corte dei conti su atti del legislativo rappresenta un elemento di contraddizione difficilmente sostenibile. Ma mi domando come mai Vezio Crisafulli lo abbia nondimeno sostenuto. Mi domando se egli fosse diventato negatore delle ragioni dell'ordinamento e delle necessità di coerenza dello stesso, oppure se nella sua sensibilità di giurista e di costituzionalista non abbia invece ritenuto, per una volta, che le ragioni di coerenza dell'ordinamento dovessero cedere il passo ad altre ragioni e altre preoccupazioni insieme giuridiche e politiche, facendole valere nella sentenza costituzionale più volte ricordata.

Continuo a sostenere che forse possiamo trovare il modo di temperare le buone ragioni della coerenza ordinamentale, sottolineate dal relatore e dalla Commissione, con le buone ragioni del controllo della spesa pubblica e del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione circa l'opportunità di mantenere uno strumento di vaglio di costituzionalità, sotto questo profilo almeno per i decreti delegati, nelle mani della Corte dei conti.

Tutto ciò va fatto nella sede giusta, che è quella della riforma della Corte dei conti, senza pretendere di pregiudicare le scelte in sede di riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri che, lo ripeto, è sede impropria per affrontare detta questione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

**FRANCO BASSANINI.** Signor Presidente, anch'io ritengo, al pari del collega Spadaccia, che l'articolo 17 ponga qualche problema e sollevi anche l'interrogativo, essenzialmente per quanto riguarda la lettera a) del primo comma ed essenzialmente sotto il profilo dell'indebolimento che ne può derivare degli strumenti istituzionali di tutela del rispetto del disposto dell'articolo 81 della Costituzione; soprattutto se si considera che dette disposizioni, poste a garanzia dell'equilibrio della finanza pubblica e della responsabilità finanziaria del legislatore, possono difficilmente trovare soluzione nell'ambito del normale procedimento incidentale nei giudizi di costituzionalità delle leggi.

È difficile, in effetti, in molte leggi che violano il disposto dell'articolo 81 della Costituzione, scoprire i soggetti legittimati a sollevare l'eccezione di costituzionalità nell'ambito di un procedimento incidentale, cioè nella via ordinaria e normale che nasce nel corso di un giudizio ordinario nel quale vi è chi adduce la violazione di un diritto soggettivo o di un interesse legittimo che sarebbe avvenuta mediante una legge illegittima, nel caso, per violazione dell'articolo 81 della Costituzione. Si tratta infatti, nel caso dell'articolo 81, di una norma posta a tutela dell'equilibrio della finanza pubblica, e quindi dei diritti e degli interessi legittimi dell'intera platea dei contribuenti, che però dal punto di vista del procedimento ordinario, mediante il quale si perviene a sottoporre alla Corte costituzionale il giudizio di legittimità della legge, non ha un soggetto legittimato a sollevare l'eccezione di costituzionalità.

Da questo punto di vista, la soluzione a suo tempo scelta dalla Corte costituzionale consentiva di superare questa difficoltà, di colmare questa lacuna.

Dalle considerazioni che ho fatto si comprende subito che non condivido l'emendamento proposto dai deputati del gruppo del Movimento sociale italiano, che tende a riportare sotto il controllo della Corte dei conti non solo i decreti legislativi, le leggi delegate, ma anche i decreti-legge. Se la questione è essenzialmente quella dell'articolo 81, esiste una grande diversità tra decreti-legge e decreti legislativi o leggi delegate. Anche i decreti-legge, certamente, possono comportare violazioni del disposto dell'articolo 81 della Costituzione; essi però sono comunque soggetti all'esame del Parlamento, in sede di conversione in legge, e dunque tanto la Commissione affari costituzionali quanto la Commissione bilancio possono in quell'occasione avanzare i debiti rilievi ed osservazioni, così che si possano identificare le soluzioni necessarie per garantire una copertura finanziaria adeguata al decreto-legge che ne fosse in ipotesi sprovvisto. Se poi non si potesse rimedio alla carenza di copertura si potrebbe giungere all'approvazione di una pregiudiziale di costituzionalità, proprio per violazione dell'articolo 81 della Costituzione da parte del decreto-legge.

Per quanto riguarda il decreto legislativo non mi sembra invece che siano identificabili, allo stato della legislazione, altri rimedi.

La questione, a mio giudizio, deve essere considerata. Non dico che essa debba essere necessariamente risolta in questa sede approvando l'emendamento che il collega Del Pennino ed io abbiamo presentato. Certo, mi sembra di dover sottoporre all'attenzione del presidente della Commissione, del relatore e dell'intera Commissione la fondatezza e la rilevanza del punto che ho sollevato. Per quanto mi riguarda, ho anche presentato una proposta di legge costituzionale che configurava la possibilità di un ricorso alla Corte costituzionale in via di azione da parte della Corte dei conti. Intervenendosi con

lo strumento della legge costituzionale, questa soluzione consentirebbe anche di prevedere eventualmente forme di accelerazione straordinaria del procedimento, quali sono necessarie nel caso di violazione dell'articolo 81 della Costituzione, nel quale vi è il rischio che i tempi ordinari del procedimento di vaglio della legittimità costituzionale delle leggi portino ad intervenire quando ormai gli effetti costituzionalmente vietati prodotti dalla legge si sono già determinati in larga parte ed in modo irreversibile.

Altre soluzioni, oltre a quella proposta, possono essere identificate; in ogni caso mi pare che la questione sia consistente e che su di essa sia utile una riflessione da parte della Commissione. Vorrei comunque che si sgombrasse il campo (poiché di questo si è poc'anzi parlato) da ogni sospetto di una sorta di odio ideologico nei confronti della Corte dei conti e del suo ruolo. A me pare che questo odio ideologico non vi sia, non vi debba essere, e francamente mi stupisco del sospetto stesso che questo odio ideologico vi possa essere da parte dei gruppi della sinistra, che in quest'aula spesso hanno apprezzato e, unici in certi momenti, hanno riproposto e sostenuto rilievi, anche pesanti e molto argomentati, che la Corte dei conti più volte ha mosso sulla gestione della finanza pubblica e sulla gestione degli enti finanziati o sovvenzionati dallo Stato in questo paese.

Qualche tempo fa in Commissione bilancio osservavamo che è persino imbarazzante rilevare come relazioni molto articolate della Corte dei conti trovino, nelle Commissioni e in Assemblea, sostegno e appoggio soltanto da parte dei gruppi dell'opposizione di sinistra.

Da questo punto di vista, a me non pare che si possa pensare ad una avversione nei confronti della Corte dei conti, il cui ruolo ritengo assolutamente fondamentale. Certo, anche la Corte dei conti ha bisogno di una riforma incisiva; credo che vi sia un problema non solo di ridefinizione e di aggiornamento delle funzioni della Corte dei conti (pensiamo a tutto il campo dei controlli sulla efficienza e

sulla efficacia delle leggi, sul rendimento della legislazione e sulla produttività della pubblica amministrazione: un campo enorme, su cui in altri paesi si sono ottenuti grandi risultati), ma anche di disciplina delle stesse garanzie di indipendenza di tale organo, che certamente non è pienamente garantita dall'intreccio assai stretto, che tuttora esiste, tra personale della Corte dei conti e personale dirigente dei gabinetti e degli uffici legislativi dei ministeri.

Si pone, quindi, il problema di una riforma incisiva della Corte dei conti, per metterla in condizione di svolgere funzioni nuove e di svolgere in maniera più efficiente e garantita le funzioni vecchie; senza pensare necessariamente ad una estensione della funzione della Corte dei conti nel settore del controllo sulle attività delle regioni e delle autonomie locali, sul quale forse si possono identificare soluzioni più coerenti con l'autonomia costituzionalmente garantita delle regioni e delle istituzioni locali.

Pertanto, la questione va esaminata senza alcuna tentazione ad atteggiamenti pregiudiziali o di odio ideologico, con la consapevolezza che vi è un lavoro di riforma della Corte dei conti, del resto già avviato, che è molto impegnativo, ben sapendo, per altro, che occorrerà comunque trovare, in questa legge o con altri strumenti, soluzioni che consentano di identificare, e io credo necessariamente anche nella Corte dei conti, soggetti legittimati ad attivare la Corte costituzionale nel controllo sulla costituzionalità delle leggi per quanto attiene al rispetto delle norme poste a tutela dell'equilibrio finanziario, dei vincoli di bilancio che incombono al legislatore.

Se vi fosse in qualcuno l'idea che ciò contrasta con la sovranità e con l'onnipotenza del legislatore, questa sarebbe contraria ai principi propri di uno Stato costituzionale nel quale il legislatore è sovrano, ma nei limiti e nel rispetto dei principi costituzionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, la questione posta dai colleghi Bassanini e Del Pennino con il loro emendamento 17.3 sottintende due grossi problemi, che sono all'attenzione sia dell'Assemblea che della Commissione affari costituzionali. E anche se la nostra Commissione non è stata nella condizione, per le ragioni che cercherò di esporre nel modo più chiaro possibile, di accogliere il testo dell'emendamento, tuttavia non è stata insensibile, già nei fatti, nelle scelte, nelle decisioni, né alla prima né alla seconda delle grosse questioni che confluiscono, a nostro avviso in modo non giusto e non accettabile, nell'emendamento presentato dai colleghi Del Pennino e Bassanini.

Quali siano tali questioni, onorevole Presidente, è presto detto: ne ha parlato con molta chiarezza (desidero dargliene atto) l'onorevole Spadaccia, e poi le ha ora riproposte con forza il collega Bassanini.

Si tratta, da una parte, del regime di garanzia degli atti del Governo con forza di legge, dell'insieme delle norme di tutela, del rispetto sostanziale degli articoli 76 e 77 della Costituzione; e dall'altra (questione separata, non assimilabile alla prima), del rispetto del vincolo posto non al Governo in quanto tale ma a qualsiasi soggetto che abbia potere o sia nella condizione di esercitare potere legislativo o normativo primario rispetto alla norma di cui all'articolo 81 della Costituzione.

Se la Camera vorrà seguire la valutazione politico-istituzionale fatta dalla Commissione affari costituzionali, non avrà difficoltà a seguirne l'opinione. E anche i colleghi che hanno espresso le loro tesi a sostegno dell'emendamento Bassanini-Del Pennino 17.3 vorranno apprezzarla, così come noi abbiamo apprezzato le parti dei loro interventi che a questi due temi si riferivano.

Per quanto riguarda la prima questione, credo che la Commissione abbia operato con altissimo senso di responsabilità (e di questo credo che debba darsi atto a tutti i gruppi, ma segnatamente a

quelli della maggioranza), nel momento in cui ha accettato intanto di porre limiti sostanziali all'esercizio dei poteri normativi del Governo, senza attendere, come si era ventilato, la soluzione di problemi paralleli, che sono quindi rimasti problemi paralleli, relativi alla garanzia dell'*iter* legislativo nelle Camere, visto che è imminente la discussione delle riforme regolamentari.

Voglio sottolineare il valore politico (e anche, diciamo così, di morale istituzionale) che sta in questo doppio tempo delle decisioni che abbiamo adottato sul duplice terreno della decretazione di urgenza e della decretazione legislativa da un lato e, dall'altro, delle garanzie dei tempi prefissati per la deliberazione sulle leggi e del modo di espressione del voto nelle Assemblee parlamentari.

Voglio aggiungere, a questo riguardo, onorevole Presidente, che la Commissione non è stata insensibile ai problemi posti dai colleghi riguardo al tema del controllo costituzionale e politico sugli atti del Governo con forza di legge.

Su questo tema, la Commissione ha ribadito la necessità che sia penetrante, incisivo e puntuale l'unico controllo ammissibile, onorevoli colleghi che sostenete l'emendamento, quello della Camera e del Senato. Quando il Governo impugna l'arma dell'atto con forza di legge, non può esservi organo dotato di potere politico e di influenza costituzionale diverso dal Parlamento ad esercitare la funzione di controllo. Se noi pensassimo, in modo adeguato ed effettivo, di attribuire tale funzione ad un organo che ha un altissimo posto nelle istituzioni ma non ha rappresentanza politica, non è un organo rappresentativo, noi non solo verremmo meno al dovere, giustamente invocato dai colleghi, di esercitare il controllo necessario sugli atti normativi del Governo; ma in più non faremmo certo un buon servizio nemmeno ad una rilettura e ad un rafforzamento della collocazione istituzionale della Corte dei conti.

Quando ad un organo di controllo, ad un organo giurisdizionale, si pretende di

attribuire compiti politici di equilibrio costituzionale, di garanzia costituzionale, questi organi ne escono indeboliti e non rafforzati, perché quelle competenze oltrepassano le loro posizioni e capacità; quegli organi ne escono indeboliti, perché non sono in grado di svolgere quelle competenze e, quindi, fonte di delusione sarà lo spostamento di attribuzioni a quegli organi; risulteranno indeboliti, perché distratti dall'esercizio di quelle funzioni che invece essi stessi devono esercitare, devono essere posti nella condizione di esercitare!

A questo proposito, onorevole Presidente, desidero attirare l'attenzione sua e della Camera su un dato che la dice lunga sulla questione indubbiamente aperta (ha ragione l'onorevole Spadaccia, in questo, pienamente) delle opportunità istituzionali ed organizzatorie che si devono dare alla Corte dei conti, perché possa esercitare fino in fondo il controllo di legittimità. Mi riferisco a quell'articolo 16 della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, la cui vicenda ulteriore assomiglia tanto ad un calvario, e il mio augurio è che non si concluda poi in una crocefissione, nel senso cioè che una grande occasione di civiltà, di cultura istituzionale e di avanzato progresso politico non si disperda nelle secche dell'*iter* parlamentare di questo articolo 16 del quale non rimarrebbe più traccia, alla fine del procedimento istitutivo del Ministero dell'ambiente.

Ne abbiamo lette, ne abbiamo sentite di varia natura: non mi fermo (anche per riguardo all'altro ramo del Parlamento, onorevole Presidente, e per non mettere in imbarazzo lei, come ovviamente è mio dovere fare) sulle ragioni invocate per ritagliare ora una fetta, ora una parte, ora un capitolo intero dell'articolo 16, ma credo di poter dire che, di là dalle singole argomentazioni, al fondo vi sia quanto meno una sottovalutazione di quello che è il ruolo istituzionale della Corte dei conti, ed è là che bisogna invece sollecitarne l'attenzione e la volontà, e non già nell'attribuire funzioni, ripeto, che vanno oltre le possibilità istituzionali della Corte stessa.

Per quanto riguarda poi l'altra questione, la necessità di garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, premetto una valutazione di carattere strettamente personale, che non impegna certamente la Commissione affari costituzionali. Sostengo da tempo, continuo a sostenere e desidero utilizzare questa tribuna per tornare a ribadire la tesi secondo cui, intanto, vi è un primo controllo (che auspico sia esercitato con grande larghezza, e alcuni promettenti segni già si hanno nelle ultime battute della vita degli organi costituzionali) che è il controllo del Presidente della Repubblica, in sede di promulgazione delle leggi.

Mi auguro anche che tale controllo sia pari a quello che poi si esercita in sede di emanazione di atti del Governo con forza di legge. Mi rendo conto che non si può addossare ad un organo costituzionale come il Presidente della Repubblica un compito che esso non può esercitare con la dovuta ampiezza, quale la frequenza di violazioni od allontanamenti dallo schema dell'articolo 81 offre all'analisi dei politici ed anche degli operatori del diritto. Ma allora sull'articolo 81 facciamo un discorso centrato, e subito distinguiamo tre aspetti. Credo che con l'onorevole Bassanini, ed anche con l'onorevole Spadaccia, ci troveremo in pieno accordo.

Il primo aspetto riguarda la norma costituzionale, onorevole Bassanini: prima ed accanto al tema del suo rispetto, vi è quello della sua riscrittura. Ricordo alcuni interventi molto lucidi, giusti, del collega Battaglia nella Commissione Bozzi, che sosteneva con forza la necessità di riscrivere l'articolo 81 perché presenta parti che mancano, parti non chiare e si tratta di una norma, altresì, che presenta un invecchiamento rispetto alla dilatazione straordinaria dell'intervento legislativo nella regolazione di fenomeni sociali ed economici, e dell'intervento pubblico nell'economia, dal 1948 ad oggi. Sicché, il timido e, per quel momento, preveggenze intervento del costituente, oggi risulta ritardato e insufficiente. Vi è quindi questa prima questione, sulla

quale possiamo subito intenderci, come presa d'atto del problema e quindi come volontà di affrontarlo.

Vi è poi la questione dei controlli: onorevole Bassanini, la Commissione ha discusso questo argomento proprio riguardo all'emendamento considerato che, se non altro per questo, sarà stato utile perché ha stimolato questa discussione. Temo che uguale utilità non avrebbe, se fosse approvato; certamente, però, questo emendamento ha avuto questa utilità, per aver favorito l'insorgere di questo dibattito.

Credo che l'unica via per arrivare a conclusioni operative e confacenti ai problemi che si pongono circa la garanzia dell'articolo 81 sia quella di una legge di natura costituzionale. In quella sede, probabilmente, ma non con sotterfugio causidico, né con una pericolosa confusione dogmatica, che poi introdurrebbe ad alterazioni del sistema politico (controllo, giurisdizione), bensì con una presa d'atto di un problema politico, così come deve fare il legislatore, si potrà esaminare la possibilità di attribuire alla Corte dei conti, secondo certe condizioni e garanzie, l'ingresso ad un ricorso principale per violazione dell'articolo 81 della Costituzione. E ciò, non solo perché questa violazione è allarmante quanto ad effetti, ma anche perché bisogna ammettere che lo strumento, l'organizzazione dell'accesso oggi in atto con il ricorso in via incidentale difficilmente portano alle questioni dell'articolo 88 davanti alla Corte costituzionale, perché manca la natura contenziosa della tutela delle posizioni giuridiche e soggettive a premessa dell'apertura del processo di legittimità costituzionale.

Ecco perché, onorevole Presidente, non facendo alcuna fuga in avanti, ma guardando i problemi per come sono, la Commissione ha ritenuto, io credo assai giustamente, di non accogliere questo emendamento, di porsi il problema della tutela dell'articolo 81 come problema urgente e suscettibile di immediata analisi e valutazione, ponendosi, però, d'altra parte, anche l'opportunità di considerare indispensabile che gli atti del Governo con

forza di legge siano rimessi per la sede politica al solo controllo ammissibile, che è quello del Parlamento, per la sede di carattere giurisdizionale al solo controllo possibile, che è quello della Corte costituzionale.

Non spendo molte parole, perché parlo a colleghi che conoscono l'argomento come me e molto meglio di me, sulla storia e, diciamo anche la verità, sulla cronaca dell'attribuzione alla Corte dei conti di questi poteri di controllo, che vengono introdotti ed inseriti il modo atipico e che, in nessun caso (di questo la Camera sia rassicurata, se ve ne è bisogno) appartengono alla tradizione costituzionale della Repubblica, né tanto meno alla tradizione costituzionale del Regno; sicché nella storia delle nostre istituzioni questo controllo è un fuor d'opera, come, d'altra parte, l'opinione più attenta e sensibile non può fare a meno di ritenere, vista la natura stessa degli atti che sarebbero sottoposti a controllo e gli effetti del tutto sproporzionati di un eventuale esercizio negativo del controllo.

Un'ultima considerazione, signor Presidente, per rafforzare questo convincimento è data dal fatto che il controllo della Corte dei conti sugli atti del Governo è un controllo che ha un'intrinseca debolezza: se il Governo vuole, può imporre alla Corte dei conti la registrazione dei suoi atti. Sarebbe allora singolare che un organo di controllo avesse il potere di bloccare l'uso ritenuto illegittimo del Governo di porre in essere atti normativi e che, poi, con una semplice decisione del Consiglio dei ministri, potesse essere obbligato a registrare, visto che questa è la natura ineliminabile del rapporto tra Governo e Corte dei conti.

Per queste considerazioni, onorevole Presidente, e nel pieno rispetto, credo di averlo dimostrato, della seria, limpida e correttissima impostazione, anche condivisibile per le sue motivazioni, dei colleghi che hanno presentato l'emendamento 17.3 e che l'hanno sostenuto, la maggioranza della Commissione conferma, penso di poter dire, la propria contrarietà al suo accoglimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Barbera. Ne ha facoltà.

**AUGUSTO ANTONIO BARBERA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, potrò essere brevissimo, dopo l'importante intervento del Presidente della Commissione. Voglio soltanto sottolineare alcuni aspetti del problema. Questo articolo 17 è molto rilevante, perché rende più snella l'azione del Governo e consente di anticipare una parte della riforma della Corte dei conti.

Gli argomenti che sono stati adottati — vorrei poi concludere questo mio intervento con una proposta — dai colleghi Bassanini e Spadaccia sono molto importanti e ci trovano sensibili: in particolare il problema del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione da parte del Governo, in sede di legislazione delegata, e da parte anche del Parlamento, come di ogni altro soggetto che ha potere di spesa. Si tratta di una questione che non può essere affrontata — lo ha detto molto bene il collega Labriola — in sede di approvazione dell'articolo 17. Non mi sembra neanche che il mantenimento in capo alla Corte dei conti del visto di legittimità sui decreti legislativi emanati ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione possa rispondere a questo scopo.

Nel 1976 abbiamo avuto una sentenza della Corte costituzionale, la famosa sentenza Crisafulli, che riconosceva alla Corte dei conti, in sede di registrazione dei decreti delegati, la possibilità di adire la Corte costituzionale. I colleghi ricorderanno però che si trattò di una sentenza che fu non solo molto discussa e contrastata in dottrina, ma che diede anche luogo ad un dibattito in questa aula e nell'altro ramo del Parlamento. Alcuni gruppi parlamentari, nella settima legislatura, presentarono progetti di legge che anticipavano quanto stiamo decidendo con il punto a) dell'articolo 17. Alla Camera furono presentati il progetto di legge Colonna, e il progetto Labriola, al Senato il progetto di legge Branca, e più recentemente anche il Governo ha presentato un disegno di legge sulla riforma

della Corte dei conti, riforma la quale trova ampio accoglimento in questo articolo 17.

Gli argomenti sostenuti dai colleghi Bassanini e Spadaccia sono molto importanti e ci trovano particolarmente sensibili; non può essere però questo il modo per adire la Corte costituzionale, e lo dimostra il fatto che, trascorsi 10 anni da quella sentenza, non si è più ripetuta un'analoga iniziativa. Ciò significa che la stessa Corte dei conti ha avvertito i limiti, la precarietà, la fragilità di quel potere che gli era stato riconosciuto dalla Corte costituzionale. Il problema è quindi diverso.

Ritengo che mantenere il visto sui decreti delegati, con questa motivazione, non gioverebbe né alla riforma della Corte dei conti, né a realizzare l'obiettivo del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Non aiuta ad operare nel senso inteso da molti gruppi per la riforma della Corte dei conti, perché si tenderebbe a mantenere al controllo della Corte stessa quel carattere paragiurisdizionale che è l'esatto contrario di quello che ci vorrebbe per passare da un controllo puramente neutrale ad un controllo di gestione. In secondo luogo, non serve a far rispettare lo spirito e le finalità, su cui tutti concordiamo, di piena attuazione dell'articolo 81 della Costituzione — così come è ed eventualmente come potrebbe essere modificato — perché la questione di fondo è un'altra. Vorrei riprendere solo per un attimo la discussione che si è svolta presso la Commissione affari costituzionali per formulare una proposta specifica.

La legge del 1953 ha limitato l'ambito del ricorso alla Corte costituzionale. La Costituzione prevede che la Corte costituzionale si occupi della legittimità delle leggi e degli atti aventi forza di legge, ma nulla dice circa le modalità di accesso alla Corte stessa. L'articolo 134 della Costituzione si è limitato a compiere una scelta, nel senso di rifiutare il controllo diffuso affidato agli organi di giurisdizione ordinaria, secondo il modello americano, e ad adottare quello accentrato. Le scelte fu-

rono compiute successivamente dal legislatore del 1953 nel senso di escludere la possibilità del ricorso diretto del cittadino, a differenza di quanto accade per la Corte costituzionale tedesca, e nel senso anche di escludere la possibilità di ricorso e da parte di organi o frazioni del Parlamento e da parte di altri organi dello Stato, consentendo invece che, nel corso di un procedimento giurisdizionale fosse data la possibilità al cittadino, ad una delle parti comunque, di sollevare questioni di legittimità costituzionale, mentre il giudice *a quo* elevando quasi una barriera doganale, doveva evitare che venissero contrabbandate questioni manifestamente infondate.

È questa scelta che deve essere riconsiderata; certo con molta attenzione, con molta cautela, trattandosi di questioni molto delicate. Occorre vedere se questa scelta, che è stata operata dal legislatore nel 1953, abbia consentito di assicurare il rispetto di tutte le norme della Costituzione o non abbia finito con il privilegiare soltanto alcune norme della Costituzione, cioè quelle norme che possono essere rilevanti per gli interessi di una delle parti in un qualunque procedimento giurisdizionale (in particolare l'articolo 3 della Costituzione è stato utilizzato dalla Corte costituzionale talvolta anche come grimaldello per risolvere questioni di merito) o altre norme costituzionali, come gli articoli 23, 24 e 25.

Occorre esaminare di conseguenza non siano rimaste in penombra, anzi direi oscurate, altre norme costituzionali, come l'articolo 81, che sono a tutela non di interessi di singoli cittadini, di collettività ben determinate, ma a tutela di interessi diffusi o generali. In tale situazione, penso che la cosa migliore sia di approvare l'articolo 17 nel testo al nostro esame. Vorrei quindi rivolgere un invito al collega Bassanini di ritirare l'emendamento Del Pennino 17.3 e di contribuire a formulare, insieme con la Commissione, un ordine del giorno che comunque sottolinei l'esigenza di consentire ad altri soggetti, cui è affidata la tutela di interessi generali, ma che non è il caso di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

indicare espressamente nell'ordine del giorno, la possibilità di ricorso alla Corte costituzionale, di allargare cioè la cerchia dei soggetti legittimi ad adire la Corte costituzionale.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 17?

**ADOLFO BATTAGLIA, Relatore.** La Commissione esprime a maggioranza parere contrario su tutti e tre gli emendamenti presentati all'articolo 17. Mi permetto di aggiungere poche parole a quelle che sono state pronunciate con maggiore autorevolezza dal collega Labriola e dal collega Barbera, per concretare anch'io l'invito all'onorevole Bassanini (l'onorevole Del Pennino è in questo momento assente) a ritirare l'emendamento Del Pennino 17.3.

Qui in sostanza non si disconosce né la correttezza della sede in cui si pone questa norma, né la soluzione che viene data al problema sotto il profilo della correttezza costituzionale. Si dice che la sede è legittima e che la soluzione è costituzionalmente corretta. Si fa soltanto un'osservazione di sostanza, che è quella che è stata alla base dell'intervento del collega Spadaccia, alla quale il relatore naturalmente è molto sensibile, trattandosi appunto del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione e quindi di «finanza allegra». Da parte di questi colleghi si dice che si è instaurato un circuito tra Corte dei conti e Corte costituzionale attraverso il combinato disposto di due sentenze, la seconda delle quali è stata stesa da quell'egregio giurista che è il professor Crisafulli, e che consente in definitiva un accesso della Corte dei conti alla Corte costituzionale.

Pur essendo corretta la soluzione che qui è stata data (cioè il taglio, la rescissione di tale circuito), questi colleghi chiedono perché la rescissione non avvenga nel contesto dell'entrata in vigore della nuova legge sulla Corte dei conti. Questa è la sostanza delle argomentazioni svolte dall'onorevole Spadaccia, in qualche

modo riprese anche dall'onorevole Bassanini.

Va osservato, anzitutto, che il sistema di accesso alla Corte costituzionale è definito con la legge costituzionale del 1953; pertanto, in sede di esame del progetto di legge sulla Corte dei conti non si potrebbe, in alcun modo, dare soluzione al problema sostanziale che ha sollevato, per primo, l'onorevole Spadaccia. Non si potrebbe in quella sede, rispetto alla rescissione del canale che qui viene operata, trovare una soluzione e riempire questo vuoto, perché la legge sulla Corte dei conti ha valore di legge ordinaria ed è quindi subordinata alla legge costituzionale che regola l'accesso alla Corte costituzionale.

È inesatta, perciò, la base dell'osservazione di fondo svolta dall'onorevole Spadaccia e del problema sostanziale che egli pone. Non è vero, cioè, che si potrebbe trovare un rimedio a questo problema in sede di esame del progetto di legge sulla Corte dei conti.

Ritengo, quindi, che si debba operare correttamente qui ed in altra sede. Vorrei dire ai presentatori dell'emendamento Del Pennino 17.3 che — come risulta anche dall'intervento dell'onorevole Barbera — la Commissione è sostanzialmente d'accordo sulla necessità di predisporre un efficace sistema di garanzia, per una migliore attuazione dell'articolo 81 della Costituzione. Tale sistema di garanzia dovrà essere attuato in varie sedi e variamente articolato, perché, allo stato, le garanzie appaiono del tutto insoddisfacenti, con le conseguenze negative che ne derivano per la finanza pubblica.

La maggioranza della Commissione, che pur è contraria a questo emendamento degli onorevoli Del Pennino e Bassanini, è concorde nell'affermare la necessità di farsi carico del problema in sede di esame di altri progetti di legge.

Risulta perciò chiarissimo che non c'è il minimo spirito di avversione nei confronti della Corte dei conti, il cui ruolo, al contrario, la Commissione affari costituzionali ha cercato più volte di potenziare; in particolare alcuni membri della Com-

missione ed io stesso, in varie sedi, abbiamo proposto di istituire — come in parte si è riusciti a fare — una specie di sessione estiva di bilancio, dedicata all'esame delle relazioni della Corte dei conti, che il Parlamento generalmente trascura nella sua limitatissima attività di controllo.

Non c'è, dunque — lo ribadisco — alcuno spirito di avversione nei confronti della Corte dei conti, ma anzi vi è senz'altro il riconoscimento dell'importanza del ruolo svolto da questo organo in particolare con riferimento al rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendo quindi la Commissione d'accordo sull'impostazione generale da me ricordata, credo che il relatore possa accompagnare l'invito all'onorevole Bassanini a ritirare l'emendamento Del Pennino 17.3, di cui egli è cofirmatario, con un'ulteriore garanzia. Possiamo farci carico — ed il relatore se ne fa personalmente carico sin da questo momento — della presentazione di un apposito progetto di legge costituzionale, che riguardi specificamente il problema, che non rinvii, cioè, onorevole Barbera, alla revisione dell'articolo 81 della Costituzione, né ad una serie di altri problemi connessi. Tale progetto di legge costituzionale, invece, dovrà avere per oggetto specifico il diritto di accesso della Corte dei conti alla Corte costituzionale in materia di violazioni dell'articolo 81 della Costituzione.

Bisogna quindi mantenere la norma contenuta nel progetto di legge al nostro esame e bisogna che i presentatori acconsentano a ritirare l'emendamento Del Pennino 17.3, tenendo presente che la propensione...

GIANFRANCO SPADACCIA. Ti privi così dell'unico potere contrattuale che hai in questo momento!

ADOLFO BATTAGLIA, *Relatore*. Ho già detto, onorevole Spadaccia, che non c'è nessun potere contrattuale, perché in sede di esame del progetto di legge sulla

Corte dei conti non sarà possibile fare nulla!

Confermo quindi l'impegno della Commissione ad esaminare l'intero problema e l'impegno personale del relatore a presentare una proposta di legge in materia e mi auguro che ciò possa consentire all'onorevole Bassanini di ritirare lo emendamento Del Pennino 17.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, nell'esprimere il parere del Governo, che collima con quello del relatore, vorrei aggiungere soltanto qualche parola, perché questa discussione è importante, ma sarebbe opportuno che risultasse fondata su dati corretti.

Mi pare, invece, che una parte della discussione — se la memoria non mi tradisce — si sia fondata su dati non corretti, e in particolare mi riferisco alle osservazioni del collega Spadaccia, riprese anche da altri, secondo le quali l'approvazione di questo testo, che esclude il controllo preventivo della Corte dei conti sui decreti delegati, impedirebbe alla Corte dei conti l'accesso alla Corte costituzionale e quindi il controllo di questa *ex* articolo 81.

Le due cose, se non ricordo male, non hanno nulla a che vedere l'una con l'altra, e quindi la preoccupazione che questo testo vada contro quel controllo, onorevole Spadaccia, non è fondata (e già in altra sede ho provato, senza riuscirci, a dimostrarcelo).

Occorre andare a vedere i testi. La prima sentenza della Corte nasceva da un'occasione totalmente diversa: non da un'attività di controllo su singolo atto del Governo (decreto delegato), ma dal giudizio di parificazione sul rendiconto dello Stato, perché rispetto a quella funzione della Corte dei conti fu sostenuto, ancorché fosse opinabile, che la Corte stesse esercitando una funzione giurisdizionale e fosse quindi configurabile come giudice

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

*a quo* legittimato a sollevare questioni dinanzi alla Corte costituzionale.

L'occasione di quella sentenza della Corte costituzionale fu dunque il giudizio di parificazione sul rendiconto dello Stato. Pertanto l'argomento su cui il collega Spadaccia tanto ha insistito temo non esista affatto: ci sia o non ci sia il controllo preventivo della Corte dei conti sui decreti delegati, ciò non preclude affatto alla Corte dei conti di sollevare questioni davanti alla Corte costituzionale in altra sede. Sono due cose totalmente diverse.

Acquisito questo, resta un altro problema, che il collega Labriola ed altri hanno esposto. Il problema è se, avendo la Costituzione demandato e riservato ad un organo *ad hoc* costituito in forma apposita (cinque giudici eletti dal Parlamento, cinque dal Capo dello Stato, cinque dalla magistratura superiore), il controllo sulle leggi e gli atti con valore di legge, questo controllo su atti con forza di legge possa essere condiviso anche da altro organo. La risposta è stata quella che è stata. Il problema di cui all'articolo 81 è diverso, non ha molto a che fare con questo, e lo si può risolvere nei modi che prima ha detto il relatore.

Vorrei ora, in modo del tutto irrituale, comunicare, nel caso l'Assemblea non ne avesse ancora avuto notizia, che il Presidente del Consiglio, come è stato annunciato, sarà qui alle 13 per rispondere alle interrogazioni urgenti presentate sui fatti del golfo della Sirte.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Amato, anche per quest'ultima comunicazione, che esime il Presidente dall'intervenire in materia.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 17.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

**FRANCO BASSANINI.** Ho chiesto di par-

lare, signor Presidente, per ritirare l'emendamento Del Pennino 17.3, in base all'invito formulato dal relatore.

Mi pare che le considerazioni importanti, autorevolmente svolte nel corso della discussione sull'articolo dal presidente Labriola, dal collega Barbera e dal relatore Battaglia, consentano di ritirarlo (e spero che l'altro presentatore, l'onorevole Del Pennino, che è assente, condivida la mia opinione), ritenendo che le preoccupazioni che l'emendamento esprimeva siano a questo punto pienamente risolte.

Devo dire che ha assolutamente ragione il presidente Labriola (e credo emergesse implicitamente anche dal mio intervento) quando afferma che la questione posta riguarda tutti gli atti con forza di legge, e non soltanto gli atti del Governo o, addirittura, una categoria di questi ultimi, cioè i decreti delegati. Non c'è dubbio, quindi, che anche un riferimento in questa legge non avrebbe potuto risolvere il problema, oltre ad essere, probabilmente, non efficace ai fini voluti, come osservava il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

D'altra parte, mi pare sia emersa in questa sede, da parte della Commissione, una notevole convergenza con le preoccupazioni dei presentatori dell'emendamento, circa la necessità di garantire nelle forme proprie ed apposite... Vedremo poi quali dovranno essere: per parte mia ho presentato una proposta di legge costituzionale, e il relatore Battaglia ha suggerito di presentarne un'altra. Infine l'onorevole Barbera, con una soluzione che, a mio avviso, è più rapida dal punto di vista legislativo, proponeva una novella della legge del 1953, con riferimento alla legittimazione ad agire di fronte alla Corte costituzionale. Si può trovare, dunque, la soluzione. Mi pare che sia acquisito un orientamento favorevole alla ricerca di una soluzione legislativa del problema in tempi rapidi.

Mi sia consentito di concludere sottolineando l'importanza di un accenno che il presidente Labriola ha fatto poc'anzi; forse, più che questo articolo 17, a preoc-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

cuparci deve essere altro, dal punto di vista delle innovazioni legislative in corso. Mi riferisco agli interventi volti a limitare la possibilità di tutela di interessi diffusi o di interessi generali o di interessi collettivi che non siano puntualmente identificati in soggetti individuali o collettivi limitati; è, per esempio, quanto sta avvenendo al Senato sull'articolo 16 della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, che non soltanto ha fortemente ridotto la legittimazione ad agire da parte di soggetti tutori di interessi diffusi, ma che ha anche eliminato una funzione che la Corte dei conti può ed è attrezzata a svolgere bene. Forse l'attuale discussione può servire ad attirare l'attenzione delle forze politiche dell'altro ramo del Parlamento su tale fondamentale questione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bassanini ha dunque ritirato l'emendamento Del Pennino 17.3, di cui è cofirmatario.

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 17.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spadaccia. Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO SPADACCIA.** Molto brevemente, signor Presidente. Ringrazio coloro che sono intervenuti per l'attenzione che hanno riservato agli argomenti che ho portato e per le risposte puntuali fornite. Non credo, nonostante il valore di giurista dell'interlocutore, che Giuliano Amato abbia ragione. Ho l'impressione che ricordi male...

**GIULIANO AMATO,** *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Purtroppo ho ragione! Guarda, ho proprio ragione... Non è questione politica.

**GIANFRANCO SPADACCIA.** A maggior ra-

gione, valuteremo e vaglieremo meglio il significato ed il valore di quella sentenza. Prendo atto che altri giuristi hanno dato interpretazioni diverse che collimano con la mia. Se avessi ragione tu, in ogni caso, sarei il primo ad esserne contento e soddisfatto.

Vorrei fornire due risposte e confermare una preoccupazione. La prima risposta è al collega Barbera: non mi sembra un argomento quello che soltanto in due casi è scattato il potere che la Corte costituzionale ha riconosciuto alla Corte dei conti. Accanto a tale potere attivo della Corte dei conti, infatti, c'è un potere deterrente che può darsi abbia dato i suoi effetti nei confronti del Governo e che abbia agito nel momento in cui si è proceduto ai decreti-delegati come potere di dissuasione rispetto a norme che allontanavano il Governo, nel legiferare, dalla norma delegante e dal rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

La seconda risposta la do al collega Battaglia: l'argomento da lui sostenuto sarebbe infatti persuasivo se dessimo per scontato che non è possibile delimitare l'istituto del visto in relazione all'articolo 81. In ogni caso, tuttavia, debbo dire che la mia preoccupazione è la seguente: voi avete riconosciuto che esiste un fondamento nelle argomentazioni che i colleghi Del Pennino e Bassanini, con i loro emendamenti, ed io stesso, con il mio modesto intervento, vi abbiamo sottoposto. Rinviare però la definizione della questione ad una sede di revisione costituzionale. Ora, mantenendo nel frattempo questo istituto, costituito magari artificialmente e magari con qualche forzatura da una sentenza della Corte costituzionale, disporreste di uno strumento tale da porvi in una posizione di forza e tale quindi da agevolare l'ulteriore lavoro da compiere. Ma se per caso ho ragione io nel dire che contro il mantenimento di tale istituto agiscono resistenze ed interessi di altra natura, ebbene, tali interessi a maggior ragione si faranno valere nel corso dell'iter di revisione costituzionale.

**ADOLFO BATTAGLIA,** *Relatore.* Ho detto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

che c'è un'intesa di natura politica, onorevole Spadaccia!

GIANFRANCO SPADACCIA. In quel caso, vi sarete privati di un importante strumento per raggiungere il vostro obiettivo. Questa è la mia preoccupazione. Spero di essere un cattivo profeta e spero che le mie preoccupazioni non abbiano ragione di essere e che dunque si possa pervenire a quei ritocchi degli istituti costituzionali che tutti — e di ciò prendo atto — hanno riconosciuti necessari.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 17, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 18:

«1. L'organizzazione amministrativa della Presidenza del Consiglio dei ministri è costituita dal Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri. Esso svolge le funzioni di cui all'articolo 19 ed è ordinato in dipartimenti ed uffici secondo le modalità previste dall'articolo 20.

2. Al Segretariato è preposto il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

3. I ministri senza portafoglio presso la Presidenza del Consiglio sono responsabili degli uffici e dipartimenti corrispondenti alle funzioni ad essi delegate».

Non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 18, lo pongo in votazione, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta, in attesa dell'arrivo del Presidente del Consiglio dei ministri, che risponderà alle interrogazioni urgenti presentate da tutti i gruppi politici sulla situazione nel Mediterraneo.

La seduta, sospesa alle 13,  
è ripresa alle 13,10.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

**Svolgimento di interrogazioni urgenti  
sulla situazione nel Mediterraneo.**

PRESIDENTE. Come già preannunciato, l'onorevole Presidente del Consiglio ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

BIONDI, PATUELLI, BOZZI, BATTISTUZZI E SERRENTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere quali sono state le informazioni ricevute dal Governo italiano e le iniziative difensive assunte in occasione della recente crisi del golfo della Sirte.

Per conoscere altresì quali iniziative il Governo italiano intenda assumere per prevenire ulteriori rischi per la sicurezza dell'Italia che possano derivare dalle tensioni prodotte dal Governo libico.

Per conoscere infine con quale coordinamento e collegialità il Governo italiano, ed in particolare i Ministeri della difesa e degli affari esteri, intendano affrontare la presente fase e se vi siano state differenze di vedute e difficoltà di comunicazione fra loro.

Gli interroganti sottolineano l'importanza e l'urgenza di un sollecito e chiarificatore dibattito parlamentare in materia (3-02615).

RONCHI, GORLA, RUSSO FRANCO, POLLICE, CALAMIDA, CAPANNA E TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che

il *Corriere della sera* di sabato 5 aprile fornisce una dettagliata ricostruzione

delle fasi più acute della crisi nel golfo della Sirte, fra il 24 ed il 25 marzo 1986;

da tale ricostruzione, che pare ispirata da fonti ministeriali bene informate, risulta che:

a) il 24 marzo alle ore 17, l'ambasciatore italiano in Libia, Giorgio Reitano, è convocato nella sede del Ministero degli esteri libico dove gli viene comunicato che la sesta flotta americana ha superato la linea della Sirte e che ogni ulteriore *escalation* provocherà automatiche ritorzioni contro le basi NATO di Sigonella, Comiso, Taranto, Napoli e Bagnoli;

b) il 25 marzo alle ore 14 a Tripoli il viceministro Hagiana convoca gli ambasciatori occidentali e ribadisce che tutte le basi NATO sono obiettivi militari delle forze armate libiche —;

1) se è vero che le basi NATO in Italia siano state poste in «allarme blu» nei giorni della crisi del golfo della Sirte, e in caso affermativo quando con precisione tale allarme è iniziato e quando è terminato;

2) poiché è noto che le installazioni NATO si allertano sulla base di procedure automatiche in determinate situazioni di minaccia e di pericolo, poiché il Presidente del Consiglio ha dichiarato al Parlamento che le basi NATO in Italia non dovevano essere coinvolte nel conflitto del golfo della Sirte, se è stato dato un ordine alle autorità militari per disattivare le procedure di mobilitazione di tali basi sul territorio nazionale;

3) quale valutazione è stata data dal Governo italiano della minaccia militare libica, prima minaccia militare al nostro paese dalla fine della seconda guerra mondiale. In particolare, se sia vero che sono state mobilitate forze armate nazionali, in quale misura e con quali disposizioni, se tale mobilitazione sia avvenuta nell'ambito NATO ed in collaborazione con gli USA, se di tale mobilitazione sia stato informato il Governo e come mai di

tale mobilitazione non è stato informato il Parlamento;

4) poiché la sesta flotta americana dispone di basi logistiche in Italia, in particolare Sigonella, se sia certo che durante l'azione nel golfo della Sirte è stato precluso con precisa disposizione che tali basi venissero utilizzate come supporto alla sesta flotta, anche in relazione al fatto che numerose fonti giornalistiche hanno riferito di consistenti movimenti di mezzi e personale militare nelle basi interessate;

5) per impedire che un'azione militare come quella condotta dalla sesta flotta americana nel golfo della Sirte si ripeta e possa coinvolgere anche l'Italia, quali iniziative ha preso il Governo e quali provvedimenti prenderà per impedire che le basi militari sul territorio nazionale vengano in qualunque modo coinvolte in un eventuale conflitto militare tra USA e Libia (3-02624).

MASINA, RODOTÀ, BASSANINI, CODRIGNANI, GIOVANNINI, ONORATO, FERRARA, LEVI BALDINI, COLUMBA, MANCUSO, VISCO E BARBATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il Governo non intenda promuovere un'iniziativa della Comunità europea per esprimere al presidente Reagan lo sconcerto e la deplorazione dei paesi membri per il mancato accoglimento del loro parere assolutamente contrario ad un intervento armato contro la Libia;

quale atteggiamento intenda prendere il Governo nel caso di un'utilizzazione delle basi americane in Italia per una prosecuzione dell'offensiva militare contro la Libia;

quali notizie possieda sulla incolumità dei nostri connazionali residenti in Libia, sulla loro libertà e possibilità di rientrare in patria ed inoltre sullo stato di detenzione di monsignor Martinelli. (3-02625)

FORMICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Per conoscere tutti gli

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

elementi in possesso del Governo sulla grave situazione internazionale, determinata dall'attacco militare americano a Tripoli e Bengasi in risposta agli atti di terrorismo (3-02626).

**NAPOLITANO, PAJETTA E PETRUCIOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere —

visto il bombardamento americano su Tripoli e altre zone della Libia attuato nella notte fra il 14 e il 15 aprile;

considerati i pericoli gravissimi che ne derivano per la pace nell'intera regione mediterranea, pericoli ben presenti ai Governi europei che avevano poche ore prima dichiarato la loro opposizione a ogni atto militare:

quali siano gli elementi di fatto a conoscenza del Governo italiano sui danni provocati dai bombardamenti in particolare per i cittadini italiani presenti in Libia;

quali misure e iniziative abbia predisposto e intenda predisporre nelle prossime ore per garantire la sicurezza del paese;

quali atti e propositi abbia in animo per dare sviluppo all'azione per impedire una *escalation* di atti di guerra nel Mediterraneo e per creare immediatamente le condizioni politiche e diplomatiche più favorevoli ad un regolamento pacifico delle controversie e delle tensioni;

in quali altre direzioni, oltre quella prioritaria e positiva che impegna gli Stati della Comunità europea e che deve avere dall'Italia il massimo sostegno affinché si dispieghi nel modo più incisivo, il Governo abbia sviluppato e intenda sviluppare la propria azione diplomatica e politica, in particolare interessando altri paesi dell'area mediterranea (3-02627).

**RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali informazioni intende fornire alla

Camera sui gravissimi sviluppi della crisi USA-Libia e sul bombardamento delle città di Tripoli e Bengasi;

quali iniziative ha preso e sta prendendo l'Italia in sede comunitaria, nei confronti degli USA e nei confronti della Libia per fronteggiare e risolvere la situazione, salvaguardare la pace e impedire ulteriori spargimenti di sangue;

quali misure di sorveglianza e sicurezza sono state predisposte a tutela dell'integrità del nostro Paese sottoposto a ripetute minacce di attacco militare;

quali prove circa il coinvolgimento del Governo libico nei recenti, gravissimi attentati terroristici sono state fornite al Presidente del Consiglio dall'amministrazione USA;

se in base a tali informazioni il Governo ha modificato il proprio giudizio nei confronti della Libia;

se risponde al vero che aziende italiane stanno continuando ad assicurare forniture ed assistenza militare al Governo libico;

se la gravissima iniziativa statunitense non testimonia e dimostra ad avviso del Governo, una crisi profondissima della NATO (3-02628).

**TREMAGLIA E PAZZAGLIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le valutazioni del Governo italiano sulla dichiarazione dei ministri degli affari esteri della Comunità a seguito della grave tensione creatasi nel Mediterraneo a causa delle attività terroristiche del governo libico e della risposta degli Stati Uniti; se di fronte all'accrescersi dei pericoli per la sicurezza il Governo italiano non intenda provvedere all'isolamento politico con la rottura delle relazioni diplomatiche con Tripoli ed attuare un piano di rientro dei lavoratori italiani dalla Libia (3-02629).

**BATTAGLIA, DUTTO, PELLICANÒ, GUNNELLA E BIASINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per cono-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

scere la ricostruzione che è in grado di fornire il Governo circa gli avvenimenti verificatisi nella notte, e la valutazione che il Governo dà dei loro precedenti e delle loro prospettive (3-02630).

ROGNONI, GITTI, CRISTOFORI, FORNASARI, ZARRO, SANGALLI, RUSSO FERDINANDO, RUSSO RAFFAELE, ZUECH, AUGELLO, BALESTRACCI, BECCHETTI, CARRUS, GRIPPO, PORTATADINO, SARTI, SILVESTRI, USELLINI, ZANIBONI, ZOLLA E ASTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere la valutazione del Governo sull'aggravarsi in modo sempre più preoccupante della situazione internazionale e se intenda immediatamente riferire sugli ultimi sviluppi, illustrando altresì le iniziative italiane anche nel concerto con gli altri paesi della Comunità europea (3-02631).

REGGIANI E SCOVACRICCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali siano le notizie in possesso del Governo relative alla asserita responsabilità del Governo libico negli attentati terroristici sul volo Roma-Atene e nella discoteca di Berlino, ultimi di una lunga serie di atti criminosi gravissimi che hanno provocato numerose vittime innocenti e diffuso giustificato allarme;

quali siano le iniziative che il Governo intende assumere al fine di contrastare con efficacia il disegno terroristico mediante adeguate misure economiche e politiche tali da rendere inopportuno e non necessario il ricorso a misure militari;

quali siano, infine, le notizie in ordine alle condizioni nelle quali versano i numerosissimi italiani presenti in Libia per motivi di lavoro e quali le iniziative che il Governo intende predisporre a loro efficace tutela (3-02632).

Queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

BETTINO CRAXI, *Presidente del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante la contrarietà espressa dal Governo italiano e da tutti i governi europei membri dell'Alleanza atlantica e della Comunità, il Governo degli Stati Uniti ha mantenuto fermo ed ha realizzato il suo proposito di portare un attacco militare alla Libia, ritenendola corresponsabile di recenti attentati terroristici.

Nei giorni scorsi, di fronte all'aggravarsi della situazione, il Governo italiano, d'intesa con il Governo spagnolo, aveva sollecitato una riunione urgente del Consiglio dei ministri degli esteri della Comunità per un esame comune della situazione.

Ottenuta la riunione d'urgenza, il Governo italiano ha concorso alla definizione di una linea dei governi europei della Comunità, che voi conoscete e che può essere riassunta nella considerazione che «i Dodici sono gravemente preoccupati per l'aumento della tensione nel Mediterraneo, considerano che gli Stati che sostengono apertamente il terrorismo dovrebbero essere ricondotti a rinunciare ad un tale sostegno e a rispettare le regole del diritto internazionale», aggiungendo che «essi esortano la Libia ad agire di conseguenza e pronunciandosi in favore di «una soluzione politica» che eviti «una nuova scalata di tensioni militari nella regione».

Da questo i dodici hanno fatto discendere alcune decisioni pratiche nei confronti della Libia e, ove necessario, «altri Stati manifestamente implicati nel sostegno al terrorismo». Si tratta di restrizioni della libertà di movimento del personale diplomatico e consolare, della riduzione del personale delle missioni diplomatiche e consolari e di altre restrizioni, riservandosi di esaminare misure economiche supplementari, se ritenute necessarie, ed aggiungendo che «nessun paese che accordi il suo sostegno al terro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

rismo potrebbe sperare di mantenere con gli Stati europei normali relazioni».

Faccio discendere da questa posizione assunta unanimemente dai governi europei, e dopo aver constatato convergenza di giudizio in particolare con Madrid, Parigi e Bonn, il giudizio di disaccordo del Governo italiano sulla iniziativa e la responsabilità assunta dal Governo americano.

Lungi dal debellare il terrorismo internazionale, come a più riprese avevamo avvertito, tali azioni militari rischiano di provocare l'ulteriore esplosione del fanatismo, degli estremismi, delle azioni criminali e suicide.

Il terrorismo colpisce nei paesi europei, che ne sono teatro e vittime. Gli Stati europei sono in lotta per difendere la loro sicurezza, la sicurezza dei loro cittadini e quella dei cittadini americani, principale bersaglio del terrorismo.

In Libia vi sono comunità di stranieri esposte a grave rischio ed una comunità italiana esposta a grave rischio, compreso quello di essere fatta ostaggio nella cornice di un conflitto. Lo stesso territorio dei paesi europei del sud è stato fatto oggetto di minacce. In questa circostanza è tuttavia stata ignorata la posizione assunta dall'Europa. Una decisione che non tiene nel giusto conto il valore della *partnership* euro-americana di fronte alle grandi questioni.

Noi non vogliamo togliere nulla alle gravissime responsabilità del regime libico, alla sua politica di avventura e alle responsabilità che esso ha portato in azioni terroristiche. Un monito severo si era levato dal foro politico europeo più autorevole.

Rispetto alle minacce rivolte contro di noi abbiamo già impartito tutte le direttive necessarie per una efficace difesa e l'Europa, dal canto suo, ha respinto queste minacce e ha dichiarato che «ogni azione di questa natura incontrerà una risposta appropriata da parte dei dodici paesi dell'Europa comunitaria».

Non posso fare previsioni sulle conseguenze di una decisione grave che abbiamo cercato di evitare nutrendo la spe-

ranza che la nostra posizione (la posizione assunta dall'Europa) potesse far recedere il Governo degli Stati Uniti da una decisione evidentemente già presa.

Tutto ora si presenta certamente più difficile ed anche più pericoloso ed il primo imperativo è quello di impedire che su questo conflitto aperto se ne innestino di più grandi e di più devastanti.

Gli Stati della regione che nutrono scopi pacifici e che si oppongono ad ogni forma di violenza e di terrorismo non debbono dividersi, ma debbono unire i loro sforzi per impedire che la situazione degeneri. Mi auguro che le forze politiche democratiche del paese si ritrovino unite nel fronteggiare ogni possibile pericolo, unite nella difesa della pace, nella sicurezza di tutti contro ogni forma di violenza, del rispetto delle leggi internazionali, della convivenza civile tra i popoli (*Vivi applausi dei deputati del gruppo del PSI, al centro e dei deputati dei gruppi del PRI, del PSDI e del PLI*).

PRESIDENTE. Così come stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, prenderà la parola per le repliche un oratore per gruppo per non più di dieci minuti; nel caso che un gruppo intendesse far prendere la parola a due oratori, il tempo a disposizione sarebbe ovviamente di cinque minuti ciascuno.

L'onorevole Bozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Biondi 3-02615, di cui è cofirmatario.

ALDO BOZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, il gruppo liberale approva le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio, onorevole Craxi, che denunciano il disaccordo del nostro Stato di fronte all'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti d'America.

È ben vero che il diritto internazionale riconosce il diritto di rappresaglia di fronte ad atti di terrorismo come quelli accertati da parte della Libia, ma non sempre avere un diritto significa che sia opportuno esercitarlo e noi riteniamo che

in questa circostanza l'atteggiamento degli Stati Uniti d'America sia stato quanto meno affrettato, al di là di quel carattere monitorio che si poteva attribuire all'iniziativa; affrettato perché era in corso una intesa europea che tentava di dare al problema angoscioso una soluzione diplomatica.

Abbiamo visto or ora il servizio televisivo: si è andati al di là del carattere monitorio; ci sono distruzioni, feriti e morti.

Noi auspichiamo che il Governo italiano continui nella sua azione per far cessare questo allarme che, come ha detto il Presidente del Consiglio, può agevolare l'esplosione del terrorismo, anziché contenerla (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Capanna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Ronchi 3-02624, di cui è cofirmatario.

**MARIO CAPANNA.** Presidente, noi di democrazia proletaria consideriamo il discorso appena pronunciato dal Presidente del Consiglio miope e poco responsabile rispetto alla gravità estrema dei fatti che stanno accadendo.

Protestiamo, innanzitutto, per il ritardo grave e colpevole con cui il Parlamento viene investito di una discussione, per altro monca e parziale. Da circa una settimana, e dunque ben da prima che questi fatti accadessero, avevamo chiesto, ed in modo formale, come lei sa, Presidente, anche con una lettera inviata al Presidente di questa Assemblea, che il Governo si presentasse di fronte al Parlamento per un riesame complessivo dei rischi, già allora visibilmente crescenti che la situazione presentava. Dopo le rivelazioni del *Corriere della sera*, per esempio, era indispensabile che il Parlamento e l'opinione pubblica del paese ricevessero risposte precise, in grado di fugare i gravi dubbi che erano stati sollevati già in relazione alla precedente iniziativa militare americana nella settimana prima di Pasqua.

Onorevole Craxi, è evidente che il Go-

verno si sveglia sempre dopo che le bombe ed i missili sono stati sganciati, mai prima. Questo, onorevoli colleghi, non è un comportamento responsabile di un Governo che presuma di essere serio e attento ai rischi gravi per la pace nel Mediterraneo e a livello mondiale.

Onorevole Craxi, lei si è pronunciato contro il terrorismo, e sa che noi siamo d'accordo su questo; ma non si possono fare due pesi e due misure in proposito. Lei non ha detto nulla di preciso contro quella specifica e più grave forma di terrorismo che è il terrorismo di Stato. Il terrorismo si combatte con maggiore, non con minore legalità, non calpestando la legalità internazionale. Gli Stati Uniti asseriscono di avere prove, a loro dire inconfutabili, della responsabilità libica, per esempio, per l'attentato alla discoteca di Berlino. Queste prove, però, non sono state esibite. È noto che anche Hitler disse di avere prove contro coloro che avrebbero incendiato il *Reichstag*, e prese questo a pretesto per il colpo di Stato. L'opinione pubblica fu indotta a ritenere che quelle prove fossero vere, mentre è noto che si scoprì che erano menzogne costruite. Chi ci dice, onorevole Presidente, che non siamo di fronte ad un caso analogo?

La Comunità europea, con la posizione che ha assunto, ha spianato la strada, nei fatti, all'avventurosa iniziativa militare degli Stati Uniti.

Mi consenta un altro rilievo, onorevole Presidente del Consiglio, un rilievo che debbo fare con amarezza. Tra le parole che lei ha pronunciato non ne abbiamo udita una, una sola, che esprimesse in qualche modo pietà per le vittime della Libia. La nostra cultura (credo che su questo siamo d'accordo tutti) ci ha sempre insegnato a distinguere tra governo e popolo di un paese.

Considero molto grave, molto poco umano, molto poco lungimirante questo silenzio suo e del Governo italiano. La vita di un cittadino libico non vale meno di quella di qualsiasi altro cittadino del mondo; e ciò a prescindere dalla politica del colonnello Gheddafi, che democrazia

proletaria non condivide e non appoggia, come i colleghi sanno.

La vera e drammatica posta in gioco di questo scontro non è la territorialità libica o meno delle acque del golfo della Sirte. Noi consideriamo il golfo di Taranto come una *enclave* italiana, e nessuno protesta: Reagan non batte ciglio. Lì non è questione di qualche miglio di mare: è che l'iniziativa americana intende affermare con le armi che gli Stati Uniti sono i dominatori del mondo, rispetto all'America, al Mediterraneo, all'intero pianeta.

Di fronte a questa logica aggressiva, a questo autentico terrorismo di Stato della massima potenza della terra, la reazione del Governo italiano e di quelli della Comunità europea è stata, in pratica, di sostegno, al di là della distinzione verbale. È stato consentito che le basi NATO e americane installate in Italia e in Europa venissero usate per appoggio logistico e militare all'iniziativa aggressiva degli Stati Uniti.

Le agenzie dicono che c'è un traffico gigantesco intorno alle basi NATO e americane, da Sigonella ad Augusta e a Comiso. E ciò avviene nel territorio del nostro paese, senza che il Governo italiano abbia speso una parola per vietare l'uso dissennato e rischiosissimo, per le conseguenze che può avere sull'Italia, di queste basi.

Caro compagno Natta, noi siamo convinti che oggi e domani i militanti del partito comunista, quelli di democrazia proletaria, mi auguro molti socialisti, molti cattolici, tutti coloro che davvero hanno a cuore le sorti della pace, si ritroveranno assieme in piazza; ma assieme cerchiamo di capire che la NATO è questa. Non è, come il partito comunista pensa, un'alleanza difensiva, ma uno strumento offensivo e pericolosissimo per le sorti del nostro paese, del nostro popolo e di tutti quelli dell'area mediterranea.

Onorevole Craxi, noi possiamo prendere per buone le parole di condanna del Governo italiano rispetto all'iniziativa militare degli Stati Uniti, così come lei l'ha definita con una espressione eufemistica.

Ma allora il Governo italiano non avrà difficoltà a compiere due atti molto semplici e a proporre che gli altri undici paesi della Comunità europea operino una scelta analoga.

In primo luogo, democrazia proletaria chiede che il Governo italiano vieti formalmente, ora, subito, l'uso delle basi NATO e americane in Italia, impedendo che vengano usate a sostegno della flotta americana. In secondo luogo, se davvero il Governo italiano considera sbagliata l'avventura militare americana, richiami allora l'ambasciatore italiano a Washington per consultazioni. Non è la rottura delle relazioni diplomatiche, ma è un gesto concreto di volontà politica precisa, inequivocabile, di dissenso formale e netto che il nostro paese esprime nei confronti degli Stati Uniti.

Se non farete questo, signori del Governo, le vostre parole non risulteranno credibili. Si è già mentito di fronte a questa Assemblea, onorevole Presidente. Lei, onorevole Craxi, martedì 25 marzo scorso venne qui a dirci che fino a quel momento (quando, cioè, lei prendeva la parola) non si erano verificati fatti nuovi e precisi. Abbiamo appreso successivamente, invece, che alle 17 del giorno prima l'ambasciatore italiano a Tripoli era stato convocato dal Governo di quel paese, che gli aveva notificato sostanzialmente un *ultimatum*. Si trattava di un fatto nuovo e preciso di inaudita gravità.

Ne consegue che delle due l'una: o lei la mattina dopo non era ancora informato del fatto (il che sarebbe stupefacente, perché vorrebbe dire che, nel Governo, la destra non sa quello che fa la sinistra) oppure lei lo sapeva ed ha mentito di fronte al Parlamento e al paese!

Questo è un dubbio grave che lei ha l'obbligo di chiarire; per quanto ci riguarda, noi faremo ogni sforzo perché lei non possa eludere questo chiarimento.

Dunque, le richieste che abbiamo avanzato sono realistiche, vanno nel senso di un allentamento della tensione e della pace. Se non vengono accolte, vuol dire che contraria è la volontà del Governo ita-

liano (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** l'onorevole Masina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02625.

**ETTORE MASINA.** Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, noi esprimiamo oggi angoscia e profondissima preoccupazione.

Quanto all'angoscia, vorrei dire che io sono tra quegli uomini ormai anziani che si sono formati sulle pagine di Emily Dickinson, di Whitman, di Thoreau, di Franklin e di Faulkner e di Martin Luther King. Sono tra quelle persone che concepiscono gli Stati Uniti d'America come una grande democrazia. Come allora possiamo non sentire angoscia, tutti noi, davanti ad una immagine di questi Stati Uniti che non esitano, sia pure per combattere un fenomeno ignobile come il terrorismo, a schiacciare (come la televisione ci ha mostrato poco fa), sotto le macerie di città distrutte uomini, donne e bambini?

In realtà, abbiamo assistito questa notte e assistiamo in questi giorni ad un nuovo episodio di una guerra forse privata, forse perfino elettorale di un presidente che, forse per le sue condizioni fisiche, alberga in sé uno spirito di morte. E a me pare sia anche e soprattutto una guerra che il nord scatena contro gli Stati del sud, una guerra che è iniziata il 25 ottobre del 1983, quando le forze armate di un paese il cui territorio è grande 9 milioni di chilometri quadrati e che ha 235 milioni di cittadini schiacciarono la libertà di una nazione grande la metà dell'area metropolitana di Milano e con una popolazione pari per dimensioni a quella di Varese.

La logica che secondo me anima questa guerra con gli Stati del sud è che, si chiamino essi Grenada, Nicaragua, Libia o Afghanistan, non si considerano paesi con i quali si può trattare, paesi degni non della politica dei trattati, ma soltanto della politica delle repressioni.

Sia chiaro che io non paragono il colon-

nello Gheddafi ai sandinisti. Dico che con azioni come queste si rivela un razzismo che non possiamo non considerare come un degrado di civiltà e di politica.

Per noi, le vite umane si equivalgono tutte, quelle dei bambini sotto le macerie delle case di Tripoli e di Bengasi, come quelle dei bambini americani uccisi dalla follia dei terroristi a Fiumicino o nei cieli della Grecia. Ma pensiamo anche che chi ha alle spalle duecento anni di grande democrazia non può comportarsi come un militare espresso da una nazione nata dopo secoli di colonialismo. Se questa è l'angoscia e la precisa indignazione morale che noi sentiamo, esprimiamo anche una preoccupazione: volente o nolente, l'attacco alla Libia di questa notte è anche un attacco all'Europa.

Nei giorni scorsi, l'Europa ha ricostruito, forse costruito per la prima volta o tentato di costruire, una propria immagine unitaria, di progettare una linea davvero comunitaria e autonoma, pur nella fedeltà alle alleanze con gli Stati Uniti. Ed anzi, sull'altare di questa alleanza, ha offerto un credito che io considero persino troppo ampio ad accuse non del tutto provate.

Ebbene, la totale ripulsa di Reagan al messaggio di questa Europa, il suo dissennato sospingere verso una prima linea dal quale egli e il suo paese sono lontanissimi; questo spingere i popoli rivieraschi del Mediterraneo non può non suonare come un attacco all'autonomia europea. Prima ancora che una brutalità imperiale, questo atteggiamento indica (ed è penoso rilevarlo) una povertà intellettuale che sconcerta, anzi allarma, nel leader della più grande potenza militare del mondo.

Sembra davvero che si pensi ad una *partnership* non fra eguali ma fra nazioni-guida e Stati satelliti. Oggi avremmo dovuto, nelle Commissioni esteri e difesa congiunte, discutere di un progetto di «scudo stellare» in cui avremmo portato documenti americani da cui risulta che il governo americano vuole concedere all'Europa soltanto le briciole economiche di questa impresa e delle minibriciole dal punto di vista delle conquiste tecnologiche!

Noi crediamo che sia importante, dunque, che — come il Presidente del Consiglio ha qui promesso — l'Europa, senza isterismi ma anche con grande fermezza, mantenga la sua unità che rende tanto più forte ciascuno degli Stati membri. E speriamo davvero che il nostro Governo voglia realizzare con decisione continui contatti fra governi europei per un'azione comune, un'azione che si spinga innanzi tutto davanti agli Stati Uniti, ma in qualunque altra direzione, a sondare (speriamo con i governi arabi, che devono essere associati a questa ricerca), ogni possibilità, perché quanto è avvenuto non dilati nel tempo e nello spazio la sua immagine sanguinosa!

Signor Presidente del Consiglio, pensiamo anche che, se la storia di questi mesi ha così fraudolentemente, secondo noi, associato il nome della Palestina a quello della Libia, ciò che è avvenuto non soltanto non spinga verso la rimozione della tragedia palestinese, ma anzi spinga verso l'indilazionabile soluzione politica di tale tragedia!

Al momento del piratesco *raid* israeliano su Tunisi, il gruppo della sinistra indipendente ripropose il tema e l'iniziativa di quella conferenza internazionale per il Mediterraneo, che fu tra le grandi intuizioni di Aldo Moro, ma è stata poi negletta. Non si tratta soltanto di dare patria ad un popolo martire, ma anche di isolare chiunque, all'est ed all'ovest della Palestina, sventolandone le bandiere, nasconda disegni di egemonia: ed è un fomite, esso sì, ormai provato, di infamie terroristiche!

Noi vediamo, nell'attacco armato alle città libiche, anche un attacco alla pace, non perché Gheddafi sia uomo di pace: al contrario, anche se forse non sono provate le sue responsabilità di favoreggiatore e mandatario di infami imprese, evidentissima e gravissima è la sua responsabilità, morale e politica, di predicatore di queste degenerazioni delle lotte di liberazione, di queste nefande caricature di imprese rivoluzionarie! Gheddafi si è posto assai spesso come istigatore di estremismi.

Ma l'uso della forza, diciamolo, con un'azione di guerra che non poteva non coinvolgere così rovinosamente, così delittuosamente, popolazioni civili, e l'uso della forza militare prima che fossero esauriti tutti gli strumenti politici ed economici di pressione, non è soltanto un atto moralmente riprovevole, è anche un pericoloso cedimento a tentazioni imperialistiche che possono innestare altre tentazioni in altre parti del mondo, e facilita almeno, se non provoca direttamente, altre azioni militari verso governi che non si arrendono a tutele di superpotenze.

È il risvolto più oscuro, vorrei dire più feroce, della cultura di Yalta che sembra affermarsi un'altra volta: la divisione della terra in aree in cui la brutalità di certe tutele può dispiegarsi impunemente. È forse (anche questo, è tristissimo rilevarlo) il definitivo colpo di maglio su quel Palazzo di vetro nelle cui schegge sembra di vedere insanguinarsi l'ombra di Roosevelt che, appassionatamente, volle questo supremo arengo dell'utopia della pace!

Ma l'impresa americana può diventare un attacco indiretto, ma anche reale, alla nostra indipendenza nazionale: da tempo, la sinistra indipendente chiede che sia finalmente conosciuto lo *status* delle basi straniere e della NATO in Italia. Abbiamo persino uno strumento legislativo in proposito. È incredibile che il Parlamento italiano non conosca gli accordi sotterranei che sono stati presi dai vari governi, se non dopo — e, mi sia lecito dirlo — ed in falsa attuazione dell'adesione italiana alla NATO. Le intollerabili minacce di Gheddafi avrebbero ben più evidente inconsistenza politica, se noi potessimo, in tutte le sedi ed a cominciare da quella parlamentare, rispondere che su ogni metro quadrato di terra italiana vigono le decisioni del Parlamento italiano. Noi chiediamo in questo momento, insistentemente, che il Presidente del Consiglio ci dia ampie garanzie che queste basi non vengano, come già ci disse a suo tempo, utilizzate per qualcosa che non appartiene alla NATO, e neppure per qualcosa che appartiene all'Italia!

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

Concludo inviando il mio saluto ai cittadini italiani che si trovano in Libia, dicendo che noi esprimiamo un largo apprezzamento sulle comunicazioni del Governo e per l'azione che ci è stata qui certificata. Ma il Parlamento non può fare a meno di registrare che le comunicazioniategli dal Presidente del Consiglio sono non solo scarse, ma quasi del tutto assenti. Non abbiamo avuto, nei dati aggiornati sulla situazione, notizie su ciò che sta accadendo e su ciò che è accaduto in Italia, a proposito dell'uso delle basi e di certe ambascerie che sono state ricevute in questi giorni.

Noi crediamo che la nostra presenza nel Mediterraneo debba essere tutelata da una maggiore unità del Governo; certe divisioni che abbiamo visto recentemente e che hanno quasi estenuato questa presenza devono davvero cessare, devono lasciare il campo, in un'ora tanto grave, ad una unità capace di costruire prospettive di pace.

E poiché non ci è stato detto niente su questo, mi sia consentito sperare che questa mancanza di notizie celi la necessità di riserbo. Ma il Parlamento non è un salotto di chiacchieroni; se non si vogliono dare pubblicamente notizie certe, esistono modi e sedi per dare informazioni per così dire non commerciabili ed io credo che sia necessario attivare questi modi e queste sedi (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente ed all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Formica ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02626.

**RINO FORMICA.** Siamo grati al Presidente del Consiglio per la dichiarazione che ha reso a nome del Governo, dichiarazione chiara, limpida e solenne per quanto riguarda la denuncia dell'errore commesso dai nostri amici americani, nonostante l'atteggiamento dell'Europa.

La posizione del Governo italiano è stata lineare e coerente, anche in un'Europa dove diversi sono stati i comporta-

menti delle cancellerie e dei governi. L'America ha compiuto una rappresaglia militare, disattendendo la pressione di popoli e di governi di tanta parte del mondo. Un atto di guerra è avvenuto alle porte di casa nostra. Noi abbiamo risposto con fermezza, con equilibrio, stando all'interno dei principi e dell'Alleanza. Il coordinamento e l'unità del Governo, come costituzionalmente previsto, sono stati assunti dal Presidente del Consiglio e noi riteniamo che questa sia la linea giusta, che va tenuta specialmente nella difficile situazione che andremo ad affrontare nei prossimi giorni.

Sicurezza nazionale e rigorosa definizione della libertà di azione di tutti sul nostro territorio nazionale. Questo non vuol dire che dobbiamo, dall'altra parte, immiserire la disputa sul fare e non fare nella lotta al terrorismo internazionale, tenendo l'occhio agli interessi di bassa bottega economica, che sono propri di coloro che, pur aggrappandosi alle Alpi nei convegni, conoscono, però, tutte le arti delle buone transazioni finanziarie e commerciali su ogni parallelo. Azione diplomatica, ispirata alla pari dignità tra le nazioni alleate. Azione nostra, propria e concertata con altri paesi contro il terrorismo, liquidando anche passate, antiche debolezze.

«Lotta al terrorismo e alla rappresaglia», dice una voce alta ed autorevole di pace, la voce di Giovanni Paolo II.

Noi abbiamo fiducia nel Governo, che, in questa fase come in altre fasi delicate, ha mostrato saldezza di nervi e fedeltà ai principi. L'appello del Presidente del Consiglio è un appello che si rivolge al Parlamento e alla nazione per l'unità del popolo e della sua rappresentanza politica, per difendere il nostro paese, la nostra patria, in un quadro di grande responsabilità, di pace e di tranquillità per tutti (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI e all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pajetta, cofirmatario dell'interrogazione Napolitano 3-02627, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIAN CARLO PAJETTA. Signor Presidente, avevamo appena avuto le notizie della conclusione della conferenza dell'Aja, quando siamo stati risvegliati, da quel sonno che poteva essere almeno per qualche giorno tranquillo, dalle bombe che sono state gettate su Tripoli e su Bengasi. Della conferenza dell'Aja ci ha parlato il Presidente del Consiglio Craxi, al quale diamo atto di aver contribuito, insieme al Presidente Gonzales, ad affrettare, sia pure nella vana speranza che questo potesse far desistere gli Stati Uniti da un intervento militare, la convocazione di quell'assemblea, così come gli diamo atto del tono delle sue dichiarazioni. Vi è stata una riunione degli alleati, dei più direttamente interessati. Si è raggiunta una unanimità nel quadro dell'Alleanza e si è realizzata una consultazione reale. La conclusione alla quale si è giunti è sembrata positiva ed a tutto questo, da parte degli Stati Uniti, non si è risposto, non si è discusso. Si è detto: *sic volo, sic iubeo*, anzi, così faccio e si è compiuto un delitto. Si sono bombardate Tripoli e Bengasi due ore dopo.

Che cosa si voleva da voi riuniti all'Aja, onorevole Andreotti? Il consenso supino oppure non contava nulla l'eventuale decisione della Comunità? Il Presidente Craxi all'inviato di Reagan aveva detto: abbiate fiducia nella Comunità! Ecco la fiducia che hanno dimostrato di avere! Siamo di fronte ad una operazione già in atto per combattere l'essenza stessa dell'Alleanza. Dobbiamo domandarci se con Tripoli e Bengasi non si sia bombardata anche la NATO; dobbiamo rispondere che certamente si è colpita l'Europa e l'Italia. Ci si chiede se questo non significa, da parte degli Stati Uniti, prima di tutto, voler mettere in causa i principi stessi dell'Alleanza. Ecco perché siamo per una condanna forte e chiara e direi che l'espressione «essere in disaccordo» è per noi troppo debole. Dovete chiedere spiegazioni e dovete averle e comunicarle, dovete far conoscere le angosce e le preoccupazioni di un paese che è vicino al teatro di queste gesta. Queste azioni di guerra rinfocolano il terrorismo, le esa-

sperazioni e persino le follie, certo non le calmano. Non abbiamo bisogno di ripetere qui le nostre critiche alle dichiarazioni di Gheddafi, la nostra condanna al terrorismo, ma, onorevoli colleghi, ci permetterete pure di esprimere la nostra solidarietà alle vittime innocenti di una aggressione che non può avere alcuna giustificazione per il modo in cui è stata compiuta. Per questo vogliamo chiedervi di operare prima di tutto per salvare la pace per il Mediterraneo, per l'Italia, e di dare prova che l'Italia sente la gravità dell'ora ed il peso della sua responsabilità.

L'Europa, che non ha posto la questione dell'Alleanza ma che ne ha sottolineato il significato difensivo, deve ora rivendicare la sua indipendenza nell'esprimersi e nel poter contare di rivendicare e di difendere il suo onore e di salvare la vita dei suoi popoli (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Rutelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02628.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente del Consiglio, noi accogliamo il suo invito perché tutte le forze democratiche si trovino unite a difesa della pace, giacché ci troviamo di fronte ad una diretta minaccia di guerra.

Apprezziamo la dichiarazione che il Governo ha fatto circa la sua contrarietà a questo atto di guerra. Voglio sottolinearlo: il bombardamento delle popolazioni di Tripoli e di Bengasi è il bombardamento contro le vittime del regime che si vorrebbe combattere, e potenzialmente contro coloro che sono avversari di un regime che gli stessi Stati Uniti giudicano impopolare ed avversato dai cittadini che vi sono soggiogati.

Qui sta un altro elemento di atroce contraddizione di quanto è accaduto rispetto alle finalità dichiarate. Mi faccia esprimere però, signor Presidente, i motivi della nostra insoddisfazione rispetto alla sua esposizione. Innanzitutto noi riteniamo che sia stato grave che in tutto

questo periodo il Governo, per le evidenti divisioni interne, non abbia accolto l'invito che più volte è venuto dalla Camera dei deputati, espressamente dalla Commissione esteri, perché vi fosse un dibattito sulla situazione nel Mediterraneo. Troppe volte ci siamo trovati in quest'aula a rincorrere eventi luttuosi e gravissimi, in mancanza di indirizzi o in presenza di indirizzi troppo chiaramente contraddittori.

Noi riteniamo insufficienti le informazioni che sono state date al Parlamento, ed il Parlamento non può apprendere dai telegiornali quello che sta avvenendo nel Mediterraneo. Rinnovo qui — in particolare mi rivolgo al Presidente della Camera — la richiesta che abbiamo avanzato stamane nella Conferenza dei presidenti di gruppo: se c'è un problema, rispettabile, di riservatezza nella diffusione di alcune informazioni, si proceda ad una convocazione delle Commissioni esteri e difesa della Camera e sia fornito ai loro membri quel tipo di informazioni riservate (se necessario, in seduta segreta), da cui non si può prescindere. Rivolgo questa sollecitazione anche a lei, signor Presidente del Consiglio, perché fornisca informazioni più chiare sulle misure di sicurezza che il nostro Governo ha messo in atto rispetto alle precise minacce che sono state lanciate verso la nostra integrità. Vorremmo conoscere quali sono le condizioni della comunità italiana nella capitale libica, dove un vescovo è oggi sotto sequestro. Eventi di una gravità senza precedenti si stanno verificando anche sotto questo profilo.

Una domanda debbo però rivolgere al Governo: le prove ci sono o non ci sono? Esistono o no le prove del coinvolgimento diretto del governo libico nei gravissimi attentati terroristici delle ultime settimane? Fino a pochi giorni fa abbiamo sentito autorevoli esponenti del nostro Governo negare una connessione diretta tra il governo libico ed attentati terroristici degli ultimi mesi ed anni. Abbiamo appreso che ieri, in occasione del vertice della Comunità europea, il Governo italiano ha stilato ed approvato un docu-

mento in cui queste responsabilità vengono espressamente richiamate e riconosciute. Ebbene: quali prove sono state portate? Esse devono essere mostrate al Parlamento, e il Parlamento deve essere posto in condizione di poterle giudicare. Forse da un decennio noi radicali abbiamo messo in evidenza la follia, l'assurdità, l'insensatezza di una politica italiana che riforniva il governo libico di quei sofisticati sistemi d'arma che oggi lo stesso governo libico punta sul nostro territorio, e ciò solo per assecondare gli interessi cinici delle fabbriche d'armi, che in questa direzione hanno operato non di rado in combutta con interessi oscuri, ma talvolta venuti in chiaro, del nostro paese. Deve pagare chi ha assunto la responsabilità di questa politica irresponsabile! Deve pagare oggi, se non ha pagato allora!

Ma le chiedo anche, signor Presidente del Consiglio, se sia vero che l'Italia continua a fornire alcune forme di collaborazione, anche in campo militare, al governo libico; se sia vero che stiamo collaborando attraverso un consorzio dell'Impresit (FIAT, Girola e Lodigiani) alla realizzazione del porto militare di Homs, fra Tripoli e Misurata; se sia vero che non sono stati ancora richiamati gli istruttori italiani dei piloti libici; se sia vero che ancora decine di tecnici dell'Agusta sono al lavoro, come risultava sino a poche settimane fa, dopo l'emanazione del decreto con cui si proibiva la collaborazione militare tra l'Italia e la Libia. Su tutti questi aspetti occorre avere una parola chiara e netta!

Voglio concludere, signor Presidente, soffermandomi su quello che secondo noi è l'aspetto essenziale di tutta la vicenda. Quanto è accaduto sancisce la caduta e la scomparsa della NATO, e soprattutto la scomparsa dell'Europa come soggetto politico. Mi voglio ricollegare ad alcune affermazioni fatte poc'anzi dal collega Pajetta, per dire che non solo la NATO ha dimostrato di non sapere far fronte alla situazione internazionale in termini di sicurezza, ma anche che l'Europa si è rivelata non un soggetto politico, ma un coa-

cervo di intenti diversi, contrastanti e talvolta incompatibili. Abbiamo visto quanto è avvenuto durante la vicenda di Sigonella, abbiamo visto quanto è accaduto in Libano, abbiamo visto quanto è avvenuto durante la prima crisi della Sirte, abbiamo visto quanto è avvenuto in queste ore, abbiamo visto ciò che è accaduto ieri, allorché il Governo inglese, che sedeva al tavolo dei ministri della Comunità per concordare una posizione comune, aveva già autorizzato la partenza dei bombardieri americani dalle basi della NATO installate sul proprio territorio!

Questa situazione mette in evidenza in modo sconvolgente l'esigenza che Altiero Spinelli ha posto in questi mesi con uno slogan che possiamo così riassumere: «O l'Europa si unifica per propria volontà politica, o viene unificata da un dominio imperiale». È questo il problema che si pone oggi a noi europeisti, unionisti, federalisti e ai democratici cui lei, signor Presidente del Consiglio, giustamente e correttamente si è rivolto all'inizio e alla conclusione del suo intervento. Noi vogliamo rivolgere un incoraggiamento al Governo ed al ministro degli esteri affinché si muovano sulla strada dell'unità europea, anche se ciò dovesse comportare la perdita di alcuni partners riottosi, che sono di ostacolo al conseguimento dell'obiettivo politico dell'unione europea, l'unico obiettivo politico adeguato alla crisi gravissima che attraversiamo ed in grado di fornire risposte dinanzi all'incapacità e al regolare, sistematico e in alcuni casi oltraggioso scavalcamiento che il nostro paese e l'Europa sono costretti a subire, e che ha visto sancire in queste ore non solo la più grave crisi di distacco tra gli Stati Uniti e l'Europa, ma anche la divisione ed il conflitto — e ciò non può essere considerato accettabile da nessuno — in seno all'occidente (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Tremaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02629.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente,

di fronte alla situazione drammatica che si è venuta a creare nel Mediterraneo, dobbiamo ricordare al Presidente del Consiglio che da anni denunciavamo le gravissime responsabilità del terrorismo di Gheddafi nell'opera di destabilizzazione internazionale. Egli è l'ispiratore, il mandante, il finanziatore di attività criminali compiute ovunque, compreso il nostro paese. Egli ha promosso campi di addestramento al terrorismo che hanno ospitato anche italiani. Egli è l'uomo che ha cacciato i nostri vivi ed i nostri morti nel 1973 e che ha dichiarato il 7 ottobre festa nazionale come giornata della vendetta contro l'Italia.

Da anni avanziamo proteste e denunce per colpire il terrorismo del bandito di Tripoli, che costituisce un vero pericolo per la pace ed una limitazione della nostra sovranità nazionale (*Commenti del deputato Pajetta*).

Il Presidente Craxi, dopo la strage di Fiumicino, in data 3 gennaio, al termine del Consiglio dei ministri, aveva sostenuto la necessità di rivolgere un monito al Governo libico, facendo presente che «l'Italia sarebbe costretta» — sono parole del Presidente Craxi — «a riconsiderare le sue relazioni politiche di fronte ad un comprovato ed operante coinvolgimento di Gheddafi in azioni terroristiche».

Il 5 gennaio, alla televisione americana, Gheddafi ha ribadito la propria approvazione al terrorismo, dicendo: «Ho il dovere di appoggiare i combattenti della libertà, particolarmente quelli palestinesi, dovunque operino», così rivendicando ogni forma di crimine operato anche in Italia e dichiarando la sua amicizia ed il suo collegamento con un altro criminale, che risponde al nome di Abu Nidal.

Da allora, signor Presidente, vi sono stati vari episodi di gravità inaudita, senza alcuna risposta, che hanno via via determinato l'aumento del pericolo.

Il Governo italiano, troppe volte diviso al suo interno tra falchi e colombe, non ha ritrovato la sua sintesi nazionale. La vicenda della Sirte è molto significativa per le contraddizioni e per il doppio gioco.

Il nostro Governo ha riconosciuto che la flotta degli Stati Uniti operava in acque internazionali; Gheddafi ha sparato per primo con missili sovietici; il ministro degli esteri ha fatto il discorso di un contenzioso davanti alla Corte dell'Aja per risolvere i problemi in un quadro di equidistanza che costituiva una spaventosa marcia di avvicinamento verso Gheddafi.

Rileviamo la rissa fra i suoi ministri, signor Presidente del Consiglio. Spadolini osserva in un'intervista al *Mondo*, riportata dal *Corriere della sera* di domenica 6 aprile, circa le proposte di Andreotti per la Corte di giustizia dell'Aja: «La Farnesina ha avanzato un'ipotesi tecnica che non risultava concordata in sede collegiale. Personalmente la mia preoccupazione rimane sempre quella di non dare mai l'impressione di una qualunque equidistanza tra Washington e Tripoli. Equidistanti tra America e Gheddafi? Questo mai». Questa è la rissa tra i ministri di un Governo che non è in grado, nemmeno in politica estera, di avere un'unica politica di interesse nazionale.

Ma, dopo Fiumicino e dopo la Sirte, Gheddafi annuncia nuove azioni in Europa, anche contro l'Italia. Le responsabilità di Tripoli nel terrorismo erano state denunciate e confermate con toni precisi e drammatici già dal capo del SISMI, in un'intervista su *la Repubblica* del 29 dicembre 1985. Alla domanda: «Ci sono paesi che considera centrali nel terrorismo?», il capo dei nostri servizi, ammiraglio Martini, dichiara: «Sì, noi abbiamo elementi che ci portano costantemente in Libia, Siria e Iran».

Vi è poi l'attentato alla TWA, vi è l'attentato-strage alla discoteca di Berlino; viene persino arrestato il vescovo di Tripoli e Gheddafi annuncia, in termini mostruosi e barbari, che può usare i lavoratori stranieri in Libia come ostaggi.

Anche qui, signor Presidente, quante volte abbiamo chiesto, inascoltati, e chiediamo un piano di rientro degli oltre 10 mila nostri lavoratori, mandati senza alcuna garanzia in Libia? La decisione dei ministri degli esteri dei dodici costituisce

l'esaltazione dell'inazione. Accertate le responsabilità terribili di Gheddafi, abbiamo purtroppo rilevato l'assenza, in questi mesi, dell'Italia e dell'Europa.

Cito *la Repubblica* di domenica 13 aprile (articolo di Scalfari): «L'Europa purtroppo è inesistente e mai come in queste occasioni il vuoto che essa lascia incolmato incide negativamente sui destini del mondo. È inesistente come forza unitaria, è inesistente come insieme di paesi alleati dell'America, è inesistente come partecipante della NATO e come possibile elemento di mediazione». Conclude Scalfari: «L'Europa impotente, imbellè, levantina e vulnerabile, espressione geografica, terreno di scontro e, Dio non voglia, di guerra».

Tutto questo avviene nel Mediterraneo che, per noi, costituisce la scelta sostanziale e la nostra vita e dove, ormai, non contiamo più nulla. Questa assenza colpevole dell'Italia e dell'Europa da qualsiasi iniziativa ha lasciato soli gli americani nel combattere il terrorismo di Gheddafi. E questo è un errore sotto tutti i punti di vista, non solo perché può incrinare la nostra Alleanza, ma anche perché può determinare una crisi per la nostra sicurezza. «La tendenza di questi mesi» — dice *la Repubblica* di oggi — «era stata infatti all'immobilismo. Nonostante i pericoli che s'andavano addensando, i governi europei avevano scelto l'evasività per non dire l'ipocrisia». Così fecero a Bruxelles il 27 gennaio... Le decisioni dell'Aja sono un nonsenso nella lotta contro il terrorismo. L'Europa si muove con troppo ritardo, il che» — continua *la Repubblica* di oggi — «nel pieno della crisi, fa giungere la sua voce ancora esitante, non abbastanza convincente». Le misure adottate riguardano soltanto il personale delle ambasciate libiche in Europa, i visti di entrata, mentre continua il bagno di sangue in questa zona a noi tanto cara. In tale momento così difficile e così pieno di tensioni, noi chiediamo che l'Italia ritorni a fare politica attiva nel Mediterraneo, insieme all'Europa.

Questa sera, signor Presidente del Con-

siglio, nella trasmissione di Biagi, Gheddafi, intervistato, dichiarerà (lo hanno riportato in esclusiva alcuni giornali): «non ci sarà alcun riguardo per l'Italia. Sarete esposti alla nostra legittima rappresaglia perché ospitate le unità navali ed aeree della sesta flotta». Ecco, dunque, nonostante la nostra debolezza, nonostante l'ignavia, Gheddafi non perdona e vuol colpire.

Ed allora noi speriamo, noi crediamo, noi auspichiamo che l'iniziativa passi dagli americani alla NATO ed all'Europa, per condannare ancora la presenza negativa e maledetta di Yalta! Non dobbiamo accodarci ad ogni decisione americana; ma dobbiamo noi essere capaci di combattere sul serio il terrorismo di Gheddafi. Noi dobbiamo isolare, in modo totale, in termini politici, la Libia di Gheddafi, per iniziare rompendo definitivamente le relazioni diplomatiche, per concorrere a debellare ogni azione criminale e per salvaguardare la sicurezza e la vera necessità di una giusta pace.

La rissa della maggioranza sulla politica estera, così come è apparsa in questi mesi ed in queste ultime settimane ed occasioni, dovrà portare inevitabilmente alle conseguenze più logiche che sono quelle che gli italiani, a questo punto, ricercano: le conseguenze delle dimissioni, per interesse nazionale, in un settore di così vitale importanza per il popolo italiano. Le dichiarazioni di deplorazione da parte del Presidente del Consiglio mettono in crisi l'Alleanza. È una grave incrinatura nell'Alleanza! Attenzione, noi vogliamo la solidarietà nell'Alleanza, la parità, sia per i diritti, sia per i doveri, una riflessione più attenta!

Concludendo, signor Presidente, al di là delle misere parole che provengono dall'Europa e dall'Aja, nei confronti del terrorismo, noi chiediamo rottura delle relazioni diplomatiche e blocco delle importazioni del petrolio, chiediamo di riportare a casa i nostri lavoratori abbandonati allo sbaraglio. Fate questo se volete essere un Governo veramente italiano, altrimenti non avrete altre soluzioni che la vostra crisi, nell'interesse

della pace e del popolo italiano (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Battaglia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02630.

**ADOLFO BATTAGLIA.** Credo che in questo dibattito, nel dibattito che si svolge in queste ore, il nostro compito non possa che essere duplice: da una parte rappresentare per intero al Governo gli auspici del Parlamento, gli auspici, direi, unanimi del Parlamento, che credo corrispondano agli auspici unanimi del paese che il Parlamento sovranamente interpreta; dall'altra, contribuire all'inizio di analisi che il Governo ha fino a questo momento compiuto con un inizio di analisi da parte nostra, appunto, per contribuire ad un giudizio complessivo ed equilibrato.

Credo che gli auspici che esprimo siano quelli di tutti: che si disperdano le inquietudini; che non seguano atti, né oggi né domani, di aggravamento di una tensione che è già assai alta; che non s'innesci una spirale tra atti di terrorismo e risposta militare; che l'episodio di oggi rimanga circoscritto; che il terrorismo cessi, in Europa e nel mondo; che prevalga, nel nostro paese, nell'Europa, in tutti i paesi occidentali, come in tutti i paesi dell'est europeo, la valutazione corretta che bisogna dare, anche in questo momento, e forse più che mai in questo momento: la valutazione cioè che, come il terrorismo interno degli anni '70 era la più grave minaccia all'ordinamento interno italiano alla libertà, alla tranquillità, all'esistenza stessa del nostro regime democratico, così il terrorismo internazionale odierno rappresenta la più grave minaccia agli equilibri di pace nel Mediterraneo e nel mondo: ciò che certamente conferisce alla lotta contro il terrorismo una collocazione di primo piano nell'azione volta a fondare la coesistenza tra i popoli e tra i blocchi su basi meno precarie di quelle attuali.

Il futuro dirà quali conseguenze scaturiranno — non possiamo dirlo oggi, appartiene al futuro — dall'atto americano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

di risposta agli attentati terroristici. Certamente, però, il nostro auspicio non può che essere uno: che non abbia conseguenze, che non apra la spirale di cui prima parlavo, che rimanga circoscritto. Se così sarà, o se non sarà così (*Commenti all'estrema sinistra*), questa è materia che appartiene al futuro (*Proteste del deputato Capanna*): articoleremo il nostro giudizio sulla base di ciò che avverrà. Certo, il nostro auspicio — penso, onorevoli colleghi, di interpretare il vostro pensiero, al di là delle grida dell'onorevole Capanna... (*I deputati del gruppo di democrazia proletaria sventolano polemicamente bandiere degli Stati Uniti d'America*).

PRESIDENTE. Onorevole Capanna, onorevole Capanna, onorevoli colleghi del gruppo di democrazia proletaria! Qui dentro può essere esposta solo la bandiera italiana! (*Applausi*). Vi prego di riporre quelle bandiere!

Onorevoli colleghi, sono costretta a richiarmarvi all'ordine!

Onorevoli colleghi, vi richiamo all'ordine per la seconda volta! Vi prego di riporre quelle bandiere!

ALFREDO BIONDI. È una provocazione!

GUIDO POLLICE. Stanno parlando i rappresentanti dei reaganiani!

PRESIDENTE. Onorevole colleghi! Il momento è abbastanza serio perché non si facciano queste cose! (*Vivi applausi*).

Onorevoli colleghi, vi ho richiamato all'ordine per due volte: non mi costringete ad espellervi dall'aula! (*I deputati del gruppo di democrazia proletaria ripongono le bandierine*).

ANTONIO MAZZONE. Sono autorizzati dal Presidente del Consiglio!

FRANCO PIRO. Ma che dici?

ADOLFO BATTAGLIA. Dunque, onorevoli colleghi... (*Commenti*)

PRESIDENTE. Vi prego di lasciar par-

lare l'oratore, così come gli altri hanno lasciato parlare voi.

Onorevole Battaglia, continui! (*Commenti del deputato Pollice*). Onorevole Pollice, la prego!

ADOLFO BATTAGLIA. Dunque, onorevoli colleghi, articoleremo esattamente il nostro giudizio sulle conseguenze, perché ciò consentirà una visione obiettiva. Se si tratterà di un episodio circoscritto, occorrerà un certo tipo di giudizio; se seguiranno altri eventi, occorrerà un diverso tipo di giudizio. Ma, se seguiranno altri eventi, allora, come il Presidente del Consiglio ha già rilevato nel suo intervento, verrà in primo piano ciò che è accennato nel documento varato ieri dal Consiglio dei ministri degli esteri della Comunità europea: là dove si dice — come il Presidente del Consiglio ha ricordato — che ogni ulteriore azione di violenza che minacci direttamente l'Europa «incontrerà una risposta adeguata da parte dei dodici». (*Commenti all'estrema sinistra*). Tale è la posizione unanime su cui l'Europa si è ritrovata ieri, a cominciare, ritengo dal nostro ministro degli esteri.

Certo, debbo dire che il calvario che abbiamo attraversato da alcuni mesi a questa parte è già abbastanza costellato da episodi terribili. Al sequestro della *Achille Lauro* è seguita la strage della Valletta; quindi la strage all'aeroporto di Vienna e quella contemporanea all'aeroporto di Fiumicino. Vi è stata poi la serie numerosa di attentati terroristici operati in Francia alla vigilia delle elezioni, indi la bomba sull'aereo della *TWA*, con il rischio di un eccidio di massa. Infine, le vittime di Berlino e le minacce lanciate da oscuri gruppi terroristici, libici e non libici, all'Italia ed all'Europa.

Possiamo dire che in questa situazione la risposta dell'Europa sia stata adeguata, onorevoli colleghi? Probabilmente, se lo fosse stata, non saremmo alla situazione di oggi. Ciò che dobbiamo rilevare è che manca una iniziativa da parte degli europei, perché non vi è soltanto una divergenza tra alcuni Stati europei e gli Stati Uniti, ma all'interno degli Stati europei le

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

posizioni appaiono notevolmente differenziate. Al giudizio di condanna che esprime il Governo tedesco fa riscontro infatti il giudizio di piena adesione all'atto americano che esprime questa mattina il Governo inglese, che ha concesso, non a caso, le basi (*Commenti all'estrema sinistra*). E la posizione europea comincia dunque ad essere variegata: due fra i nostri maggiori alleati europei, non di oltreatlantico, sono profondamente divisi e su due posizioni completamente opposte (*Commenti all'estrema sinistra*). La Francia, a sua volta, esprime una posizione estremamente cauta, che sembra un lasciar correre attraverso un generico velo di parole. La Spagna ritira, sia pure temporaneamente, il suo ambasciatore.

*Voci all'estrema sinistra:* E l'Italia?

MIRKO TREMAGLIA. L'Italia zero!

ADOLFO BATTAGLIA. L'Italia sta sulla risoluzione dei Dodici, in cui si legge la dichiarazione che ho testé letto.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. No, sta sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

ADOLFO BATTAGLIA. Allora, onorevoli colleghi, credo che occorra prendere atto che in questa situazione la via dell'isolamento politico della Libia, come alternativa ad ogni altro atto, è stata percorsa in maniera molto precaria e molto insufficiente, fino a configurare un vero e proprio vuoto di iniziativa politica dell'Europa.

È, quindi, in questa situazione, di fronte a nuove minacce o a nuovi atti che possono colpire gli Stati europei con azioni terroristiche, che dobbiamo porci con responsabilità.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Cioé?

ADOLFO BATTAGLIA. E penso anzitutto, nella varietà di giudizi che fino a questo momento si sono avuti tra gli stessi alleati europei, oltre che tra gli alleati europei e

gli Stati Uniti, che sarebbe un errore grave indebolire ulteriormente il vincolo che esiste tra gli Stati europei e gli Stati Uniti (*Commenti all'estrema sinistra*) e che costituisce — piaccia o no — l'unico antidoto alle tentazioni isolazioniste già vive presso l'alleato americano: che rappresentano di per sé un grave pericolo per l'equilibrio mondiale, con rischi successivi per la stabilità, e, quindi, la pace del mondo.

Noi, onorevoli colleghi, non ci sentiamo di tenere una posizione equidistante: di mettere sullo stesso piano l'America democratica ed il regime di Gheddafi (*Commenti all'estrema sinistra*). Non ci sentiamo questo, né ci sentiamo, debbo dirlo con franchezza...

GIAN CARLO PAJETTA. I morti, quando sono arabi, non sono morti!

GUIDO POLLICE. Le bombe americane sono più democratiche!

ADOLFO BATTAGLIA. ...di puntare l'indice contro gli Stati Uniti prima di aver compiuto un esame di coscienza severo ed impetuoso sui silenzi e sulle reticenze dell'Europa, che costituiscono oggi il fatto politico di maggiore gravità di fronte ai nostri occhi (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI — Commenti e proteste all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

*Una voce all'estrema sinistra:* Ascaro!

ADOLFO BATTAGLIA. L'Europa ha perduto ieri, onorevole Presidente del Consiglio ed onorevole ministro degli esteri, una grande occasione per esercitare una funzione di pace. Potrà esercitarla in futuro, se la lezione di oggi sarà servita a qualche cosa (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI — Commenti — proteste all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. L'onorevole Reggiani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02632.

ALESSANDRO REGGIANI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non vi so nascondere l'imbarazzo in cui mi trovo, non tanto come deputato quanto come uomo, nel dover intervenire in questa discussione che, per forza di cose, comporta la trattazione di questioni di per sé particolarmente gravide di tensioni di carattere emotivo ed anche di carattere etico.

Non vi è ombra di dubbio che è difficile parlare nel momento in cui si deve prendere consapevolezza che ancora una volta un atto di violenza ha comportato la perdita di vite umane innocenti. Ma dopo aver fatto questa premessa, senza la quale non sarei in grado di esprimere l'opinione del mio gruppo, e dopo aver ringraziato il Presidente del Consiglio per la puntualità con la quale ha ritenuto di poter e dover rispondere alle nostre interrogazioni, non posso fare a meno di far tacere le ragioni umanitarie ed occuparmi di una valutazione reale, obiettiva e ragionata del quadro di fronte al quale ci troviamo.

Infatti, nella nostra interrogazione avevamo chiesto quali erano le notizie in possesso del Governo relative alle prove della responsabilità del Governo libico in ordine agli attentati terroristici che ci sono verificati particolarmente in questi ultimi tempi, ma che rappresentano soltanto l'ultima parte di una serie senza fine di imprese terroristiche che sistematicamente non possono non essere ricollegate alla mai smentita provenienza libica.

In una situazione di questo genere non è possibile che l'iniziativa americana sia la conseguenza improvvisa ed inconsulta di una iniziativa che non abbia motivazioni. Noi, ponendo questa domanda nella nostra interrogazione, ritenevamo che ci fossero dati precisi in questa direzione; probabilmente questi elementi non sono ancora in possesso del Governo in tutta la loro completezza, ed è chiaro che la risposta del Governo non poteva che essere quella che è stata: la risposta, cioè, di chi depreca l'adozione di misure di violenza, che possono essere necessitate, ed appaiono necessitate per fronteggiare una situazione di emergenza e uno stato di necessità che perdura da troppo tempo e

che da troppo tempo insanguina con iniziative terroristiche il territorio dell'Europa creando uno stato di allarme e anche, perché non dirlo, di indignazione presente a tutti.

Con questo noi non diciamo che si possa fare l'apoteosi o l'apologia o che si debbano esprimere giudizi di valore in ordine a ciò che è avvenuto questa notte; diciamo soltanto che in politica estera in pratica, purtroppo, non c'è spazio per giudizi di morale o di valore. In politica estera occorre...

BENEDETTO SANNELLA. Questa è guerra!

ALESSANDRO REGGIANI. Ma no! In politica estera occorre rendersi conto di quale sia l'ambito delle possibilità offerte all'azione del nostro paese e quali siano i nostri doveri e le nostre possibilità, per far sì che atti di questo genere non si rendano necessari o comunque non vengano adottati.

Forse un gesto di questo genere avrebbe potuto anche essere evitato se nel recente o meno recente passato le nazioni europee nella loro unità e nella loro concordia di intenti avessero saputo, senza esitazioni, reticenze e bizantinismi, adottare una linea comune di fermezza nei confronti del patrocinio del terrorismo, nei confronti del colonello libico. Se questo fosse avvenuto, quasi sicuramente l'America non si sarebbe sentita sola, e non avrebbe avuto l'impulso di addivenire ad iniziative di cui pensiamo che nessuno possa fare apologia, ma che sono conseguenza diretta di una lotta al terrorismo che deve essere condotta, come ha detto, del resto, il Presidente del Consiglio nella sua risposta, nella più assoluta unità di intenti...

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Ha detto un'altra cosa! E tu lo sai benissimo!

ALESSANDRO REGGIANI. ...da parte italiana, e soprattutto attraverso un'azione concorde, metodica, precisa e, lasciatemelo dire, virile, di tutte le nazioni della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

Comunità europea. In questo modo, e soltanto in questo modo, noi socialdemocratici riteniamo che si possa servire la causa della pace (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

BENEDETTO SANNELLA. Ma quale pace?

PRESIDENTE. L'onorevole Rognoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02631.

VIRGINIO ROGNONI. Onorevole Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, nel breve dibattito che si è svolto in quest'aula in occasione della prima crisi nel golfo della Sirte il gruppo della democrazia cristiana aveva insistito perché il Governo tenesse strettissimi rapporti di consultazione con gli altri paesi europei. Abbiamo dunque apprezzato, e subito, la decisione assunta dal nostro Governo, insieme con quello spagnolo, di chiedere che all'Aja si riunissero con urgenza i ministri della Comunità.

La linea espressa ieri dai dodici è quella giusta, onorevoli colleghi; forse tardiva, in relazione al fatto obiettivo di un'opinione pubblica americana che sente con forza che il proprio paese costituisce l'obiettivo primario del terrorismo internazionale.

Linea giusta, quella dell'Aja: il terrorismo è stato condannato, come mai prima d'ora, con grande fermezza, ed in una sede tanto formale e solenne. Un monito severo — forse per la prima volta in una situazione data — è stato levato contro quegli Stati che direttamente o indirettamente sostengono il terrorismo o anche semplicemente ne amplificano le gesta. Le misure a livello politico sulle quali è stato possibile raggiungere il consenso unanime di tutti i *partner* europei sono forse inferiori a quelle che avremmo voluto. Le decisioni, però, sono importanti: non a caso i dodici prospettano la possibilità di altre misure, politiche ed economiche.

Dobbiamo però riconoscere che da tempo, forse dal vertice di Dublino della

fine del 1984, dobbiamo riscontrare — e lo facciamo con rammarico — una certa debolezza dell'Europa, che si è tradotta in una visibile perdita di influenza della stessa Europa nel Mediterraneo. L'Italia, che è certamente più mediterranea della Francia, e forse meno periferica e, se mi consentite il termine, levantina della Grecia, ha subito particolarmente le conseguenze di questo stato di cose. La debolezza dell'Europa ha favorito la crescita del ruolo delle superpotenze nel Mediterraneo, in un senso o nell'altro. Certo è, onorevoli colleghi, che la risposta militare al terrorismo, la rappresaglia, noi l'abbiamo sempre considerata come una risposta sbagliata, come una risposta ingiusta.

MARIO CAPANNA. Bravo, Rognoni. E che facciamo, allora?

*Una voce al centro.* E piantala!

VIRGINIO ROGNONI. L'atto terroristico rincorre la rappresaglia e viceversa, in una spirale pericolosa; e l'uno e l'altro sono un'offesa alla vita. Per di più, gli effetti negativi si collocano su uno spettro ampio di situazioni e problemi.

Noi, per esempio, siamo vivamente preoccupati per la possibilità che si moltiplichino, in conseguenza dell'estremizzazione del conflitto, tentativi di destabilizzazione interna. Abbiamo avuto, anche di recente, fatti che fanno pensare: in Egitto, per esempio.

Ma è proprio con riferimento a queste riflessioni che mi pare sia stato sottaciuto da parecchi, se non da tutti, un paragrafo importante, a mio giudizio, della dichiarazione dei dodici, là dove i dodici decidono di porre la questione del terrorismo anche all'interno di una consultazione euro-araba. Credo che sia, questa, più una scelta realistica che una decisione generosa o utopica.

Infatti, onorevoli colleghi, confermiamo l'attenzione, che non è di ieri né di oggi, per il problema palestinese, che è spesso all'origine della frangia disperata da cui traggono forza alcune forme del terrorismo

internazionale. Ma proprio per questo dobbiamo anche esprimere la nostra condanna più forte e più severa per chi ha sfruttato la questione palestinese per un disegno di destabilizzazione all'esterno e per un disegno di primato all'interno della nazione araba, così provocando integralismi di estrema pericolosità.

Questo lo dobbiamo dire esprimendo la nostra solidarietà a tutti gli sforzi contro il terrorismo e a tutte le prospettive di lotta intelligente e severa contro di esso.

Onorevole Presidente del Consiglio, noi democratici cristiani esprimiamo, dunque, soddisfazione per la sua dichiarazione, e invitiamo il Governo a seguire la situazione con quella cura e collegialità, anche con gli alleati europei, che la grave situazione comporta. Mi rifiuto di credere che l'Europa e gli Stati Uniti non possano raggiungere una posizione comune capace di spazzare le prospettive fosche di guerra (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni urgenti sulla situazione nel Mediterraneo.

Sospendo la seduta fino alle 17.

**La seduta, sospesa alle 14,30,  
è ripresa alle 17.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
VITO LATTANZIO.**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bortolani e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Si riprende la discussione dei progetti di legge nn. 349, 357, 1663, 1911, 2184, 2189.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 19, che è del seguente tenore:

«1. Il Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri svolge le seguenti funzioni:

a) assicurare la documentazione e la assistenza necessaria per il Presidente e i ministri in Consiglio; coadiuvare il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri curando gli adempimenti preparatori dei lavori del Consiglio nonché quelli in esecuzione delle deliberazioni del Consiglio stesso;

b) predisporre la base conoscitiva e progettuale per l'aggiornamento del programma di Governo;

c) assicurare il quadro conoscitivo sullo stato di attuazione del programma di Governo, anche mediante il sistema informativo e di documentazione della Presidenza del Consiglio in collegamento con i corrispondenti sistemi della Camera e degli altri organismi pubblici ed avvalendosi della attività dell'ISTAT;

d) curare gli adempimenti e predisporre gli atti necessari alla formulazione ed al coordinamento delle iniziative legislative, nonché alla attuazione della politica istituzionale del Governo;

e) provvedere alla periodica ricognizione delle disposizioni legislative e regolamentari in vigore anche al fine del coordinamento delle disposizioni medesime;

f) collaborare alle iniziative concernenti i rapporti tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e gli organi dello Stato nonché predisporre gli elementi di valutazione delle questioni di rilevanza costituzionale;

g) predisporre gli elementi necessari per la risoluzione delle questioni interessanti la competenza di più ministeri e per assicurare all'azione amministrativa unità di indirizzo;

h) curare la raccolta comparativa dei dati sull'andamento della spesa, della finanza pubblica e dell'economia nazionale, ai fini di valutazioni tecniche sulla coerenza economico-finanziaria dell'attività di Governo, avvalendosi dell'ISTAT

nonché dei sistemi informativi e dell'apporto di ricerca delle altre amministrazioni e di organismi pubblici;

*i)* assicurare una costante e tempestiva informazione sui programmi di lavoro delle Camere e curare la segreteria tecnica di eventuali riunioni di coordinamento;

*l)* assistere e coadiuvare, anche attraverso attività di studio e di documentazione, il Presidente del Consiglio dei ministri nella sua attività per le relazioni internazionali che intrattiene e, in generale, negli atti di politica estera;

*m)* assistere e coadiuvare il Presidente del Consiglio dei ministri nella sua attività per le relazioni con gli organismi che provvedono alla difesa nazionale;

*n)* curare il cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei ministri;

*o)* curare gli adempimenti relativi ai modi e ai tempi di applicazione della normativa comunitaria, nonché la raccolta di dati e informazioni ed il compimento di analisi sulle implicazioni per l'Italia delle politiche comunitarie;

*p)* curare gli adempimenti relativi ai rapporti con le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano; all'esame delle leggi regionali ai fini dell'articolo 127 della Costituzione; al coordinamento tra legislazione statale e regionale; all'attività dei commissari di Governo nelle regioni; ai problemi delle minoranze linguistiche e dei territori di confine;

*q)* mantenere i contatti con gli organi di informazione attraverso il capo dell'ufficio stampa, portavoce del Presidente del Consiglio dei ministri;

*r)* svolgere le attività di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri inerenti alla gestione amministrativa del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali, della Corte dei conti, dell'Avvocatura dello Stato, nonché degli altri organi ed enti che alla Presidenza del Consiglio dei ministri fanno capo;

*s)* curare le attività preliminari e suc-

cessive alle deliberazioni del comitato per la liquidazione delle pensioni privilegiate ordinarie e di ogni altro organo collegiale operante presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per disposizione di legge o di regolamento;

*t)* curare gli affari legali e del contenzioso e mantenere i contatti con l'Avvocatura dello Stato;

*u)* curare le questioni concernenti il personale della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché il coordinamento dei servizi amministrativi e tecnici;

*v)* coordinare le iniziative di riordino della pubblica amministrazione e di organizzazione dei relativi servizi, anche per quanto concerne i connessi aspetti informatici; sovrintendere ai controlli sull'efficienza e sull'economicità dell'azione amministrativa condotti dalle singole amministrazioni anche mediante la valutazione della produttività e dei risultati conseguiti; coordinare le iniziative di carattere normativo riguardanti la disciplina del trattamento giuridico ed economico dei pubblici dipendenti, emanando anche indirizzi e direttive per i conseguenti adempimenti amministrativi; condurre, di intesa con le amministrazioni interessate, le trattative con le organizzazioni sindacali, stipulare gli accordi per i vari comparti del pubblico impiego, coordinandone l'attuazione; individuare i fabbisogni di personale, programmandone il reclutamento; provvedere alla formazione ed all'aggiornamento del personale attraverso la Scuola superiore della pubblica amministrazione. La Presidenza del Consiglio nelle suddette materie si avvale dell'apporto del Consiglio superiore della pubblica amministrazione;

*z)* promuovere e raccordare a livello centrale le iniziative e le strutture che concorrono all'attuazione del servizio nazionale della protezione civile;

*aa)* esercitare le funzioni di competenza dei dipartimenti di cui al comma 5 dell'articolo 20;

*bb)* curare ogni altro adempimento ne-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

cessario per l'esercizio delle attribuzione del Presidente del Consiglio dei ministri, del Consiglio dei ministri e dei ministri senza portafoglio».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'alea con il seguente:*

Il Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri provvede a:

19. 6.

LA COMMISSIONE.

*Al comma 1, sostituire la lettera i) con la seguente:*

i) predisporre gli adempimenti per l'intervento del Governo nella programmazione dei lavori parlamentari e per la proposizione nelle sedi competenti delle priorità governative; assicurare una costante e tempestiva informazione sui lavori parlamentari anche al fine di coordinare la presenza dei rappresentanti del Governo; provvedere agli adempimenti necessari per l'assegnazione dei disegni di legge alle due Camere, vigilando affinché il loro esame si armonizzi con la graduale attuazione del programma governativo; curare gli adempimenti inerenti agli atti del sindacato ispettivo, istruendo quelli rivolti al Presidente del Consiglio e al Governo;

19. 4.

GOVERNO.

*Al comma 1, sostituire la lettera v) con la seguente:*

v) fornire l'assistenza tecnica per lo svolgimento delle funzioni di cui all'articolo 27 della legge 29 marzo 1983, n. 93, all'articolo 3 della legge 1° marzo 1986, n. 64, nonché di quelle attinenti la ricerca scientifica e di quelle attribuite ai diparti-

menti di cui al comma 5 dell'articolo 20 ed al comma 1 dell'articolo 23.

*Conseguentemente, sopprimere la lettera aa).*

19. 1.

GOVERNO.

*Al comma 1, sopprimere la lettera z).*

19. 5.

PAZZAGLIA, FRANCHI FRANCO,  
TASSI, FINI.

*Al comma 1, lettera z), premettere le parole: predisporre gli adempimenti e i mezzi necessari a.*

19. 7.

GOVERNO.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 19 e sugli emendamenti ad esso riferiti, chiedo al relatore di esprimere il parere sugli emendamenti presentati.

ADOLFO BATTAGLIA, *Relatore*. Raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento 19.6 della Commissione. A nome della Commissione accetto gli emendamenti 19.4, 19.1 e 19.7 del Governo, mentre esprimo parere contrario sull'emendamento Pazzaglia 19.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accetta l'emendamento 19.6 della Commissione ed esprime parere contrario sull'emendamento Pazzaglia 19.5. Raccomanda alla Camera l'approvazione degli emendamenti 19.4, 19.1 e 19.7 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 19.6 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

ALFREDO PAZZAGLIA. Noi diciamo che non è approvato! Non vedete che siamo in aula tre contro tre! E poi mancano anche i segretari!

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, non credo ci siano problemi di numero. Se comunque lei ha contestazioni da fare, possiamo benissimo aspettare che arrivi un segretario di Presidenza.

ALFREDO PAZZAGLIA. No, signor Presidente, non ho nulla da contestare.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pazzaglia.

Pongo in votazione l'emendamento 19.4 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 19.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pazzaglia 19.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, con questo emendamento noi ci dichiariamo contrari al mantenimento della lettera z) di questo articolo, visto che in base ad essa l'unica competenza del Segreteriatto generale della Presidenza del Consiglio sarebbe quella relativa alla attività della protezione civile. Questo Segreteriatto dovrebbe infatti «promuovere e raccordare a livello centrale le iniziative e le strutture che concorrono all'attuazione del servizio nazionale della protezione civile», la quale è già competenza di un ministro, sia pure senza portafoglio, il quale è tanto importante da farci prevedere che ben diversa sarà la scelta che farà in proposito la maggioranza.

In sostanza, ci sembra che questa funzione di raccordo in tema di protezione civile sia un qualcosa di troppo, che può

mettere il ministro della protezione civile in una posizione subordinata, in modo tale che quel Segreteriatto generale finirebbe per essere un momento non di raccordo ma di pausa, magari non solo di riflessione.

Ecco i motivi per cui insistiamo, con il nostro emendamento, per la soppressione della lettera z) dell'articolo 19.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 19.5, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento 19.7 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 19, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 20. Ne dò lettura:

«1. All'esercizio delle funzioni di cui alla lettera a) dell'articolo 19 provvede la segreteria del Consiglio dei ministri.

2. Per l'esercizio delle funzioni di cui alla lettera b) dell'articolo 19, il Presidente del Consiglio, con proprio decreto, istituisce un comitato composto da non più di cinque esperti, incaricati a norma dell'articolo 26.

3. Per le altre funzioni di cui all'articolo 19 il Presidente del Consiglio, con propri decreti, istituisce uffici e dipartimenti, comprensivi di una pluralità di uffici a cui siano affidate funzioni connesse, determinandone competenze e organizzazione.

4. Nei casi di dipartimenti posti alle dipendenze di ministri senza portafoglio, il decreto è emanato dal Presidente del Consiglio dei ministri d'intesa con il ministro competente.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

5. Sono in ogni caso costituiti i seguenti dipartimenti:

- a) della funzione pubblica;
- b) della ricerca scientifica;
- c) della protezione civile;
- d) per il mezzogiorno;
- e) per gli affari regionali».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire le parole: All'esercizio delle funzioni con le seguenti: Agli adempimenti.*

*Consequentemente:*

*al comma 2, sostituire le parole: Per l'esercizio delle funzioni con le seguenti: Per gli adempimenti;*

*al comma 3, sostituire le parole: Per le altre funzioni con le seguenti: Per gli altri adempimenti.*

20. 4.

LA COMMISSIONE.

*Sopprimere il comma 5.*

20. 3.

PAZZAGLIA, FRANCHI FRANCO,  
TASSI, FINI.

*Al comma 5, dopo la lettera e) aggiungere la seguente:*

*e-bis) per i rapporti con il Parlamento.*

20. 2.

GOVERNO.

*Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

*5-bis. Sono altresì in ogni caso costituiti i seguenti uffici:*

- a) per i rapporti con il Parlamento;
- b) per il coordinamento della iniziativa legislativa e dell'attività normativa del Governo.

20. 1.

LODA, BARBERA.

Sono stati inoltre presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

*Dopo l'articolo 20, aggiungere il seguente:*

ART. 20-bis.

1. È costituito presso il Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri l'ufficio centrale per il coordinamento della iniziativa legislativa e dell'attività normativa del Governo. Detto ufficio:

a) cura gli adempimenti necessari al coordinamento della iniziativa legislativa del Governo;

b) provvede alla periodica ricognizione delle disposizioni legislative e regolamentari in vigore.

2. Per ciascuna legge o atto avente valore di legge e per ciascun regolamento pubblicati nella *Gazzetta ufficiale*, dopo l'entrata in vigore delle presenti disposizioni, l'ufficio indica, con propria comunicazione da pubblicarsi sulla *Gazzetta ufficiale*, le disposizioni abrogate o direttamente modificate per effetto delle nuove disposizioni di legge o di regolamento.

3. In relazione a testi normativi di particolare rilevanza l'ufficio provvede a redigere il testo coordinato della legge o del regolamento vigenti.

4. Le indicazioni fornite dall'ufficio hanno funzione esclusivamente conoscitiva e non modificano il valore degli atti normativi che ne sono oggetto.

5. L'ufficio indica in rapporti periodici alla Presidenza del Consiglio dei ministri e ai Ministeri interessati, incongruenze ed antinomie normative relative ai diversi settori legislativi, e segnala la necessità di procedere alla codificazione della disciplina di intere materie, ovvero alla redazione di testi unici.

6. Tali rapporti vengono inviati, a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri, alla Presidenza della Camera e del Senato.

7. Per lo svolgimento dei propri compiti l'ufficio può avvalersi di altri organi della pubblica amministrazione.

8. All'ufficio è preposto un magistrato delle giurisdizioni superiori ordinaria o amministrativa o un dirigente generale dello Stato o un professore universitario di ruolo in discipline giuridiche.

20. 01.

BARBERA, LODA.

*Dopo l'articolo 20, aggiungere il seguente:*

ART. 20-bis

1. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri su proposta del Presidente del Consiglio, è istituito nell'ambito del Segretariato generale della Presidenza del Consiglio l'ufficio centrale per il coordinamento dell'iniziativa legislativa e dell'attività normativa del Governo. L'ufficio esercita le funzioni di cui alle lettere *d)* ed *e)* dell'articolo 19.

2. Per ciascuna legge o atto avente valore di legge e per ciascun regolamento pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* l'ufficio segnala al Presidente del Consiglio, ai fini della pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*, le disposizioni abrogate o direttamente modificate per effetto della nuova disposizione di legge o di regolamento.

3. L'ufficio indica in rapporti periodici al Presidente del Consiglio e ai Ministri interessati incongruenze e antinomie normative relative ai diversi settori legislativi; segnala la necessità di procedere alla codificazione della disciplina di interesse materie o alla redazione di testi unici. Tali rapporti vengono inviati, a cura della Presidenza del Consiglio, alla Presidenza della Camera dei deputati e alla Presidenza del Senato della Repubblica.

4. In relazione a testi normativi di particolare rilevanza l'ufficio provvede a re-

digere il testo coordinato della legge e del regolamento vigenti.

5. Le indicazioni fornite e i testi redatti dall'ufficio hanno funzione esclusivamente conoscitiva e non modificano il valore degli atti normativi che ne sono oggetto.

6. Il decreto del Presidente della Repubblica di cui al primo comma regola l'organizzazione e l'attività dell'ufficio prevedendo la possibilità che questo si avvalga di altri organi della pubblica amministrazione, e che promuova forme di collaborazione con gli uffici delle presidenze delle giunte regionali al fine di armonizzare i testi normativi statali e regionali.

7. All'ufficio è preposto un magistrato delle giurisdizioni superiori, ordinaria o amministrativa, ovvero un dirigente generale dello Stato o un avvocato dello Stato o un professore universitario di ruolo di discipline giuridiche.

20.02

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

ADOLFO BATTAGLIA, *Relatore*. Raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento 20.4 della Commissione.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Pazzaglia 20.3, e favorevole sull'emendamento 20.2 del Governo. Essa invita poi i presentatori dell'emendamento Loda 20.1 e dell'articolo aggiuntivo Barbera 20.01 a ritirarli, in quanto praticamente assorbiti dall'articolo aggiuntivo 20.02 della Commissione. Questo articolo aggiuntivo, del quale raccomando alla Camera l'approvazione, si basa infatti in larghissima parte sugli emendamenti Loda e Barbera, ed ha incontrato ampio consenso in Commis-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

sione, che ne ha rielaborato il testo in forma più sintetica.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Mi associo al parere espresso dall'onorevole relatore, ed in particolare accetto l'emendamento 20.4 e l'articolo aggiuntivo 20.02 entrambi della Commissione. Raccomando naturalmente alla Camera l'approvazione dell'emendamento 20.2 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

Pongo in votazione l'emendamento 20.4 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Pazzaglia 20.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento 20.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Onorevole Loda, accetta l'invito della Commissione a ritirare il suo emendamento 20.1?

FRANCESCO LODA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo quindi in votazione l'articolo 20, con le modifiche testé approvate.

*(È approvato).*

Onorevole Barbera, accetta l'invito della Commissione a ritirare il suo articolo aggiuntivo 20.01?

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. Lo riti-

riamo considerandolo assorbito dall'articolo aggiuntivo 20.02 della Commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 20.02 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 21 del disegno di legge che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione, nel testo della Commissione, dopo averne data lettura:

«1. Il Governo è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, norme aventi valore di legge ordinaria per la riforma degli enti e degli organismi pubblici di informazione statistica in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) che sia attuato il sistematico collegamento e l'interconnessione di tutte le fonti pubbliche preposte alla raccolta e alla elaborazione dei dati statistici a livello centrale e locale;

b) che sia istituito un ufficio di statistica presso ogni amministrazione centrale dello Stato, incluse le aziende autonome e che gli uffici così istituiti siano posti alle dipendenze funzionali dell'ISTAT;

c) che siano attribuiti all'ISTAT i compiti di indirizzo e coordinamento;

d) che sia garantito il principio dell'imparzialità e della completezza nella raccolta, nella elaborazione e nella diffusione dei dati;

e) che sia garantito l'accesso diretto da parte del Parlamento, delle regioni, di enti pubblici, di organi dello Stato, di persone giuridiche, di associazioni e singoli cittadini ai dati elaborati con i limiti espressamente previsti dalla legge e nel rispetto dei diritti fondamentali della persona;

f) che sia informato annualmente il Parlamento sull'attività dell'ISTAT, sulla raccolta, trattamento e diffusione dei dati statistici da parte della pubblica amministrazione;

g) che sia garantita l'autonomia dell'ISTAT in materia di strutture, di organizzazione e di risorse finanziarie.

2. I decreti delegati di cui al comma 1 sono emanati previo parere delle Commissioni permanenti delle Camere competenti per materia. Il Governo procede comunque alla emanazione dei decreti delegati qualora tale parere non sia espresso entro 30 giorni dalla richiesta».

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 22 del disegno di legge che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione, nel testo della Commissione, dopo averne data lettura:

«1. Le funzioni di vigilanza su enti pubblici ed istituzioni le cui funzioni istituzionali non rientrino nella Presidenza del Consiglio dei ministri, e che sono attribuite alla Presidenza del Consiglio medesima da leggi, regolamenti o statuti, sono trasferite ai ministri che saranno individuati, in relazione agli specifici settori di competenza, con decreti del Presidente della Repubblica, adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. La funzione di vigilanza sul Consiglio nazionale delle ricerche è attribuita al ministro competente a presentare al Parlamento la relazione sullo stato della ricerca scientifica».

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 23, che è del seguente tenore:

«1. Al fine della disciplina definitiva dell'organizzazione e delle funzioni del

dipartimento per l'informazione e l'editoria, il Governo è delegato ad emanare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti aventi valore di legge, in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) per il servizio editoria sarà prevista la possibilità della nomina di esperti per le esigenze di istituto che richiedano particolari competenze professionali, mediante incarichi a tempo determinato non comportanti costituzione di rapporto di pubblico impiego;

b) per il servizio informazioni saranno precisate le funzioni sia riguardo alla attività di acquisizione di dati e notizie sia riguardo all'attività di informazione esterna, della quale dovrà essere assicurata l'obiettività; sarà, inoltre, prevista la possibilità che il servizio operi anche mediante progetti finalizzati e si avvalga di esperti per le ipotesi e nelle forme di cui alla lettera a);

c) per l'ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica sarà previsto il trasferimento al Ministero per i beni culturali ed ambientali, fatta salva la facoltà del personale ad esso addetto di optare per l'inquadramento nei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri;

d) sarà previsto un programma straordinario per l'ammodernamento delle attrezzature tecniche del dipartimento nonché lo svolgimento di corsi di specializzazione e di aggiornamento professionale del personale in servizio presso il dipartimento stesso».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo 23 con il seguente:*

1 L'Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica è trasferito al Ministero per i beni culturali e ambientali.

2. Il Governo è delegato ad emanare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto avente valore di legge per disciplinare il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

trasferimento dell'ufficio, delle relative funzioni e del personale, fatta salva la facoltà degli addetti di optare per l'inquadramento nei ruoli della Presidenza del Consiglio.

23. 3.

RODOTÀ, BASSANINI, QUERCIOLO,  
BERNARDI ANTONIO.

*Sostituire l'articolo 23 con il seguente:*

1. Nell'ambito del Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri è istituito il Dipartimento per l'informazione e l'editoria, che sostituisce la direzione generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica e subentra nell'esercizio delle funzioni a questa spettanti, salvo quanto previsto dal seguente comma.

2. L'Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica è trasferito al Ministero dei beni culturali e ambientali. Il Governo è delegato ad emanare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto avente valore di legge per disciplinare il trasferimento dell'Ufficio, prevedendo la facoltà degli addetti di optare per l'inquadramento nei ruoli della Presidenza del Consiglio. Con il medesimo decreto, sarà regolata la ricongiunzione del contingente dei ruoli della Direzione generale all'organico del personale in ruolo della Presidenza del Consiglio. I relativi dipendenti saranno inquadrati nel posto spettante secondo la qualifica e l'anzianità posseduta.

3. All'organizzazione del Dipartimento, per quanto attiene all'esercizio delle funzioni residue, si provvede in conformità al comma 3 del precedente articolo 20.

23. 4.

GOVERNO.

*Al comma 1, sostituire l'alinea con il seguente:*

1. Nell'ambito del Segretariato generale

della Presidenza del Consiglio dei ministri è istituito il dipartimento per l'informazione e l'editoria, che provvede ad esercitare le funzioni già attribuite alla direzione generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica. Al fine della disciplina definitiva dell'organizzazione e delle funzioni del predetto dipartimento, il Governo è delegato ad emanare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti aventi valore di legge, in base ai seguenti principi e criteri direttivi:

23. 1.

GOVERNO.

*Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

*d-bis)* il contingente dei ruoli della direzione generale delle informazioni dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica sarà ricongiunto all'organico del personale in ruolo di cui alle tabelle A) e B) allegate alla presente legge ed i relativi dipendenti saranno ivi inquadrati nel posto spettante secondo la qualifica e l'anzianità possedute, fatto salvo quanto previsto per il personale indicato nella precedente lettera c).

23. 2.

GOVERNO.

Poiché nessuno chiede di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 23.

ADOLFO BATTAGLIA, *Relatore*. La Commissione accetta l'emendamento 23.4 del Governo, ed invita i presentatori dell'emendamento Rodotà 23.3 a ritirarlo, tenendo presente che l'emendamento 23.4 del Governo ne assorbe sostanzialmente alcuni contenuti. Inoltre, è da ritenere che siano sostituiti dall'emendamento 23.4 del Governo gli altri emendamenti 23.1 e 23.2 del Governo stesso.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Raccomando alla Camera l'emendamento 23.4 del Governo, che sostituisce gli emendamenti 23.1 e 23.2 del Governo. Ritirare o meno l'emendamento Rodotà 23.3 rientra ovviamente nelle valutazioni dei presentatori, ove vogliono ritenerlo assorbito.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, per la precisione, vorrei un chiarimento sull'emendamento 23.2 del Governo: è da ritenersi sostituito dall'emendamento 23.4 del Governo?

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, accetta l'invito della Commissione a ritirare l'emendamento Rodotà 23.3, di cui è cofirmatario?

FRANCO BASSANINI. Ritiro, anche a nome degli altri presentatori, l'emendamento Rodotà 23.3. Riteniamo infatti che l'emendamento 23.4 del Governo recepisca ed assorba la nostra intenzione, che era quella di non pregiudicare, in questa sede, la soluzione organica del problema dell'assetto dei poteri governativi in materia di informazione e di editoria, che a nostro avviso (a questo punto, mi pare anche ad avviso del Governo), dovrà essere trovata in sede di disciplina organica del sistema dell'informazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 23.4 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 24, che è del seguente tenore:

«1. Le spese della Presidenza del Consi-

glio dei ministri e degli organi dipendenti sono iscritte in apposito stato di previsione del bilancio dello Stato.

2. Il rendiconto della gestione è trasmesso, entro il 30 aprile successivo al termine dell'anno finanziario, alla Corte dei conti. Le spese riservate sono iscritte in apposito capitolo e non sono soggette a rendicontazione».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 4 sostituire le parole: 30 aprile con le seguenti: 31 maggio.*

24. 3.

GOVERNO.

*Aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

2.-bis. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è istituita una Ragioneria centrale dipendente dal Ministero del tesoro.

2.-ter. In relazione alla istituzione della Ragioneria centrale di cui al comma precedente, la dotazione organica dei ruoli centrali del Ministero del tesoro — Ragioneria generale dello Stato — viene aumentata di complessive 35 unità, così distribuite: 3 della ex carriera ausiliaria, di cui 2 con qualifica di commesso (secondo livello funzionale) e 1 con qualifica di commesso capo (terzo livello funzionale); 11 della ex carriera esecutiva amministrativa, di cui 10 con qualifica di coadiutore (quarto livello funzionale) e 1 con qualifica di coadiutore superiore (quinto livello funzionale); 3 della ex carriera esecutiva tecnica dei meccanografi con qualifica di operatore tecnico (quarto livello funzionale); 8 della ex carriera di concetto, di cui 7 con qualifica di ragioniere e segretario (sesto livello funzionale) e 1 con qualifica di ragioniere capo e segretario capo (settimo livello funzionale); 10 della ex carriera direttiva, di cui 7 con qualifica di consigliere (settimo livello funzionale) e 3 con qualifica di direttore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

aggiunto di divisione (ottavo livello funzionale).

*2-quater.* Il quadro I della tabella VII dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, modificato da ultimo con legge 7 agosto 1985, n. 427, viene aumentato di 3 posti di primo dirigente con funzione di direttore di divisione e di 1 posto di dirigente superiore con funzione di direttore di ragioneria centrale.

24. 2.

LA COMMISSIONE.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

*2-bis.* Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è istituita una ragioneria centrale dipendente dal Ministero del tesoro.

24. 1.

GOVERNO.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 24 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore quale sia il parere della Commissione su tali emendamenti.

ADOLFO BATTAGLIA, *Relatore.* La Commissione accetta l'emendamento 24.3 del Governo e sollecita l'approvazione del proprio emendamento 24.2, ritenendo che l'emendamento 24.1 del Governo debba considerarsi assorbito da quest'ultimo.

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 24.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 24.2 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Risulta, pertanto, assorbito l'emendamento 24.1 del Governo.

Pongo in votazione l'articolo 24, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 25 del disegno di legge nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. I capi dei dipartimenti e degli uffici di cui all'articolo 20 sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri tra i magistrati delle giurisdizioni superiori ordinaria e amministrativa, gli avvocati dello Stato, i dirigenti generali dello Stato ed equiparati, i professori universitari ordinari di ruolo.

2. Essi sono collocati fuori ruolo nell'ambito dell'amministrazione di provenienza e cessano dalle loro funzioni dopo il giuramento del nuovo Governo, salvo conferma.

3. Nei casi in cui un dipartimento della Presidenza del Consiglio sia affidato alla responsabilità di un ministro senza portafoglio, il capo del dipartimento è nominato su proposta del ministro interessato».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire le parole:* i dirigenti generali dello Stato ed equiparati, *con le seguenti:* i funzionari dello Stato e degli enti pubblici con qualifica di dirigente generale ed equiparati.

25. 1.

GOVERNO.

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

2. Essi, ove non appartenenti al ruolo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

organico della Presidenza del Consiglio dei ministri, sono collocati fuori ruolo nell'ambito dell'amministrazione di provenienza e cessano comunque dalle loro funzioni dopo il giuramento del nuovo Governo, salvo conferma.

25. 2.

GOVERNO.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 25 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore quale sia il parere della Commissione su tali emendamenti.

ADOLFO BATTAGLIA, *Relatore*. La Commissione accetta l'emendamento 25.2 del Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento 25.1 del Governo, mi consta che esso sia stato ritirato.

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo con il parere espresso dal relatore, confermando che l'emendamento 25.1 del Governo è stato ritirato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 25.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

ADOLFO BATTAGLIA, *Relatore*. Presidente, vi è un emendamento della Commissione che non è stato da me esplicitamente formulato e presentato, le chiedo scusa.

L'emendamento è del seguente tenore:

*Al primo comma, sostituire le parole: delle giurisdizioni superiori ordinaria e amministrativa, con le seguenti: delle giurisdizioni superiori amministrative.*

25. 3.

LA COMMISSIONE.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, in

questa sede è il Governo che ha la facoltà di presentare ulteriori emendamenti.

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Faccio mio l'emendamento formulato dal relatore.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole sottosegretario, passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 25.3 della Commissione, testé formulato dal relatore e fatto proprio dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 25 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 26 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, nel testo della Commissione, dopo averne data lettura:

«1. Il Presidente del Consiglio dei ministri può avvalersi di consulenti e costituire comitati di consulenza, di ricerca o di studio su specifiche questioni.

2. Per tali attività si provvede con incarichi a tempo determinato da conferire a magistrati, docenti universitari, avvocati dello Stato, dirigenti e altri dipendenti delle amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici, anche economici, delle aziende a prevalente partecipazione pubblica o anche ad esperti estranei all'amministrazione dello Stato.

3. Gli incarichi sono conferiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che ne fissa il compenso di concerto con il ministro del tesoro».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 27, che è del seguente tenore:

«1. Per l'espletamento dei suoi compiti, la Presidenza del Consiglio dei ministri si

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

avvale, nei limiti numerici di cui alle allegare tabelle, di personale dei propri ruoli, di personale dello Stato, compreso quello dei due rami del Parlamento, di personale di altre amministrazioni pubbliche e di enti pubblici anche economici, di personale scelto tra persone anche estranee alla pubblica amministrazione».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Al comma 1, sopprimere le parole: di personale scelto tra persone anche estranee alla pubblica amministrazione.*

27. 1.

PAZZAGLIA, FINI, TASSI, FRANCHI  
FRANCO.

Poichè nessuno chiede di parlare sull'articolo 27 e sull'emendamento ad esso presentato, passiamo ai pareri su tale emendamento.

ADOLFO BATTAGLIA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Pazzaglia 27.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Pazzaglia 27.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

CARLO TASSI. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale chiedo la votazione per scrutinio segreto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Poichè la votazione segreta avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento. Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,20,  
è ripresa alle 17,45.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 27.1, non accettato dalla Commissione, nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poichè la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 17,50,  
è ripresa alle 19.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Pazzaglia se insiste sulla richiesta di votazione a scrutinio segreto sul suo emendamento 27.1.

ALFREDO PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 27.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	390
Maggioranza .....	196
Voti favorevoli .....	49
Voti contrari .....	341

*(La Camera respinge).**(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Alpini Renato  
 Amalfitano Domenico  
 Amato Giuliano  
 Amodeo Natale  
 Aniasi Aldo  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armellin Lino  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbato Andrea  
 Barbera Augusto  
 Barca Luciano  
 Barontini Roberto  
 Barzanti Nedo

Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchetti Italo  
 Bellini Giulio  
 Belluscio Costantino  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Antonio  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchi di Lavagna Vincenzo  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Binelli Gian Carlo  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Boetti Villanis Audifredi  
 Bogi Giorgio  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Andrea  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonferroni Franco  
 Borgoglio Felice  
 Bosco Bruno  
 Bosco Manfredi  
 Boselli Anna detta Milvia  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe  
 Bozzi Aldo  
 Breda Roberta  
 Briccola Italo  
 Brina Alfio  
 Brocca Beniamino  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Caccia Paolo  
 Cafarelli Francesco  
 Calvanese Flora  
 Campagnoli Mario  
 Cannelonga Severino  
 Capecchi Pallini Maria Teresa  
 Caprili Milziade Silvio  
 Caradonna Giulio  
 Cardinale Emanuele  
 Caria Filippo  
 Carlotto Natale  
 Carpino Antonio  
 Casalnuovo Mario  
 Casati Francesco  
 Castagnola Luigi  
 Cattanei Francesco  
 Cavigliasso Paola

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo  
Ciocia Graziano  
Cirino Pomicino Paolo  
Cocco Maria  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corsi Umberto  
Corvisieri Silverio  
Costa Silvia  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Del Donno Olindo  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Luca Stefano  
De Martino Guido  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Di Donato Giulio  
Di Giovanni Arnaldo  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Florino Michele  
Fontana Giovanni  
Formica Rino  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippa Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Lo Bello Concetto  
Loda Francesco  
Lo Porto Guido  
Lops Pasquale  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Madaudo Dino  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Manca Enrico  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredini Viller  
Manna Angelo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mensorio Carmine  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Miceli Vito

Micheli Filippo  
Micolini Paolo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Montanari Fornari Nanda  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato  
Nicoira Benedetto  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmi Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Pinna Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

Piro Francesco  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Prete Luigi

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietani Giuseppe  
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Rizzi Enrico  
Roccella Francesco  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Romita Pier Luigi  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sanese Nicola

Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Sorice Vincenzo  
Spataro Agostino  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tassi Carlo  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Usellini Mario

Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zolla Michele  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Baghino Francesco  
Bernardi Guido  
Bonalumi Gilberto  
Bortolani Franco  
Cresco Angelo  
La Penna Girolamo  
Lucchesi Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ridi Silvano  
Zamberletti Giuseppe

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 27, nel testo della Commissione al quale non sono stati presentati altri emendamenti.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 28. Ne do lettura:

«1. La funzione di capo dell'ufficio stampa può essere affidata a persona estranea all'amministrazione, il cui trattamento economico è determinato in conformità a quello dei dirigenti generali dello Stato».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione nel testo della Commissione.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 29 e alla relativa tabella. Ne do lettura:

«1. Le funzioni di direzione, di collaborazione e di studio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sono svolte da consiglieri secondo l'organico di cui alla allegata tabella A. In tale organico non è compreso il posto di capo ufficio stampa.

2. I dipendenti di amministrazioni diverse dalla Presidenza del Consiglio dei ministri chiamati ad esercitare le funzioni predette sono collocati in posizione di comando presso la Presidenza, salvo che l'incarico sia a tempo parziale e consenta il normale espletamento delle funzioni dell'ufficio di appartenenza.

3. I consiglieri di cui al presente articolo sono assegnati ai dipartimenti ed uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri.

4. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono altresì conferiti gli incarichi agli esperti. Qualora gli esperti siano destinati a svolgere le loro funzioni presso un dipartimento od un ufficio posto alle dipendenze di un ministro senza portafoglio, il conferimento dell'incarico è disposto su proposta di quest'ultimo.

5. I decreti di conferimento di incarico ad esperti nonché quelli relativi a dipendenti di amministrazioni pubbliche diverse dalla Presidenza del Consiglio dei ministri o di enti pubblici, con qualifica dirigenziale o equiparata, in posizione di fuori ruolo o di comando, ove non siano confermati entro tre mesi dal giuramento del Governo, cessano di avere effetto.

6. Il conferimento delle qualifiche dirigenziali del ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri è effettuato secondo le disposizioni vigenti in materia per le amministrazioni dello Stato».

La tabella A allegata è del seguente tenore:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

**ORGANICO DEI CONSIGLIERI  
DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

	In ruolo	Comandati e fuori ruolo	Esperti e Consiglieri a tempo parziale
Dirigente generale, livello B e C, e qualifiche equiparate .....	30	20	
Dirigente superiore .....	55	30	104
Primo dirigente .....	80	45	
Totale .....	165	95	

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

*Al comma 4, dopo le parole: su proposta di quest'ultimo aggiungere le seguenti: ferme restando le disposizioni di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 441.*

29. 1.

GOVERNO.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 29 e sull'emendamento ad esso presentato, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

ALFREDO BATTAGLIA, *Relatore*. La Commissione lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Per la verità, signor Presidente, avevo chiesto la parola un momento fa sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Rodotà, procediamo prima alla votazione dell'emendamento 29.1 del Governo e dell'articolo 29, e poi le darò la parola sull'ordine dei lavori.

STEFANO RODOTÀ. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 29.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 29 nel testo modificato, con l'allegata tabella A, nel testo della Commissione al quale non sono stati presentati emendamenti.

*(Sono approvati).*

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Volevo chiederle, signor Presidente, di sollecitare il Governo ad informare, anche nella maniera meno formale possibile, la Camera su vicende che non possono essere affidate soltanto ai dispacci delle agenzie. La situazione — non ho bisogno di dirlo — è particolarmente grave, e smentisce le assicurazioni di allerta che erano state profuse da alcuni membri del Governo in questi giorni. Io credo che veramente la Camera abbia il diritto, in un'occasione così importante, di attirare, sia pure per un momento, l'attenzione del Governo su questo tema. D'altra parte stamane abbiamo avuto alcune scarse informazioni ed una valuta-

zione importante, e quindi non è forse inopportuno tornare sulla questione.

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, la Presidenza della Camera ed il Governo, durante l'ora in cui la seduta è stata sospesa per la mancanza del numero legale nella votazione sull'emendamento Pazzaglia 27.1, hanno seguito l'evolversi della situazione, e posso comunicare all'Assemblea che il Governo è in grado, nella persona dell'onorevole Amato, di dare informazioni alla Camera su tale questione. Mi permetterei di osservare che sarebbe opportuno concludere l'esame degli articoli del progetto di legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio. Subito dopo il sottosegretario Amato potrà fornire le informazioni di cui il Governo dispone.

STEFANO RODOTÀ. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Si riprende la discussione dei progetti di legge nn. 349, 357, 1663, 1911, 2184, 2189.**

PRESIDENTE. Passiamo allora all'articolo 30, e alla relativa tabella. Ne do lettura:

«L'indennità di cui all'articolo 8 della legge 8 agosto 1985, n. 455, spetta al personale in ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

2. I dipendenti da amministrazioni diverse dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ed in servizio presso di essa in posizione di comando o fuori ruolo conservano il trattamento economico dell'amministrazione di appartenenza e ad essi viene attribuita una indennità mensile non pensionabile stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri d'intesa con il ministro del tesoro, ai fini di perequazione del rispettivo trattamento economico complessivo con quello spettante al personale di qualifica pari od equiparata di cui al comma 1. Tale indennità non può comunque superare il limite massimo previsto dall'articolo 8, comma 1, della legge 8 agosto 1985, n. 455, e ad essa si applicano le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 del medesimo articolo.

3. Sono fatti salvi i criteri di attribuzione di ore di lavoro straordinario per gli uffici di diretta collaborazione del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui all'articolo 19 della legge 15 novembre 1973, n. 734.

4. Il compenso degli esperti, dei consiglieri a tempo parziale e del personale incaricato di cui alle tabelle A e B, allegate alla presente legge, è determinato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri d'intesa con il ministro del tesoro».

L'allegata tabella B è del seguente tenore:

	In ruolo	Comandati e fuori ruolo	Incaricati
Qualifiche ad esaurimento .....	31	15	
8 <sup>a</sup> .....	123	62	
7 <sup>a</sup> .....	193	96	
6 <sup>a</sup> .....	290	145	
5 <sup>a</sup> .....	375	187	30
4 <sup>a</sup> .....	544	272	
3 <sup>a</sup> .....	113	57	
2 <sup>a</sup> .....	59	30	
Totale .....	1.728	864	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, pongo in votazione l'articolo 30 e l'allegata tabella B, nel testo della Commissione.

*(Sono approvati).*

Passiamo ora agli articoli 31, 32 e 33 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, dopo averne dato lettura:

## ART. 31.

«1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato di concerto con i ministri dell'interno e del tesoro, viene fissato il contingente del personale appartenente ai corpi di polizia assegnato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'assolvimento di compiti connessi a quelli d'istituto dei corpi di provenienza.

2. I posti nei rispettivi corpi di appartenenza resisi vacanti a seguito della destinazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri prevista dal comma 1 sono considerati disponibili per nuove nomine.

3. La restituzione del personale di cui al presente articolo al corpo di appartenenza avviene, ove necessario, anche in soprannumero, salvo successivo riassorbimento».

*(È approvato).*

## ART. 32.

«1. Le amministrazioni e gli enti di appartenenza continuano a corrispondere gli emolumenti al proprio personale posto a disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri. La Presidenza del Consiglio dei ministri provvede a rimborsare i relativi oneri nei riguardi delle amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo e delle amministrazioni pubbliche non statali».

*(È approvato).*

## ART. 33.

«1. È costituito un consiglio di amministrazione presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o, per sua delega, dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri e composto:

a) dai capi dei dipartimenti e degli uffici di cui all'articolo 20, anche se dipendenti da un ministro senza portafoglio;

b) dai rappresentanti del personale eletti nel numero e secondo le modalità vigenti per il restante personale dello Stato.

2. Al consiglio di amministrazione si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni degli articoli 146 e 147 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e successive modificazioni».

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 34 che è del seguente tenore:

«1. Per quanto non diversamente disposto dalla presente legge, al personale amministrativo della Presidenza del Consiglio dei ministri si applicano le norme relative ai dipendenti civili dello Stato».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Aggiungere il seguente comma:*

1-bis. Al predetto personale, proveniente da amministrazioni pubbliche non statali e da enti pubblici anche economici, è data facoltà di optare per il mantenimento della posizione assicurativa già costituita nell'ambito dell'assicurazione generale obbligatoria, delle forme sostitutive o esclusive dell'assicurazione stessa e degli eventuali fondi integrativi di previdenza esistenti presso le amministrazioni di provenienza.

34. 1.

GOVERNO.

Qual è il parere della Commissione su tale emendamento?

ADOLFO BATTAGLIA, *Relatore*. La Commissione lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'emendamento 34.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 34, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 35 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, dopo averne data lettura:

«1. La dotazione organica delle qualifiche funzionali del personale non dirigenziale della Presidenza del Consiglio dei ministri è determinata secondo quanto previsto dalla tabella B allegata alla presente legge.

2. Oltre al personale appartenente al ruolo organico delle qualifiche funzionali, possono essere chiamati, nei limiti di cui alla predetta tabella B, in posizione di comando o fuori ruolo, dipendenti dello Stato o di altre amministrazioni pubbliche ed enti pubblici anche economici. Per particolari esigenze tecniche e con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, possono essere conferiti, nei limiti di cui alla tabella B, incarichi a persone particolarmente esperte anche estranee all'amministrazione pubblica.

3. Le qualifiche funzionali ed i profili professionali del personale della Presidenza del Consiglio dei ministri sono disciplinati secondo le disposizioni vigenti in materia per le amministrazioni dello Stato».

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 36, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. Il personale dei ruoli della direzione generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica è inquadrato nelle qualifiche corrispondenti del personale in ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri di cui alle tabelle A e B allegate alla presente legge.

2. Il personale con qualifica di dirigente generale, livello B e C, ed equiparata, di dirigente superiore e di primo dirigente, in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri alla data di entrata in vigore della presente legge, è inquadrato a domanda, nei limiti della metà dei posti indicati nella tabella A, nelle qualifiche corrispondenti del ruolo dei consiglieri della Presidenza del Consiglio dei ministri.

3. Il personale delle qualifiche funzionali e di quelle ad esaurimento, comunque in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge presso la Presidenza del Consiglio dei ministri in posizione di comando o fuori ruolo, viene inquadrato a domanda nelle qualifiche corrispondenti del personale in ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri nei limiti dei posti della tabella B disponibili.

4. Le operazioni di inquadramento di cui al comma 1, che debbono essere concluse entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono effettuate dai competenti uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri.

5. Alle operazioni di inquadramento di cui ai commi 2 e 3, che debbono essere ultimate entro un anno dalla conclusione di quelle previste dal comma 4, provvede una commissione nominata dal Presidente del Consiglio dei ministri e presieduta dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Tale commissione individua gli aventi diritto all'inquadramento, in relazione ai posti disponibili, a seguito della valutazione, da effettuarsi in base a criteri oggettivi predeterminati dalla commissione stessa, dei titoli culturali, professionali e di merito,

con particolare riguardo alla qualità del servizio prestato, alla durata del periodo di effettivo servizio presso le amministrazioni e gli enti di provenienza.

6. Ai fini giuridici l'anzianità nella qualifica di inquadramento è determinata valutando per intero l'anzianità maturata nella corrispondente qualifica di provenienza.

7. I posti delle qualifiche funzionali rimasti disponibili dopo le operazioni di inquadramento, e quelli che tali si renderanno nei cinque anni successivi alla data di entrata in vigore della presente legge, sono conferiti mediante concorso per titoli ed esame-colloquio riservato al personale comunque in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri in possesso dei requisiti di cui all'articolo 14, commi secondo e terzo, della legge 11 luglio 1980, n. 312. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono determinate, distintamente per le categorie interessate, le materie dell'esame-colloquio e le modalità di partecipazione e di svolgimento del concorso.

8. Ai fini di quanto previsto dai commi 3, 5 e 7 si considerano indisponibili i posti da conferire mediante i concorsi di cui all'articolo 6 della legge 8 agosto 1985, n. 455, ove i relativi bandi siano già stati pubblicati alla data di entrata in vigore della presente legge.

9. Il personale che abbia presentato domanda di inquadramento ai sensi dei commi 2 e 3 continua a prestare servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri anche nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore della presente legge e la conclusione del procedimento di inquadramento. Nello stesso periodo resta fermo per tale personale quanto previsto dall'articolo 8 della legge 8 agosto 1985, n. 455.

10. Nella prima attuazione della presente legge, al fine di far fronte alle vacanze eventualmente esistenti nei posti in ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, potrà essere chiamato personale di altre amministrazioni in posizione di

comando o fuori ruolo anche in eccedenza ai limiti relativi a dette posizioni previsti dalle unite tabelle, nel numero massimo stabilito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il ministro del tesoro».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere il comma 1.*

36. 2.

GOVERNO.

*Al comma 2, dopo le parole: è inquadrato, a domanda, nei limiti della metà dei posti aggiungere le seguenti: in ruolo.*

36. 3.

GOVERNO.

*Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: In sede di prima applicazione della presente legge, i direttori di divisione nel ruolo ad esaurimento, i direttori aggiunti di divisione e gli appartenenti alla ex carriera direttiva che alla data del 31 dicembre 1972 rivestivano la qualifica di direttore di sezione od equiparata, vengono inquadrati, a domanda, anche in soprannumero, nella qualifica di primo dirigente, purché svolgano presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, da almeno tre anni, le funzioni di responsabili di settori o uffici.*

36. 1.

VERNOLA.

*Al comma 5, dopo le parole: presieduta dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri aggiungere le seguenti: o, in caso di sua assenza o impedimento, da un funzionario dello Stato con qualifica non inferiore a dirigente generale.*

36. 4.

IL GOVERNO.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 36 e sugli emendamenti presentati, qual è il parere della Commissione su tali emendamenti?

ADOLFO BATTAGLIA, *Relatore*. Accetto gli emendamenti del Governo 36.2 e 36.3. Mi risulta invece che sono stati ritirati gli emendamenti Vernola 36.1 e 36.4 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ha qualcosa da aggiungere?

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Confermo il ritiro dell'emendamento 36.4 del Governo e raccomando l'approvazione degli emendamenti 36.2 e 36.3, sempre del Governo.

PRESIDENTE. Restano allora solo gli emendamenti 36.2 e 36.3 del Governo.

Pongo in votazione l'emendamento 36.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 36.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 36, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 37 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, dopo averne dato lettura:

«1. Fino a quando non saranno emanati i decreti di cui al comma 4 dell'articolo 20 della presente legge, restano ferme le disposizioni vigenti relative alla organizzazione di uffici cui siano preposti ministri senza portafoglio.

2. Per la segreteria particolare del Presidente del Consiglio dei ministri, per i

gabinetti e le segreterie particolari del vice presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri senza portafoglio, nonché per la segreteria particolare del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, si applicano le disposizioni vigenti.

3. Sono abrogate le norme contenute nel regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1100, e successive modificazioni ed integrazioni, riguardanti la costituzione e la disciplina del gabinetto della Presidenza del Consiglio dei ministri.

4. Sono soppressi i ruoli già facenti capo alla direzione generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica.

5. Sono soppressi i profili professionali e la distinzione in ruoli di cui alla tabella allegata alla legge 8 agosto 1985, n. 455».

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 38, che è del seguente tenore:

«1. L'onere derivante dalla piena attuazione della presente legge è valutato in lire 39.300 milioni in ragione d'anno. Alla spesa relativa all'anno finanziario 1986, valutata in lire 19.300 milioni ed a quella relativa agli anni 1987 e 1988, valutata, per ciascuno di essi, in lire 39.300 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri».

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 38 con il seguente:*

1. L'onere derivante dalla piena attuazione

zione della presente legge è valutato in lire 37.300 milioni in ragione di anno. Alla spesa relativa all'anno finanziario 1986, valutata in lire 17.300 milioni ed a quella relativa agli anni 1987 e 1988, valutata, per ciascuno di essi, in lire 37.300 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento "Disciplina dell'attività di Governo ed ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri".

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

38. 1.

LA COMMISSIONE.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. Contestualmente agli inquadramenti del personale delle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, nel ruolo di cui alla tabella A allegata, il ministro del tesoro è autorizzato a stornare con propri decreti dai competenti capitoli degli stati di previsione delle Amministrazioni di provenienza ai pertinenti capitoli dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri gli importi relativi agli stipendi ed altri assegni fissi in godimento di ciascun dipendente interessato dall'inquadramento.

0. 38. 1. 1.

GOVERNO.

È stato infine presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 38, aggiungere il seguente:*

ART. 38-bis.

1. Le cariche di Presidente del Consiglio dei ministri e di ministro sono incompatibili con quella di segretario di partito.

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri nominati sono tenuti a dimettersi dalla carica di segretario di partito prima di prestare giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica.

3. L'incompatibilità non ha luogo per il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del Governo in carica al momento dell'entrata in vigore della presente legge.

38. 01.

ANGELINI PIERO.

La Commissione accetta il subemendamento del Governo all'emendamento 38.1?

ADOLFO BATTAGLIA, *Relatore*. Sì, signor Presidente, e raccomando alla Camera l'approvazione dell'emendamento 38.1. della Commissione, come modificato dal subemendamento 0.38.1.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 0.38.1.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 38.1 della Commissione, nel testo modificato interamente sostitutivo dell'articolo 38, accettato dal Governo.

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

Qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Angelini Piero 38.01?

ADOLFO BATTAGLIA, *Relatore*. La Commissione invita l'onorevole Piero Angelini a ritirare questo articolo aggiuntivo (lo invita cordialmente), altrimenti dovrebbe esprimere parere contrario, con grande rammarico.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si associa alla richiesta del relatore, ed esprimerebbe, in caso diverso, parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Piero Angelini, accetta l'invito della Commissione?

PIERO ANGELINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Angelini Piero 38.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Il progetto di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta antimeridiana di domani.

#### Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, sono in grado di dare le notizie a nostra disposizione sino a pochi minuti fa, e delle quali credo che contestualmente il Presidente del Consiglio ed il ministro della difesa stiano informando o abbiano appena informato il Senato, sulla vicenda di Lampedusa della quale, sia pure informal-

mente, si era iniziato a parlare e a scambiarsi notizie e frammenti di notizie prima della sospensione della seduta qui alla Camera. A quanto siamo in grado di dire in questo momento, risulterebbe che alle ore 17, in prossimità dell'isola di Lampedusa, si siano avute due esplosioni con il sollevarsi di due colonne d'acqua, in direzione della piccola stazione di LORAN della NATO, che è una stazione di trasmissione per le rotte marittime. Paracadutisti e carabinieri italiani, immediatamente accorsi, non hanno riscontrato alcun danno né a persone, né a cose. Poiché la prima ipotesi formulata è stata quella di colpi provocati da un mezzo navale, la reazione delle nostre forze armate si è subito concentrata nel decollo di due coppie di aerei intercettori e di una coppia di aerei bombardieri, levatisi dall'aeroporto più vicino. Questa operazione, svoltasi per trenta minuti, davanti alle acque di Lampedusa, non ha condotto alla individuazione di alcun mezzo navale. Tale risultato, connesso ai risultati negativi, sotto lo stesso profilo, conseguiti dai mezzi *radar*, hanno portato all'ipotesi probabile che si sia trattato di uno o due mezzi missilistici lanciati da lunga distanza. Si è trattato di una sorta di azione di guerra nei confronti del territorio italiano, di un'azione rivendicata da fonti libiche. Poiché vi è stata tale rivendicazione, il Governo della Repubblica invierà immediatamente una energica nota di protesta alla Libia... (*Proteste del deputato Tremaglia*).

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, la prego! Lasci parlare il rappresentante del Governo! (*Proteste a destra — Commenti del deputato Tremaglia*). Onorevole Tremaglia, la prego! (*Proteste del deputato Tassi*). Onorevole Tassi!

FRANCO PIRO. (*Rivolto al deputato Tremaglia*). Parlane al generale Miceli, che era di casa all'ambasciata libica!

GIULIANO AMATO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. ... informandolo nel contempo che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

le forze armate sono nella condizione di proteggere con ogni mezzo qualunque punto del territorio nazionale (*Proteste a destra*).

*Voci a destra.* Si è visto!

MIRKO TREMAGLIA. Basta, è una cosa penosa!

*Voci a destra.* Andatevene a casa!

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, la prego, basta!

ANGELO SATANASSI. Và volontario in Libia!

OLINDO DEL DONNO. Ci andremo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevoli colleghi!

#### Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il calendario dei lavori dell'Assemblea prevede per domani l'inizio della discussione del seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1986, n. 76, recante modifiche ed integrazioni alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive» (3637).

Pertanto, la IX Commissione permanente (Lavori pubblici), alla quale il suddetto disegno di legge è assegnato in sede referente, è autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella seduta pomeridiana di domani.

#### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani:

Mercoledì 16 aprile 1986, alle 11 e alle 16:

#### Ore 11

*Votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge:*

NAPOLITANO ed altri — Norme riguardanti la decretazione d'urgenza (349).

NAPOLITANO ed altri — Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (357).

FUSARO ed altri — Norme sulla decretazione d'urgenza (1663).

Disciplina dell'attività di Governo ed ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (1911).

FERRARA ed altri — Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (2184).

ALIBRANDI — Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (2189).  
— *Relatore:* Battaglia.

#### Ore 16

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1694. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 febbraio 1986, n. 34, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

---

degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno  
(*approvato dal Senato*) (3615).

— *Relatori*: Perugini e Arisio.  
(*Relazione orale*).

3. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge  
28 marzo 1986, n. 76, recante modifiche  
ed integrazioni alla legge 28 febbraio  
1985, n. 47, concernente norme in ma-  
teria di controllo dell'attività urbanistico-  
edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria  
delle opere abusive (3637).

— *Relatore*: Piermartini.  
(*Relazione orale*).

**La seduta termina alle 19,20.**

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

*Il seguente documento è stato ritirato dal  
presentatore: interpellanza Ronchi n. 2-  
00869 del 14 aprile 1986.*

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 21,15.*

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

considerato che la legge finanziaria 1986 non prevede nessuna norma particolare a tutela degli insegnanti di sostegno in possesso del titolo specifico;

ricordato che tale norma era, invece, prevista dalla legge finanziaria 1985;

considerato altresì che, a seguito della soppressione dell'intero articolo del progetto di legge finanziaria 1986 concer-

nente il personale, il ministro della pubblica istruzione si è impegnato ad intervenire con singoli provvedimenti

impegna il Governo

ad emanare per i docenti di sostegno in possesso del titolo specifico provvedimenti in sintonia con quelli assunti nell'anno precedente al fine di rendere credibile ed efficace il diritto allo studio degli alunni portatori di *handicap* e portare realmente la scuola entro linee di maggiore serietà anche attraverso la tutela e la valorizzazione della professionalità degli insegnanti.

(7-00282) « POLI BORTONE, RALLO, ALOI ».

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**FERRARA E GIOVANNINI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

a) se sono informati dei progetti di ristrutturazione della Pierrel di Capua (Caserta);

b) se sono in condizione di esporre le linee, i contenuti e gli obiettivi di detto progetto;

c) quale giudizio esprimono su di esso;

d) se possono assicurare che la ristrutturazione ipotizzata non determini conseguenze negative ed inaccettabili sul livello occupazionale;

e) quali iniziative intendono adottare per garantire, in ogni caso, l'occupazione, nella misura attuale, presso gli impianti della Pierrel. (5-02474)

**BELLOCCHIO, SARTI ARMANDO, CIOFI DEGLI ATTI, TRIVA, ANTONI, AULETA, BRINI E UMIDI SALA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - dopo i recenti sviluppi dell'inchiesta giudiziaria che ha portato all'incriminazione del vicedirettore generale vicario e di altri funzionari del Banco di Napoli, nonché di imprenditori meridionali, per alcuni dei quali sarebbero emersi inquietanti legami con organizzazioni camorristiche -:

a) come mai si sia atteso l'esplosione della vicenda a livello giudiziario per rimuovere dall'incarico il dottor Di Somma, quando sin da qualche anno e più, la vigilanza della Banca d'Italia aveva segnalato le irregolarità a lui addebitabili;

b) come si giustificano, alla luce di quanto accaduto, le risultanze dell'operato della commissione all'uopo nominata, che ha, di contro, concluso per l'inesistenza di qualsiasi irregolarità;

c) se siano state rispettate preliminarmente alla nascita del rapporto bancario e periodicamente le norme previste dalla legislazione antimafia;

d) su quali reali garanzie si fondava l'accensione di crediti agli imprenditori inquisiti;

e) a quanto ascende il credito totale concesso con tanta superficialità agli inquisiti e quale sia stato nel tempo il tasso d'interesse che vi ha inciso;

f) quali concrete possibilità vi sono per il recupero delle risorse finanziarie così improvvidamente elargite;

g) se non ritenga di dover ulteriormente intervenire per accertare altre ed eventuali responsabilità a più alto livello anche di carattere politico, per consentire un indispensabile risanamento della macchina aziendale. (5-02475)

**MANNUZZU, NEBBIA, CHERCHI E ONORATO.** — *Ai Ministri per l'ecologia, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere:

se è vero che nei giorni 3, 4 e 5 aprile scorsi si è verificata una ingente moria di pesci nel tratto di mare antistante la termocentrale a gasolio di Fiumesanto (Sassari), a causa della clorazione delle acque di raffreddamento degli impianti poi restituite al mare;

ove tale fatto sia vero, quali iniziative si intendano assumere in proposito, con l'urgenza dovuta, al fine di proteggere l'ambiente e di impedire permanentemente l'ulteriore prodursi del danno;

quali controlli si esercitino sulla termocentrale in questione e sulle altre dell'ENEL al fine di stabilire la composizione e la quantità di tutte le emissioni inquinanti: in particolare quali soggetti vi provvedano e con quali apparati di personale e di strumenti;

quali iniziative si intendano assumere, con l'urgenza necessaria, affinché tali controlli siano svolti continuativamente ed

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

efficacemente, e in condizioni di totale trasparenza pubblica, dalle istituzioni rappresentative o da uffici che ad esse debbano rispondere. (5-02476)

VISCARDI, FACCHETTI, GARAVAGLIA, VIGNOLA, CARIA E DE MARTINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere - premesso che

il nostro paese - unico dell'occidente industrializzato - per l'assenza di adeguate ed aggiornate normative, è sostanzialmente indifeso dalle scorribande delle multinazionali e dalle politiche di oligopolio dei grandi gruppi industriali e finanziari nazionali ed esteri;

in particolare negli ultimi anni si è assistito passivamente all'acquisizione quasi totale del settore della chimica fine e della farmaceutica da parte di multinazionali, di subalternità nella ricerca e sviterno ed allo scopo prevalente di commercializzare le proprie produzioni;

già in occasione di precedente interrogazione rimasta da anni senza risposta era stato evidenziato il pericolo di marginalizzazione delle attività produttive nazionali; di subalternità nella ricerca e sviluppo dei succitati settori, di scambi esosi di *know-how* tra case madri e filiali italiane in grado di favorire illecite esportazioni di capitali convenienti dall'alta produttività del mercato nazionale;

nell'ambito di tali acquisizioni assume particolare rilievo quella intervenuta per il gruppo PIERREL da parte della svedese FERMENTA di cui sono ben note le attuali vicissitudini, conseguenti alle false dichiarazioni del proprio amministratore delegato Refaat El-Sayed;

dopo l'acquisizione del gruppo Pierrel era intervenuta, in data 24 ottobre 1985 sul piano nazionale e successivamente in data 29 ottobre 1985 a Caserta, una intesa della nuova proprietà con le organizzazioni sindacali dei lavoratori che prevede ulteriori accordi con la KABI VITRUM e tra l'altro per lo stabilimento di Capua (Caserta), a fronte di una forte riduzione di

personale un programma di investimenti, il trasferimento della produzione di Carnitina e di Metina per la rioccupazione di lavoratori liberati da altre produzioni ed investimenti per innovazione impianti, risanamento ambientale e di sicurezza per un totale di 46,7 miliardi nel triennio 1986-1988;

per far fronte alle occorrenze finanziarie del piano triennale d'investimenti si è proceduto alla cessione dei rami OTC ed OD alla WICKS INTERNATIONAL ed all'ASTRA con un ricavato di circa 60 miliardi;

sono stati immotivatamente e di recente bloccati nella fase esecutiva gli investimenti relativi alla produzione di PLEUROMUTILINA e del nuovo sterile (circa 10 miliardi);

su tutti gli investimenti effettuati in precedenza a Capua sono stati attivati in varie epoche finanziamenti ed agevolazioni previste dalla legislazione di sostegno all'area meridionale;

dopo le recenti vicissitudini l'azienda in vari incontri con le organizzazioni sindacali nazionali ed aziendali è stata paventata la possibilità di un trasferimento delle attuali produzioni da Capua a Loranze d'Ivrea con una sostanziale cancellazione degli attuali livelli occupazionali, di acquistare - si dice per circa 50 miliardi - dalla casa madre svedese il *know-how* per la produzione di penicillina da localizzare nello stabilimento di Capua che già tanto soffrì negli anni passati di analoga scelta praticata dal gruppo PIERREL e con ulteriore assottigliamento dell'occupazione -:

quali iniziative ritiene di dover intraprendere per sottrarre il nostro paese dalle denunciate carenze legislative in ordine agli investimenti esteri in Italia e per impedire la costituzione formale o di fatto di condizioni di oligopolio;

se non ritiene di dover immediatamente intervenire nella vicenda Pierrel-Fermenta per impedire ristrutturazioni e decisioni strategiche che mentre ignorano

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

problemi di ricerca, occupazione e sviluppo nel nostro paese, ed in particolare nell'area meridionale, lasciano intravedere negli ultimi comportamenti dell'azienda il pericolo di un definitivo disimpegno e forme di illegittimo ritorno in patria di quanto a suo tempo investito per l'acquisto del gruppo Pierrel italiano. (5-02477)

**BELLOCCHIO E GRASSUCCI.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — richiamati i precedenti documenti di sindacato ispettivo presentati — la situazione aziendale dello stabilimento Pierrel di Capua.

Di fronte ai rinnovati tentativi di ristrutturazione che vedono come protagonista la società svedese « Formenta », detentrica dell'80 per cento del pacchetto azionario, e tutto ciò, in dispregio degli accordi sottoscritti a livello nazionale appena cinque mesi fa con le organizzazioni sindacali, quali urgenti iniziative intenda adottare sia per impedire lo scorporo del comparto farmaceutico dallo stabilimento di Capua, che fra l'altro, si appalesa come un vero e proprio atto di « pirateria industriale », che per garantire i livelli occupazionali, già falciati dalla precedente gestione. (5-02478)

**BARACETTI, POLESELLO E GASPAROTTO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se la decisione dell'Ente Ferrovie di chiedere ed ottenere l'intervento dei militari del genio ferrovieri in sostituzione del personale di macchina del deposito locomotive di Udine, entrato in sciopero l'11 aprile scorso per protestare contro condizioni di lavoro pesanti sul tratto ferroviario Udine-Tarvisio, non possa configurarsi come una inaccettabile risposta di tipo antisindacale dell'Ente Ferrovie, specialmente in riferimento sia al riconoscimento della validità delle motivazioni di malcontento dei lavoratori e delle loro ragionevoli proposte migliorative dei servizi, sia ai contenuti del codice di autodisciplina ai quali, per evitare interruzioni del pubblico servizio ferroviario, debbono at-

tenersi, per una soluzione positiva delle vertenze, non solo i lavoratori ed i loro sindacati, ma anche la dirigenza regionale e centrale dell'Ente Ferrovie. La qualcosa da parte dell'Ente Ferrovie non risulta colpevolmente avvenuta se, come è riscontrabile, a fronte del riconoscimento della fondatezza delle motivazioni sindacali, si è risposto che esse sarebbero state discusse soltanto nei mesi a venire provocando così di conseguenza l'azione di sciopero.

Per sapere ancora se, in presenza della decisione unitaria del personale ferroviario e dei sindacati CGIL-CISL-UIL di reagire al denunciato comportamento dell'Ente Ferrovie con ulteriori scioperi di 48 ore, non intenda subito intervenire per assicurare l'immediato avvio di trattative tra le parti onde pervenire ad una positiva soluzione della vertenza in atto.

(5-02479)

**FLORINO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il comune di Napoli con atto deliberativo n. 1 del 25 settembre 1985 stipulava una convenzione, per l'anno 1985 con le cooperative: 25 giugno, 16 aprile, 1° gennaio (originariamente denominata 16 marzo), dicembre 1979, 5 marzo, febbraio 80;

l'interrogante nella sua qualità di consigliere comunale di Napoli del gruppo MSI-destra nazionale denunciava in aula l'infiltrazione in dette cooperative di elementi camorristici legati al clan di Salvatore Giugliano noto capo della organizzazione delinquenziale denominata nuova famiglia;

i verbali della seduta consiliare furono inviati oltre quattro mesi fa alla magistratura che non ha sentito, sino ad oggi, la necessità di approfondire quanto dichiarato dall'interrogante lasciando che la denuncia ammuffisse nel cassetto di qualche funzionario della Procura;

successivamente l'amministrazione comunale di Napoli non tenendo in alcun

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

conto quanto denunciato, con delibera del 6 marzo 1986, n. 119, ha proceduto alla assunzione di altre 14 unità nelle persone di: 1) Rainone Pietro, nato l'8 giugno 1955, ex diffidato articolo 1, condannato il 13 giugno 1977 per furto; 2) De Simone Ciro, nato il 31 luglio 1960, denunciato per attività sovversiva; 3) Musella Pasquale, nato l'8 settembre 1959, denunciato per attività sovversiva; 4) Luongo Vincenzo, nato il 13 settembre 1959, denunciato per attività sovversiva; 5) Paura Vincenzo, nato il 26 agosto 1950, denunciato per attività sovversiva; 6) Scatamacchia Antonio, nato il 4 novembre 1959, il 9 dicembre 1983 denunciato per danneggiamento, violenza privata e resistenza a pubblico ufficiale, condannato ex articoli 416, 635, 337 e 610 del codice penale; 7) Esposito Pasquale, nato il 20 dicembre 1965, condannato articoli 110, 56 e 628 del codice penale; arrestato il 15 marzo 1985 per rapina, detenzione di armi e reati contro la persona, attualmente agli arresti domiciliari; 8) Crò Rosario, nato il 2 dicembre 1950, condannato il 17 giugno 1971 per violazione codice stradale articolo 80; condannato l'11 aprile 1972 per furto; condannato il 10 luglio 1975 per furto e frode; il 24 giugno 1982 assolto per insufficienza di prove dal reato di resistenza a pubblico ufficiale; diffidato il 16 marzo 1972 ai sensi dell'ex articolo legge 27 dicembre 1956, n. 142; 9) Garbato Giovanni, nato il 26 maggio 1952, condannato il 16 gennaio 1973 per furto; diffidato il 21 febbraio 1972 articolo 1 legge 27 dicembre 1956; 10) Macor Francesco, nato il 9 ottobre 1961, assolto il 12 maggio 1980 per insufficienza di prove dall'accusa di rapina; assolto il 6 dicembre 1983 per insufficienza di prove dall'accusa di furto; condannato ex articolo 629 per estorsione; condannato ex articolo 628 per rapina; condannato ex articolo 624 e 625 per furto; 11) Paolella Amalia, nata il 25 maggio 1942, condannata il 27 giugno 1979 per omessa esposizione tabella giochi proibiti; condannata il 17 novembre 1979 per violazione del testo unico della legge di pubblica sicurezza; condannata il 7 marzo 1980 per omessa esposizione tabella

giochi proibiti ed esercizio; condannata il 29 settembre 1981 per violazione delle leggi doganali; condannata il 13 aprile 1982 per violazione norme assicurazione obbligatoria; 12) De Prisco Mario, nato il 19 settembre 1950, condannato il 13 novembre 1973 per furto; condannato 19 volte per atti contrari alla pubblica decenza commessi dal 1970 al 1979; 13) Di Gennaro Domenico, nato il 26 aprile 1960, assolto il 24 giugno 1982 per insufficienza di prove dal reato di resistenza a pubblico ufficiale; condannato il 19 marzo 1983 per rapina; condannato articolo 626 del codice penale per rapina; condannato articoli 610, 622, 340, 112 e 339 del codice penale;

in più occasioni la prefettura di Napoli è stata chiamata ad esprimersi sulla questione senza che la stessa facesse pervenire alcuna risposta -:

se non ritengano di intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, per chiarire:

a) le cause che hanno determinato il mancato intervento della magistratura napoletana sulle dichiarazioni rilasciate in seno al consiglio comunale di Napoli dall'interrogante;

b) i criteri adottati dall'amministrazione comunale di Napoli nello stipulare convenzioni con le sopra citate cooperative che allo stato non effettuano alcun servizio socialmente utile se non quello di mero assistenzialismo ai propri consociati;

c) i motivi che hanno determinato l'amministrazione comunale di Napoli a rivedere la posizione di 14 dei 43 esclusi dalla delibera di convenzione n. 1 del 25 settembre 1985 avendo le 14 persone menzionate comunque precedenti penali tali da determinare automaticamente la esclusione dalla convenzione con un ente pubblico;

d) i motivi che hanno determinato il mancato intervento della prefettura nonostante il sindaco di Napoli avesse in più occasioni interpellato la stessa sulla questione;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

e) i motivi per cui il CORECO, organo di controllo sulla legalità degli atti amministrativi, ha approvato la delibera in oggetto in data 26 marzo 1986 con la dicitura nulla da osservare. (5-02480)

PASTORE, CALONACI, BELARDI MERLO, SCARAMUCCI GUAITINI, PALOPOLI, CHELLA E CASTAGNOLA. — *Ai Ministri dei trasporti e della sanità.* — Per conoscere — premesso che

a) in data 24 gennaio 1986 è stata emanata la circolare A/009 avente per oggetto l'allestimento di autoveicoli per autoambulanze;

b) dalle disposizioni emanate con la circolare sopra citata si evince che le associazioni di pubblica assistenza e soccorso che, a partire dal 24 gennaio 1986, acquisteranno nuove ambulanze, potranno immatricolare ed omologare come « ambulanze » con relativi benefici di legge (esenzione tasse circolazione, buoni UTIF, pedaggio autostradale gratuito ecc.) solo furgoni con le seguenti caratteristiche: lunghezza minima vano sanitario: 2,40 metri; larghezza minima vano sanitario: 1,60 metri; altezza vano sanitario (dal piano di calpestio al soffitto): 1,75 metri;

c) i veicoli di soccorso, costruiti al di fuori delle disposizioni sopra citate, non potranno più venire omologati come ambulanza, per cui verranno equiparati a normali veicoli e, di conseguenza, non potranno più beneficiare di alcuna agevolazione tariffaria e fiscale;

d) tale decisione è stata presa senza tenere minimamente conto del parere di tutti coloro che, giornalmente, operano sulle autoambulanze e che, quindi, sono in condizione di apportare, in virtù della esperienza acquisita « sul campo », utili e decisivi consigli sulla materia, oggetto della circolare —:

1) le motivazioni tecniche che sono alla base della decisione ministeriale, atteso che la circolare non tiene conto in alcun modo, della morfologia del territorio italiano e della situazione della viabi-

lità di molti centri storici italiani (ed in particolare di città come Genova, Siena e Perugia) per cui diventerà problematico, se non addirittura impossibile l'opera di assistenza e soccorso dei cittadini infermi residenti in detti centri storici;

2) il pensiero del Governo sull'opportunità di modificare la circolare citata in premessa, consentendo opportune deroghe ad autoveicoli di minori dimensioni di quelle definite dalla circolare ministeriale, onde consentire l'espletamento del servizio di pronto soccorso anche nella maggioranza dei centri storici italiani, garantendo nel contempo a detti autoveicoli il beneficio delle agevolazioni fiscali e tariffarie. (5-02481)

PASTORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

a) la società Metalmetron di Savona, tuttora soggetta alle misure di intervento della GEPI, si trova attualmente in una situazione di grave difficoltà produttiva e per questa ragione, la quasi totalità dei suoi dipendenti è stata posta in cassa integrazione;

b) una ventina di dipendenti, in possesso dei requisiti previsti dall'ordinamento legislativo vigente, ha presentato domanda all'INPS onde poter usufruire della pensione anticipata di vecchiaia ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 193 del 31 maggio 1984;

c) l'INPS e, per essa, il Ministero del lavoro e previdenza sociale ha respinto tale richiesta, motivando la sua decisione con il fatto che la società Metalmetron era decaduta dal diritto ai benefici della legge sopra citata, essendo venuto meno, a partire dal 31 dicembre 1984, l'inquadramento della stessa nel settore siderurgico, essendo essa attualmente inquadrata nel settore metalmeccanico;

d) tale motivazione appare all'interrogante non fondata in quanto secondo il disposto del primo comma dell'articolo 1 della legge sopra citata, hanno titolo alla

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

anticipazione del limite di età per il pensionamento i lavoratori che, alla data di entrata in vigore della legge in oggetto (e cioè alla data del 6 giugno 1984) fossero dipendenti da aziende industriali del settore siderurgico ed, in questo senso, i dipendenti di cui al punto b) della presente interrogazione erano assolutamente in regola con il disposto legislativo;

e) a parere dell'interrogante, il fatto che la « Metalmetron » non sia attualmente più inquadrata nel settore siderurgico non può pertanto essere di ostacolo alla applicabilità dei benefici previsti dalla legge n. 193 del 1984, giacché tale azienda, alla data del 6 giugno 1984, rientrava nell'ambito del settore siderurgico -:

1) se intenda rivedere la propria decisione alla luce delle considerazioni riportate in premessa;

2) in particolare se intenda tenere conto della norma prevista al terzo comma dell'articolo 1 della legge n. 193 del 1984, secondo la quale le disposizioni di cui agli articoli 16, 17 e 18 della legge 23 aprile 1981, n. 155, si applicano sino al 31 dicembre 1985 con estensione di tale termine al 31 dicembre 1986 per i dipendenti delle aziende di cui al primo comma dell'articolo 1 della legge 31 maggio 1984, n. 193. (5-02482)

ROSSATTINI, MORO, BRICCOLA, CASATI, CACCIA, PORTATADINO, SENALDI, SERRENTINO, CORSI, RAVASIO, SANGALLI, ORSENIGO, FALCIER, BROCCA, SILVESTRI, ROSINI, GARAVAGLIA, ASTORI E FRANCHI ROBERTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premezzo che

la ben nota situazione di precarietà e di disagio legata alla situazione della

strada statale n. 36 si è da alcune settimane ulteriormente e pesantemente aggravata per fatti collegati alle chiusure parziali e totali in tempi e punti diversi e precisamente: ponte Kennedy a Lecco; gallerie di Varenna e Dervio; ponte di Tresendo per Aprica;

se aggiungono ai gravi ritardi nella risoluzione di annosi problemi che riguardano l'apertura del tratto Lecco-Colico della medesima strada statale n. 36, l'avvio dei lavori nel tratto Mazzo-Grosio sulla strada n. 38, oltre ad una generale complessa situazione di cattivo stato di manutenzione dell'intera rete stradale che riguarda direttamente e indirettamente la provincia, fatti che stanno procurando viva preoccupazione nella popolazione per l'accresciuto stato di isolamento e gravi danni all'economia provinciale, con disagi insopportabili per alcune categorie -

se non ritenga di:

a) garantire l'apertura completa della strada statale n. 36, intero nuovo tracciato Lecco-Colico, nei tempi programmati e cioè l'autunno del corrente anno, e il tratto Lecco-Bellano prima della prossima estate, fornendo tempestive notizie sia per conferme che per giustificate variazioni;

b) avviare rapidamente la procedura per l'affidamento dei lavori di rifacimento del ponte di Tresenda e del tratto Mazzo-Grosio sulla strada statale n. 38 per i quali sono stati espressi tutti i pareri di competenza;

c) curare con maggior tempestività la manutenzione delle strade statali di interesse per la provincia di Sondrio, la cui situazione in generale è assolutamente inaccettabile e, in molti punti, tale da non garantire condizioni minime per sicurezza e praticabilità. (5-02483)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione, la cui domanda è stata inoltrata tramite il consolato generale d'Italia di Cordoba (Argentina), intestata al signor Eufemi Antonio nato a Nettuno (Roma) l'11 febbraio 1911. La pratica dovrebbe trovarsi presso la sede INPS di Latina. (4-14768)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi del rigetto della domanda di maggiorazione per ex combattente (legge n. 140 del 1985), del signor Galante Salvatore nato il 4 dicembre 1920 titolare della pensione VOS 6603628, residente in Francia.

Il signor Galante Salvatore ferito in combattimento, medaglia di bronzo al valor militare, aveva inoltrato domanda alla sede provinciale INPS di Agrigento. (4-14769)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà messa in pagamento la pensione di reversibilità - accolta dalla sede centrale dell'INPS come da comunicazione fatta in data 30 settembre 1985 n. 28-7/5100 - del signor De Marco Luigi nato il 1° gennaio 1911 residente a Cordoba (Argentina). (4-14770)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quando verranno corrisposti gli assegni familiari al signor Palla Gaudenzio nato a Leonessa (Rieti) l'11 febbraio 1918, residente in Argentina, per il quale in data 1° marzo 1984 la sede regionale del Lazio dell'INPS, reparto convenzioni internazionali, comunicava all'interessato che la domanda era stata accolta con decorrenza dal 1978. (4-14771)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della sconcertante vicenda che ha avuto come conseguenza finale la « perdita » - da parte del comune di Frosinone - di un contributo della regione Lazio destinato alla realizzazione di un campo polivalente coperto presso la sede ex-ENAL passato alla proprietà municipale. L'opinione pubblica del capoluogo ciociaro si chiede come sia potuto accadere che per una serie di rinvii, ritardi, indecisioni - collegati, a quanto sembra dalle cronache locali, alla sorte di una « casetta » abbandonata all'interno della ex-struttura ENAL - ci si sia potuti lasciar sfuggire una così rilevante occasione; sicché, si impone - ad avviso dell'interrogante - un'inchiesta sulle responsabilità (ed eventualmente le colpe *in omissis*) dell'accaduto. (4-14772)

BRICCOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che

sulla SS n. 36 dello Stelvio sono in corso importanti lavori stradali che comportano grossi problemi viabilistici ma, contemporaneamente e necessariamente, arrecano notevoli perdite economiche soprattutto ai numerosi autotrasportatori che operano nella zona;

la Federazione autotrasportatori italiani F.A.I. di Sondrio ha richiesto un immediato intervento del Ministro al fine di raggiungere una soluzione che consenta agli operatori economici coinvolti di limitare al minimo dette perdite;

il problema, col suo protrarsi, potrebbe costringere la categoria ad intervenire con azioni dimostrative assolutamente non auspicabili -:

quali provvedimenti ha adottato o intenda adottare perché questa assurda situazione venga immediatamente risolta con provvedimenti che eliminino, anche con interventi di emergenza, gli ostacoli frapposti e rispettino gli impegni a suo tempo ufficialmente assunti dall'ANAS.

(4-14773)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non intende tempestivamente intervenire sulla grave situazione che è stata denunciata nei giorni scorsi dal presidente del Consorzio acquedotti riuniti degli Aurunci.

Secondo quanto afferma il dottor Costanzo, sul « Piano di risanamento delle acque » (per il quale, egli nota, esistono a tutt'oggi solo le « norme metodologiche ») si è in piena confusione per « mancanza di coordinamento dei ministeri ». Il presidente del Consorzio cassinatese, trova la prova di tale situazione nella « ridotta attività del Comitato dei ministri, istituito dalla legge Merli ». E infatti, egli prosegue: « Nel Lazio è stato varato dal Consiglio regionale nel 1982 il Piano regionale di risanamento, determinando anche le aree ottimali per la gestione degli acquedotti e delle fognature; ma in fondo le cose sono rimaste egualmente ferme, pur trattandosi di un lavoro assai pregevole. Ora ci troviamo di fronte al recepimento delle norme CEE sulla qualità dell'acqua, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 febbraio 1985 che andrà in vigore dal prossimo maggio. Certamente si tratta di un fatto altamente positivo — sostiene Costanzo — ai fini igienico-sanitari e non solo. Però rimangono sciolti tutta una serie di nodi. A rilevarlo è una relazione annuale (del 18 marzo 1986) del presidente della Federgas Acqua quando afferma: « Le posizioni e le modalità indicate nel suddetto decreto sono però praticamente inapplicabili nella grande maggioranza dei comuni italiani, che annoverano oltre 4.000 unità gestionali, singole ed associate in Consorzi, di modeste dimensioni, perché tale moltitudine è priva di qualunque organizzazione gestionale specialistica. Il problema della ripartizione delle competenze e della responsabilità della gestione e del controllo della qualità e quindi dell'affidabilità del servizio, è estremamente complesso: non si vede come possa escludersi la responsabilità del « distributore » per quanto dipenda dalla conduzione dell'esercizio; è necessario, per avere un positivo raccordo tra « distribuzione » e « control-

li » che la gestione sia abbastanza specializzata e dotata di mezzi adeguati per orientare i suoi processi nel senso della prescritta qualità ». Da tutto ciò si evince con chiarezza il quadro di difficoltà cui si va incontro, in un momento in cui già i consorzi o le aziende accusano grosse situazioni di disagio » — questa, la conclusione del dottor Costanzo, che postula — ad avviso dell'interrogante non solo una risposta da parte dell'autorità statale competente ma una qualche decisione di più ampio respiro, perché il problema sollevato appare di grandissimo rilievo a livello nazionale. (4-14774)

ALMIRANTE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che, giovedì 13 marzo 1986, il giornale *La Nazione* ha pubblicato un articolo, dal titolo « Commercianti: falsi esami! La procura sta indagando », nel quale si afferma che presso la camera di commercio industria e artigianato di Siena era possibile ottenere certificati falsi di iscrizione al registro degli esercenti di commercio (REC), con l'esborso di modiche somme di danaro;

pur nel rispetto del segreto istruttorio, che non può essere menomato dalle notizie in atto —:

se i nominativi degli esercenti corruttori (quindi possessori di falsi certificati di abilitazione alla professione) siano stati portati a conoscenza dei comuni competenti per territorio, al fine della doverosa revoca dell'autorizzazione all'esercizio del commercio;

se tale revoca abbia avuto luogo, e se i destinatari dell'atto vi abbiano ottemperato;

se, infine, risponda a verità la voce diffusa, secondo la quale è implicato nel losco traffico un esponente di partito eletto in un consiglio di ente locale. (4-14775)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

PRETI. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per sapere se si rendano conto che il deragliament del treno Bologna-Verona-Brennero, causato da indebolimento di un piccolo ponte, dimostra che le spese devono essere fatte sulle grandi linee ferroviarie, rinunciando all'assurda idea di spendere ingenti somme di denaro già stanziato per ripristinare od abbellire linee notoriamente morte e assolutamente prive di traffico, richieste sovente dalle regioni per motivi di solo prestigio; e per sapere se non ritengano urgente e doveroso nell'interesse nazionale disporre che vengano corrette, in accordo con il consiglio di amministrazione dell'ente ferroviario, precedenti decisioni, per impiegare il denaro solo dove veramente è necessario. (4-14776)

PIRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a) in base alla legge 8 agosto 1977, n. 595, ogni circolo didattico ha un organico di norma non inferiore a 40 insegnanti di ruolo e non superiore a 60. Occorre però precisare che tali limiti (numero minimo e massimo di classi) sono stabiliti come normali; ciò significa che a fronte di particolari esigenze è possibile discostarsene motivando le ragioni della deroga. I parametri cui occorre fare riferimento per le nuove istituzioni o per gli adeguamenti (soppressioni e ristrutturazioni) sono: a) necessità derivanti dallo sviluppo della popolazione scolastica; b) situazione ambientale; c) esigenza che ogni circolo sia compreso in un unico distretto scolastico (stabiliti dal medesimo articolo 1 della legge n. 595 del 1977) e, sulla scorta di quanto precisato nelle circolari ministeriali che dal 1977 in poi si sono susseguite dettando criteri in materia di piani di ristrutturazione ad adeguamento delle istituzioni scolastiche; d) modifiche di insegnamento della popolazione; e) configurazione orografica della provincia; f) efficienza della rete stradale e dei servizi di trasporto pubblico, ma soprattutto g) funzionalità delle singole istituzioni scolasti-

che. Quest'ultimo parametro deve essere tenuto in particolare considerazione laddove il piano di ristrutturazione dei circoli didattici (da presentarsi ogni anno da parte del provveditorato agli studi al Ministero della pubblica istruzione) preveda proposte di soppressione. In tali ipotesi, come è chiaramente precisato nella circolare ministeriale n. 89 del 5 aprile 1978 — richiamata dalle circolari successive — è infatti necessario prima di procedere alla soppressione del circolo verificare se non sia indispensabile o opportuno mantenere anche i circoli con meno di 40 insegnanti (limite previsto in generale come normale) per particolari e consolidate ragioni ambientali, di rapporti con la popolazione, per ragioni geografiche, di viabilità, di idoneità dei locali direttamente interessati al funzionamento degli uffici, delle direzioni didattiche e, conseguentemente l'eventuale indisponibilità a reperire altre sedi per il funzionamento di nuove istituzioni. Da quanto premesso e con particolare riferimento alle ipotesi di soppressione dei circoli didattici emerge che le fonti normative citate (legge n. 595 del 1977, circolari ministeriali n. 214 del 1977, n. 89 del 1978, n. 311 del 1979, n. 421 del 1982, n. 245 del 1984, n. 243 del 1985) prevedono tale tipo di soluzione come residuale, vale a dire come proposta che va esperita solo dopo aver valutato tutti i possibili tentativi per fare rientrare la situazione nella norma e per mantenere comunque l'istituzione;

b) sulla base del decreto ministeriale del 30 novembre 1985, del decreto ministeriale del 14 febbraio 1986, del decreto n. 11913/B4 del 10 dicembre 1985 emanato dal provveditore agli studi della provincia di Bologna, si dispone che, a partire dall'anno scolastico 86/87, vengano soppressi i circoli 24°, 6°, 12° di Bologna, 3° di Casalecchio di Reno e 6° di Imola e vengano ristrutturati i circoli 13°, 8°, 21°, 4° di Bologna con passaggi di plessi, senza alcuna relazione con le soppressioni di cui sopra —:

quali siano le motivazioni dei provvedimenti ministeriali e dei conseguenti de-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

creti provveditoriali che determinano la seguente situazione:

circoli del comune di Bologna:

1) soppressione circolo 24°, quando invece distretto e consiglio scolastico provinciale avevano proposto l'unificazione del 5° e 24° circolo con l'indicazione del mantenimento della sede della direzione didattica al 24° circolo, per tutti i motivi esposti in premessa;

2) soppressione del 12° circolo, con conseguente costituzione di un circolo (XVI) composto da 88 docenti di scuola elementare;

3) ristrutturazione del 13° circolo. Il 13° circolo composto di tre plessi, Marconi, Don Milani e Fortuzzi, gode di tutti i requisiti previsti dalla normativa. Con il decreto provveditoriale è stato disaggregato il plesso Fortuzzi, ed assegnato all'8° circolo, senza alcuna motivazione. Si precisa che già due anni fa il plesso Fortuzzi era stato oggetto dell'operazione inversa (passaggio dall'8° circolo al 13° circolo). Appare evidente che non esistono criteri oggettivi;

4) ristrutturazione del 21° circolo. Il circolo 21° è costituito dalle scuole Armandi Avogli, Longhena, 21 Aprile, Bombicci, Villa Puglioli (in chiusura due classi) e gode di tutti i requisiti previsti dalla vigente normativa. Il decreto provveditoriale opera il passaggio della scuola Bombicci dal 21° circolo al 4° circolo, che, nonostante tale operazione, rimane sottorganico. Il 21° circolo era già stato oggetto di ristrutturazione nell'anno 84/85, aggregando il soppresso circolo 19°;

circoli della provincia di Bologna:

soppressione del 3° circolo di Casalecchio di Reno. Il circolo è composto di tre plessi scolastici (Verdi, Viganò, Vignoni) ed ha un organico di 47 docenti (37 di scuola elementare e 10 di scuola materna statale). La soppressione del 3° circolo di Casalecchio di Reno comporta un considerevole aumento (notevolmente oltre il limite previsto dalla legge) dell'organico dei docenti e un (irrazionale) assetto ter-

ritoriale dei due circoli restanti. (Il plesso Viganò di Ceretolo è assegnato alla direzione del 2° circolo, che ha la sede nella parte opposta del comune ed il territorio del 2° circolo è intersecato dal territorio del 1° circolo);

soppressione del 6° circolo di Imola. Il circolo ha un organico di diritto di 42 insegnanti (48 docenti nell'organico di fatto), comprende 8 plessi che hanno le stesse caratteristiche logistico-ambientali. Il distretto e il consiglio scolastico provinciale, esaminata la situazione, hanno proposto di soprassedere a qualsiasi soppressione o ristrutturazione nel territorio di Imola.

Si chiede altresì come ritenga il ministro di poter attuare i principi generali di buona amministrazione secondo i criteri desunti dalla normativa citata in premessa, alla luce dei fatti sopra esposti.

Considerando i danni derivanti al buon funzionamento del servizio scolastico nei plessi e nei circoli interessati, ove si creerebbero condizioni di discontinuità della azione organizzativa, didattica e amministrativa (quali in particolare l'impossibilità di continuare le iniziative di aggiornamento già finanziate ed attivate nei circoli interessati e l'interruzione dell'operato degli organi collegiali di partecipazione democratica), se non ritenga di rivedere tutta la materia relativa al riassetto dei circoli didattici nella provincia di Bologna e di esplicitare in ogni caso la natura dei criteri in base ai quali si è proceduto.

(4-14777)

PIRO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso

che con la legge n. 210 del 17 maggio 1985 istitutiva dell'Ente ferrovie dello Stato il rapporto di impiego del personale ferroviario ha subito una sostanziale modificazione passando dal regime pubblicistico della pubblica amministrazione a quello privatistico regolato dalle norme del codice civile;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

che un certo numero di dipendenti delle ferrovie dello Stato in servizio in vari compartimenti ha, prima dell'entrata in vigore della legge n. 210, presentato domanda per il passaggio nei ruoli di altre amministrazioni (Ministero dei trasporti - Direzione generale della motorizzazione civile e azienda autonoma assistenza al volo e traffico aereo - Ministero delle finanze, Ministero di grazia e giustizia, Ministero del tesoro, Ministero della pubblica istruzione eccetera) precisando la propria contrarietà a veder modificato lo *status* di pubblico dipendente acquisito con pubblico concorso;

che ai sensi del disposto degli articoli 199 e 200 del testo unico n. 3 del 10 gennaio 1957 è previsto per i dipendenti pubblici il passaggio ad altra amministrazione o ad altra carriera della stessa amministrazione;

che nei primi anni '70 ai dipendenti dell'Azienda di stato foreste demaniali, non disponibili all'inserimento nei nuovi ruoli del personale delle regioni, fu riconosciuta la facoltà di rimanere nei ruoli del personale del Ministero dell'agricoltura e foreste -:

se ed in quale misura il Ministero delle finanze ed il Ministero di grazia e giustizia che lamentano gravi carenze di organico di personale amministrativo e tutte le altre amministrazioni intendono soddisfare le domande di passaggio nei propri ruoli che hanno ricevuto o che riceveranno. (4-14778)

PIRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso

che con la legge 210 del 17 maggio 1985 istitutiva dell'Ente Ferrovie dello Stato il rapporto di impiego del personale ferroviario ha subito una sostanziale modificazione passando dal regime pubblicistico della pubblica amministrazione a quello privatistico regolato dalle norme del codice civile;

che un certo numero di dipendenti delle ferrovie dello Stato in servizio in

vari compartimenti ha, prima dell'entrata in vigore della legge n. 210, ha presentato domanda per il passaggio nei ruoli di altre amministrazioni (Ministero dei trasporti - Direzione generale della motorizzazione civile e Azienda autonoma assistenza al volo e traffico aereo -, Ministero delle finanze, Ministero di grazia e giustizia, Ministero del tesoro, Ministero della pubblica istruzione ecc.) precisando la propria contrarietà a veder modificato lo *status* di pubblico dipendente acquisito con pubblico concorso;

che ai sensi del disposto degli articoli 199 e 200 del testo unico n. 3 del 10 gennaio 1957 è previsto per i dipendenti pubblici il passaggio ad altra amministrazione o ad altra carriera della stessa amministrazione;

che nei primi anni '70 ai dipendenti dell'Azienda di stato foreste demaniali, non disponibili all'inserimento nei nuovi ruoli del personale delle regioni, fu riconosciuta la facoltà di rimanere nei ruoli del personale del Ministero dell'agricoltura e foreste -:

quante sono state in tutta la rete ferroviaria le domande presentate dai dipendenti interessati al passaggio ad altre amministrazioni;

se ed in quale misura si intende accogliere le domande di dipendenti delle ferrovie dello Stato che hanno già manifestato o che manifesteranno l'intenzione di essere collocati nei ruoli del personale della motorizzazione civile e della Azienda autonoma assistenza al volo e traffico aereo. (4-14779)

TATARELLA. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari regionali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere le iniziative dirette ed indirette che intendono adottare in riferimento alle richieste e alle denunce fatte dal « Centro operativo sviluppo della città » costituitosi per lanciare la « vertenza Gravina ».

In merito il comitato in un documento inviato alle autorità centrali e regionali fa presente che la « vertenza Gravina » è

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

« determinata dal malcostume, malgoverno, rapporti di tipo mafioso instaurato dalle amministrazioni che si sono succedute da oltre un ventennio. Questo modo di governare ha portato conseguentemente ad un degrado umano, sociale ed economico di tutto il paese. A titolo d'esempio si fa presente che Gravina non è dotata di un piano regolatore graduale, ma soltanto di uno stralcio, così come non è dotata di piano di introduzione produttivo operante, infrastrutture scolastiche efficienti, di attrezzature sportive adeguate, di strade percorribili ... e si potrebbe continuare all'infinito. Tutto questo ha portato ad una assoluta mancanza di possibilità di lavoro e quindi ad una disoccupazione esasperata a tutti i livelli, sia manuali che intellettuali. Partendo da tale situazione insostenibile, il paese intero ha voluto dimostrare il suo malcontento nei confronti dell'attuale amministrazione (ma riferendoci anche a quelle passate) con scioperi cittadini e con una partecipazione attiva di oltre 10.000 persone e la partecipazione spontanea di tutti gli esercizi commerciali ed economici, nei giorni 17 febbraio 1986 e 21 marzo 1986, nonché con occupazione simbolica del municipio che si sta protraendo ancora tutt'oggi e con la richiesta delle dimissioni del consiglio comunale, per mancanza di volontà e/o incapacità dimostrata nella risoluzione dei problemi del paese. Le manifestazioni si sono sempre svolte nella massima correttezza e civiltà, anche se il sindaco di Gravina ha voluto, in modo sconsiderato, l'intervento della forza pubblica che a memoria d'uomo non si era mai vista nel nostro paese in misura così massiccia. Considerata la situazione attuale, la cittadinanza ha dimostrato una grande sensibilità e capacità di auto-controllo che potrebbe venir meno nel momento in cui tale situazione dovesse perdurare ancora ».

(4-14780)

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali sono i motivi per i quali, nonostante gli importanti lavori eseguiti per

garantire la sicurezza dell'ingresso del tribunale di Trento, gli impianti relativi continuano a restare a tutt'oggi inattivati;

inoltre, che cosa si intenda fare, in via d'urgenza, perché una siffatta, assurda situazione venga immediatamente risolta e superata.

(4-14781)

FERRARI MARTE, SERRENTINO, TAGLIABUE E BRICCOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per conoscere - atteso che

vi è un rilevante ritardo della sistemazione e riordino del catasto in ogni realtà del territorio nazionale, ma in particolare nelle zone in cui più concretamente si sono manifestati sviluppi di nuove realtà urbane e dove più elevata è stata in questi anni la condizione « del lavoro di elevate quote di cittadini provenienti da altre realtà del Paese »;

vi è una forte richiesta di personale dirigenziale, tecnico, esecutivo tecnico, assistenti disegnatori, meccanografi, come di commessi ed operai specie negli uffici tecnici erariali dell'Italia settentrionale e che tale carenza si trascina da anni;

generalmente le assunzioni, a seguito di concorso o per una qualsiasi altra causa, che raggiungono le sedi di destinazione sono generalmente in numero inferiore a quello stabilito dall'amministrazione interessata (Ministero delle finanze - Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali - e, comunque, quasi sempre la totalità (salvo rare eccezioni) di esse tendono al trasferimento;

risulta che con nota del 7 gennaio 1986 n. P1/157 è stata proposta alla Direzione generale affari generali e del personale del Ministero delle finanze ed al ministro medesimo si è posta la situazione dell'UTE di Como per 26 unità da destinarvi, e contemporaneamente si è posto il problema delle sedi degli uffici dell'Italia settentrionale con una certa urgenza anche ai fini delle entrate erariali dello Stato dirette ed indirette;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

appare che potrebbero necessitarvi:

n. 100, qualifica funzionale VIII e VII (ingegneri); n. 2.400, qualifica funzionale VII e VI (geometri); n. 3.950, qualifica funzionale V e IV (esecutivi tecnici: assistenti disegnatori meccanografi); n. 500, qualifica funzionale III e II (commessi); n. 50, qualifica funzionale IV, III e II (operai) -:

quali provvedimenti s'intendono concretizzare nel tempo più breve per rendere questi uffici nelle condizioni funzionali ad un'amministrazione snella e qualificata ed in grado di assicurare capacità per la realizzazione di un servizio catastale in grado di mantenersi funzionale con tutte le esigenze di giustizia fiscale e per i servizi che nel territorio si manifestano ed a cui i dati degli uffici UTE sono fondamentali per situazioni rispettose della equità fra tutti i cittadini. (4-14782)

SEPPIA. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso

che l'ufficio IVA di Arezzo ha notificato numerosi processi verbali di constatazione — per insufficiente applicazione dell'IVA — nei confronti di imprese artigiane committenti o appaltatrici di opere relative alla costruzione di abitazioni non di lusso annesse ad edifici destinati ad attività produttive nelle zone espressamente previste in piano regolatore generale dai comuni della provincia di Arezzo;

che a seguito di tali processi verbali di constatazione sono stati emessi rituali avvisi di rettifica delle dichiarazioni annuali IVA;

che essendo stata autorizzata la costruzione dei detti fabbricati con concessioni edilizie onnicomprensive (sia dei capannoni che delle abitazioni annesse), le imprese artigiane produttrici di beni — committenti delle opere di cui sopra — avevano richiesto alle imprese appaltatrici l'applicazione dell'IVA con l'aliquota ridotta 2 per cento a norma dell'articolo 8 del decreto-legge 31 ottobre 1980,

n. 693, convertito nella legge 22 dicembre 1980, n. 891, limitatamente ai corrispettivi di appalto relativi alla parte destinata ad uso di civile abitazione (peraltro determinati mediante riparto diretto proporzionale alla sola superficie abitativa);

che l'ufficio IVA di Arezzo ha ritenuto non dovesse spettare la richiesta agevolazione fiscale per mancanza dei requisiti di superficie di cui alla legge 2 dicembre 1967, n. 1212 (almeno il 50 per cento più uno della superficie totale dei piani sopratterra destinata ad abitazione, non più del 25 per cento della superficie totale dei piani sopratterra destinata a negozi) -:

se non ritiene censurabile l'operato dell'ufficio IVA di Arezzo per manifesta violazione (derivata da errata interpretazione) delle norme citate, e se non ritenga quindi opportuno invitare lo stesso ufficio ad annullare i processi verbali in questione e i conseguenti avvisi di rettifica. Il criterio di prevalenza introdotto con la legge 6 gennaio 1962, n. 1493 — la quale estendeva le agevolazioni fiscali anche ai locali destinati a uffici e negozi — confermato definitivamente con la legge di interpretazione autentica 2 dicembre 1967, n. 1212, al fine di regolamentare la costruzione agevolata delle case di civile abitazione non di lusso comprendenti anche uffici e negozi (articolo 13 della legge 2 luglio 1949, n. 408), non è assolutamente operante nel caso di costruzioni miste, in parte destinate ad abitazioni e in parte ad attività produttive. Lo stesso Ministero delle finanze, di concerto con il Ministero dei lavori pubblici, ebbe a precisare con RM n. 165124 del 4 febbraio 1954 che « i benefici tributari di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, competono anche ai fabbricati adibiti in parte ad uso di abitazione e negozi e in parte ad uso industriale, limitatamente però alla sola parte destinata ad uso di abitazione e negozi... ». Né la lettera né lo spirito della legge n. 408 del 1949 escludono la possibilità che il fabbricato sia adibito ad uso promiscuo (abitazione e produzione di beni) come nel caso di specie, dove peraltro

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

non esistono locali adibiti a « negozio », e quindi è assolutamente inoperante il criterio di prevalenza adottato dall'ufficio IVA di Arezzo. Trattandosi di abitazioni non di lusso di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, appare perfettamente conforme alla normativa vigente l'operato delle imprese artigiane interessate. (4-14783)

**RONCHI E TAMINO.** — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, nell'ambito dei lavori di costruzione del collettore delle acque di scarico dei comuni del Garda bresciano, ad opera del consorzio « Garda uno », gravi alterazioni ambientali sono state provocate in località punta San Sivino, nel territorio del comune di Moniga del Garda (Brescia). In tale località la zona a lago è stata sostanzialmente mutata da un riporto di materiale vario, per una lunghezza di circa 1,3 chilometri e per una profondità di circa 3,5 metri. Oltre a ciò sono stati realizzati due sbarramenti perpendicolari alla spiaggia, costruiti in pietra e calcestruzzo. Questo ha causato la scomparsa di un canneto e lo sconvolgimento di un tratto considerevole di costa, con gravi danni all'ambiente oltre che al paesaggio -:

se l'esecuzione del collettore, in tale area, è stata effettuata secondo progetto;

in caso contrario, quali provvedimenti intende prendere per il ripristino dell'area devastata. (4-14784)

**ZARRO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere - premesso che

la società IMAM srl, operante in Contursi Terme (Salerno), costituita da 116 soci, in possesso di concessione mineraria di sfruttamento delle acque delle sorgenti del Volpacchio e del Lauro, ha richiesto di poter accedere ai benefici di cui alla legge n. 219 del 1981, articolo 32, per la realizzazione di impianti termali da ubi-

care anche fuori dalle aree individuate ai sensi e per gli effetti della prefata legge;

la società IMAM srl, ha prodotto istanza in data 30 dicembre 1982, con atto n. 316/A-01;

la richiesta, ancorché conforme alle indicazioni regionali e comunitarie circa la zona di sfruttamento, non è stata accolta perché, come si evince dall'ordine ministeriale n. 31-219/ZA del 19 marzo 1985, l'area prescelta non rientrava tra quelle già interessate ai piani di urbanizzazione;

la società IMAM si è dichiarata disponibile ad una collaborazione per la realizzazione delle infrastrutture primarie e secondarie esterne agli impianti;

l'iniziativa è di indubbio valore economico anche perché si inserisce armonicamente nelle vocazioni tradizionali delle terre interessate -:

a) se sono a conoscenza della richiesta dell'IMAM srl;

b) se intendono procedere al completamento dell'istruttoria della pratica anche concedendo il finanziamento *ex* articolo 32 della legge n. 219 del 1981 fuori dalle aree insediative già individuate.

(4-14785)

**MACERATINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se risponde a verità che l'agente di pubblica sicurezza Paolo Vespa, attualmente in servizio presso il commissariato di pubblica sicurezza di Primavalle, Roma, e noto nel quartiere con il soprannome di « naso di coccio », svolga, contemporaneamente al lavoro di istituto, l'attività di « rappresentante orafo » e che, come tale, intrattiene rapporti di affari con commercianti della zona ove presta servizio;

altresì, ove i fatti sopra riferiti corrispondano a verità, se il comportamento dell'agente Vespa sia compatibile con i compiti e le funzioni di un agente della

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

polizia di Stato e cosa si intenda fare per far cessare questo deplorabile stato di cose. (4-14786)

MACERATINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

con denuncia del 5 ottobre 1985 i consiglieri comunali di Montalbano Jonico professori Giordano e Maida investivano il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Matera di talune delicate questioni concernenti l'operato della ditta ICOME di Policaro, aggiudicataria di lavori dati in appalto dal comune di Montalbano Jonico;

in particolare, risulterebbe che la menzionata ditta ICOME — dopo essersi aggiudicata gli appalti con cospicui ribassi — abbia poi tenuto un comportamento contrattuale — non sufficientemente ed adeguatamente contrastato dalla stazione appaltante — a seguito del quale per un verso l'ente pubblico si troverà costretto ad erogare somme notevolmente superiori a quelle originariamente previste e, per altro verso, i lavori verranno completati con gravi ritardi e, quindi, con ulteriore pregiudizio per l'ente locale;

infine, sembrano essere state disattese le puntuali doglianze mosse dai colaudatori in corso d'opera e dalle direzioni lavori, e ciò getta ombre ancora più preoccupanti sul comportamento degli amministratori del comune di Montalbano Jonico —:

1) quali iniziative la procura della Repubblica di Matera abbia sino ad oggi assunto in ordine alle documentate denunce di cui in premessa e, ove iniziative non fossero state assunte, se risultino al ministro di grazia e giustizia, le ragioni di tale omissione;

2) che cosa intenda fare il Ministro dell'interno, nell'ambito dei suoi poteri istituzionali, per ottenere trasparenza nell'azione amministrativa del comune di Montalbano Jonico. (4-14787)

TORELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in base all'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119, veniva accordato un contributo al comune di Bordighera (Imperia) di 309 milioni di lire per la sopraelevazione di un piano del palazzo di proprietà comunale, sito in piazza Mazzini, e destinato agli uffici della locale pretura;

il 26 luglio 1983 sono stati appaltati i lavori alla ditta G. B. Romeo De Villa di Ventimiglia (Imperia) che aveva proposto un ribasso del 3,10 per cento;

nel maggio 1984 i lavori furono sospesi a causa dello scioglimento del consiglio comunale di Bordighera avvenuto nel gennaio del medesimo anno e per le trattative iniziate dal commissario prefettizio per una diversa ubicazione della pretura;

l'attuale amministrazione ha portato il 18 dicembre 1985 all'approvazione del consiglio comunale di una seconda perizia suppletiva di lire 588.458.054 di cui 502.527.130 lire di richiesta di contributo al Ministero di grazia e giustizia per terminare i lavori di sopraelevazione del citato palazzo, sito in piazza Mazzini, e lire 85.920.924 restanti a carico dello stesso comune per la sistemazione del piano terra danneggiato dai lavori effettuati precedentemente e dal lungo periodo di abbandono del cantiere;

a Bordighera il costo medio di costruzione è di circa 1.200.000 lire al metro quadrato, compreso il prezzo del terreno e gli oneri da versare al comune —:

quale giudizio esprimono sul fatto che il costo di sopraelevazione di un piano di 304 metri quadrati (348,25 mq. con la scala) e la risistemazione del piano terra (originariamente funzionante), senza oneri da versare, né terreno da acquisire, sia di lire 1.059.806.978, sempre che non siano da aggiungere ulteriori revisioni prezzi, interessi, perizie suppletive, nel corso dei lavori del secondo lotto;

quale atteggiamento intendono assumere in proposito. (4-14788)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali sono i motivi per cui la questione del licenziamento in tronco, operato dalla SIAG (Società italiana appalti generali), a danno di alcuni lavoratori dipendenti presso l'aeroporto militare « G. Amendola » di Foggia, non è stata ancora presa in considerazione nonostante un telegramma e due interrogazioni dell'interrogante al ministro della difesa. È un problema che richiede iniziative tempestive onde evitare che famiglie di lavoratori vengano a trovarsi sul lastrico, senza lavoro. (4-14789)

DEL DONNO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se considera opportuno fare un oggettivo e particolareggiato censimento delle associazioni culturali sulla base delle attività già svolte e da svolgere in futuro. È diffuso il malcontento per il partitismo che domina in molte associazioni culturali che ricevono contributi per attività inesistenti;

quali iniziative ritiene di poter assumere affinché sia assicurata l'attività culturale a quelle associazioni, serie ed impegnate, ad alto livello, e non occasionali. (4-14790)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) quali risultati sono emersi dalle indagini sull'attentato dinamitardo avvenuto a Barletta (Bari) nella notte del 12 aprile 1986 che ha distrutto completamente la villa di un affermato commercialista del luogo;

2) se risulti al ministro che l'esplosione è stata a solo scopo dimostrativo per estorcere denaro.

Non è infatti la prima volta che a Barletta si verificano attentati dinamitardi a scopo di estorsione. Lo scorso anno saltarono in aria tre vetrine di altrettanti

negozi, e l'identificazione dei responsabili fa sospettare che si tratti di un racket specializzato in estorsioni. (4-14791)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, MELGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per l'ecologia, per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Recanati sono stati messi in atto vasti e gravi abusi edilizi, in misura tale da non avere riscontro in tutta la regione Marche;

nel 1983 una commissione consiliare d'inchiesta rilevò — attraverso un'indagine a campione — tutta la gravità di questa situazione;

in particolare, a seguito di una denuncia presentata nell'agosto 1985 dall'Associazione radicale delle Marche alla Procura di Macerata, sono stati posti sotto inchiesta i responsabili di rilevanti costruzioni abusive;

recentemente la « lista civica di Recanati » e il partito radicale hanno denunciato il rilascio, da parte della passata amministrazione comunale, di concessioni edilizie illegittime all'impresa edile « Lorenzini Armando » di Recanati nel quadro della lottizzazione del piano particolareggiato n. 3 per il quale erano state proposte il 7 maggio 1984 in consiglio comunale ben 26 varianti che venivano completamente a stravolgere quanto originariamente era stato stabilito dal piano regolatore approvato nel 1977 e dietro le quali in realtà si celavano vere e proprie sanatorie di abusi in precedenza commessi;

in particolare, i lotti n. 92 e n. 93 comparto 8 del piano particolareggiato n. 3 del comune di Recanati sono stati, nel periodo 1984/85, oggetto di vari atti amministrativi da parte dell'amministrazione comunale. Il 7 maggio 1984, con atto n. 103 il consiglio comunale propose, con la variante n. 13 della relazione dell'ufficio tecnico, alcune modifiche e preci-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

samente la forma del fabbricato, con divisione in due corpi di fabbrica, la volumetria, l'altezza e la dimensione dei fabbricati, l'intera zonizzazione e la viabilità del comparto. Il 22 settembre 1984 il sindaco ha rilasciato, per i lotti n. 92 e n. 93, alla ditta richiedente le relative concessioni edilizie n. 96 e n. 97. In quel preciso momento il consiglio comunale doveva ancora deliberare l'adozione definitiva delle varianti, dopo il periodo previsto dalla legge per l'esposizione e la presentazione delle osservazioni. Con atto n. 306 del 9 novembre 1984 il consiglio comunale adottò definitivamente le varianti al piano particolareggiato n. 3, ma il 6 febbraio 1985 il CO.RE.CO. annullò l'atto n. 306 del 9 novembre 1984 per illegittimità. Il 27 marzo 1985 con atto n. 75, il consiglio comunale ha riproposto l'adozione definitiva delle varianti al piano particolareggiato n. 3. Il 31 maggio 1985 il CO.RE.CO. ha annullato anche l'atto n. 75 del 27 marzo 1985. Va osservato che al momento in cui furono adottate le varianti relative ai lotti n. 92 e n. 93 il 7 maggio 1984, gli edifici erano già stati realizzati secondo le citate varianti, che di conseguenza vennero considerate come varianti a sanatoria. Le concessioni n. 96 e n. 97, per i lotti n. 92 e n. 93, sono state in particolare rilasciate in data 22 settembre 1984 con la precisazione che i lavori avrebbero dovuti essere iniziati entro il 22 settembre 1985, mentre i due edifici erano già stati realizzati. Le concessioni n. 96 e n. 97 infine, avrebbero dovuto almeno essere revocate nella duplice occasione dell'annullamento dell'adozione definitiva delle varianti al piano particolareggiato n. 3 da parte del CO.RE.CO. —

1) quale giudizio i ministri interrogati danno circa questa situazione;

2) quali iniziative intendono assumere, secondo le rispettive competenze, per ottenere il ripristino della legalità e la tutela degli interessi pubblici anziché di ben individuati interessi privati;

3) quali iniziative il ministro di grazia e giustizia intende assumere, nell'ambito delle sue competenze, in ordine alla

patente e persistente inadempienza degli uffici giudiziari competenti;

4) se gli interrogati intendono promuovere indagini ministeriali per far luce su questa grave situazione e sulle complicità che l'hanno favorita. (4-14792)

GABBUZZI, BERNARDI ANTONIO, PETRUCCIOLI, BELLOCCHIO E MANCA NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

in data di domenica 6 aprile 1986 un quotidiano nazionale, pubblicava, con rilievo tipografico, un articolo dal titolo: « Gruppo Monti, ancora l'ombra della loggia », che conteneva la notizia di uno sciopero dei dipendenti poligrafici de *La Nazione* di Firenze e de *Il Resto del Carlino* di Bologna, due testate che fanno parte della SPE (Società Poligrafica Editoriale) del gruppo Attilio Monti, provocato dal rinnovo del contratto integrativo aziendale di lavoro;

secondo il contenuto dell'articolo la agitazione sindacale, già in atto da tempo, riguarderebbe anche la costituzione di un'« Agenzia » con la quale la SPE procederebbe ad una ristrutturazione editoriale che coinvolgerebbe l'assetto di ben quattro testate — *La Nazione* di Firenze, *Il Resto del Carlino* di Bologna, *Il Piccolo* di Trieste, tutte appartenenti al gruppo Monti — fatto di evidente rilievo tenuto conto che interverrebbe in un'area di diffusione che copre ampie zone del territorio nazionale con indubbe ripercussioni sull'autonomia redazionale delle singole testate, sulla professionalità e sui livelli di occupazione dei giornalisti e dei poligrafici;

con questa operazione, come si afferma nell'articolo, al di là degli aspetti tecnici e tecnologici, « si tende ad omogeneizzare sul piano nazionale un gruppo di pressione politica ed economica finora articolato sul piano locale », rilevando il dato preoccupante ed oscuro dell'oggettiva « coincidenza tra il progetto di agenzia centralizzata — che l'azienda vorrebbe presentare esclusivamente come soluzione di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

pura razionalizzazione dell'impresa - ed il ruolo che in questa vicenda assumono figure comunque coinvolte con la loggia massonica propaganda 2 di Licio Gelli »;

per incarichi di rilievo nella direzione dell'Agenzia o comunque in testate appartenenti al gruppo di Attilio Monti, tornerebbe ad essere proposto Roberto Ciuni già ricusato come direttore de *La Nazione* di Firenze dall'assemblea dei redattori essendo il suo nome presente nelle liste della loggia massonica P 2. Roberto Ciuni che aveva già stipulato con la SPE un contratto come direttore del quotidiano fiorentino, tuttora valido, in virtù del quale sembra percepisca un congruo emolumento mensile;

con la interrogazione presentata in data 26 febbraio 1985 dai deputati Gabbuggiani, Bellocchio e Petruccioli, si chiedeva se la trattativa a suo tempo avviata e successivamente interrotta, secondo le affermazioni di Giorgio Zicari di fronte alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P 2, sia invece proseguita in modo sotterraneo secondo la logica della stessa loggia. Si ricorda in proposito, come la vicenda del *Corriere della Sera* abbia chiaramente dimostrato quale importanza Gelli e la P 2 annettesero al mondo dell'informazione. Agli atti della commissione d'inchiesta parlamentare sulla P 2 esiste anche materiale documentale che illustra il tentativo compiuto da Gelli nel 1979 di acquisire le quote di Monti de *La Nazione* e de *Il Resto del Carlino*. Tramite della trattativa fu Giorgio Zicari, del gruppo di Attilio Monti ed iscritto alla P 2. Ad un certo punto dell'operazione vi fu anche una opzione per un altro iscritto alla loggia massonica P 2, Francesco Cosentino. Zicari, dinanzi alla commissione d'inchiesta sulla P 2 ha sostenuto che la trattativa non andò in porto e Gelli non rivelò mai per conto di chi stesse trattando. Alla luce di quanto sta avvenendo con la costituzione dell'agenzia che interesserebbe le tre testate del Gruppo Monti, sorge l'interrogativo di quanto quelle affermazioni corrispondano a verità e se la trat-

tativa non sia invece proseguita per oscuri canali sotterranei;

sollecitazioni per una risposta chiarificatrice erano state avanzate anche nel dibattito parlamentare sulle conclusioni dei lavori della commissione d'inchiesta sulla Loggia massonica P 2 avvenuto a Montecitorio nel gennaio scorso, ove si chiedevano in particolare chiarimenti in riferimento alla non trasparenza dell'assetto proprietario della Società Poligrafica Editoriale in relazione alla partecipazione azionaria di Attilio Monti, pari a circa il 60 per cento delle azioni, perplessità a suo tempo sollevate dallo stesso garante previsto dalla legge sull'editoria; si ricordava ancora come numerosi iscritti alla Loggia massonica P 2, fra i quali l'avvocato Vullo, fossero presenti nello staff dirigenziale del gruppo Monti -:

la valutazione del Presidente del Consiglio su una operazione che, al di là degli aspetti centralizzatori, assume caratteri preoccupanti ed oscuri per la ricorrente presenza di personaggi coinvolti o comunque presenti nelle liste della Loggia massonica propaganda 2 per le proporzioni nuove e ben più grandi che l'intera vicenda viene ad assumere con la concentrazione editoriale che coinvolge le tre testate sopra menzionate;

altresì chiarimenti sull'assetto proprietario di un gruppo al quale era interessato per l'acquisto di una quota azionaria rilevante Licio Gelli e sulla interruzione o meno della trattativa che doveva portare al nuovo assetto proprietario.

(4-14793)

ABETE. — Al Ministro dell'agricoltura e foreste. — Per sapere:

se risponde al vero che i fondi CEE per il pagamento della integrazione del prezzo dell'olio d'oliva, campagna 1981/82, elenchi 17A e 18 già erogati dall'AIMA alla Unaprol, per essere, poi, distribuiti ai singoli produttori non sono stati ancora pagati ai produttori aventi diritto;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

quale sia la causa di questo grave ritardo che penalizza centinaia di produttori di molti comuni della zona di Norma e di altre zone della regione, ritardo tanto più inspiegabile se si pensa che i fondi relativi ad annate successive sono già stati da tempo erogati.

(4-14794)

FERRARA. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere - premesso che:

presso la Scuola di guerra di Civitavecchia ufficiali dell'arma dei carabinieri stanno frequentando l'8° Corso di aggiornamento tecnico professionale, ultimo nel suo genere in quanto sostituito dal 1° Corso d'istituto per i capitani in servizio permanente effettivo dell'arma dei carabinieri prevedibilmente inclusi nella aliquota di valutazione ai fini dell'avanzamento al grado di maggiore nell'anno successivo a quello di svolgimento del corso medesimo, istituito con la legge 23 dicembre 1985, n. 783, e modificante legge n. 192 del 28 aprile 1976 recante norme sui corsi della Scuola di guerra dell'esercito;

secondo quanto stabilito autonomamente dalla Direzione generale ufficiali del Ministero, i predetti ufficiali concluderanno il corso con un esame finale tendente a determinare una graduatoria di merito;

tale esame, venne introdotto soltanto a partire dal 5° corso ATP, nella prospettiva che il corso con legge allora *in itinere* venisse equiparato, con effetto retroattivo, al 1° anno di corso di Stato Maggiore;

l'approvazione della legge n. 783 ha chiarito inequivocabilmente che coloro che frequentano i corsi ATP sono esclusi da tali benefici tranne quello di poter partecipare - tutti indistintamente - al concorso di ammissione al corso superiore di stato maggiore;

poiché detta possibilità è estesa a tutti coloro che hanno: frequentato i primi corsi di ATP senza sostenere esami (dal I al IV corso); frequentato gli altri corsi con esami finali (dal V al VII cor-

so); ottenuto il decreto di ammissione all'8° corso ATP ma che non lo hanno frequentato per motivi di servizio o di salute (risulta che 4 ufficiali dell'arma non sono stati inviati a frequentare il corso in atto).

Premesso inoltre che ciò comporta una sperequazione nella attribuzione o acquisizione di titoli: sia per l'ammissione al concorso per titoli ed esami al corso superiore di stato maggiore; sia per future valutazioni, ritenendo il giudizio finale (qualora trascritto sui documenti personali) elemento valutativo spurio e non previsto da alcuna norma sull'avanzamento;

tra l'altro, gli ufficiali che sono stati ammessi ma che non hanno potuto frequentare il corso in atto avranno maturato più titoli degli stessi frequentatori in quanto: hanno mantenuto il comando del reparto; sul loro conto verrà redatta scheda valutativa e non rapporto informativo; non è richiesto per loro il recupero di tale corso né potranno frequentarne altro analogo per cui non saranno soggetti a « valutazione finale » conseguendo ugualmente il diritto a concorrere all'ammissione al corso superiore di stato maggiore;

infine, il corso così strutturalmente frazionato si presta ad una seria valutazione a causa anche della diversità di caratteristiche dei periodi di impiego presso i rispettivi reparti per circa un terzo del periodo del corso stesso -:

se non ritiene che vi sia stata da parte dell'amministrazione militare un'arbitraria introduzione di una valutazione nei confronti degli ufficiali dei carabinieri che si è trasformata in clausola vessatoria nei loro confronti e che se utilizzata sarebbe *contra-legem*;

quali provvedimenti e, di conseguenza, stia per adottare per ovviare a tale anomalo trattamento e se non crede molto più equo, anche per porre l'amministrazione militare a riparo da evidenti contenziosi, provvedere all'estensione dei benefici previsti per il « Corso di Stato Maggiore » agli otto corsi ATP dei carabinieri

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

o, in alternativa, eliminare autonomamente, così come introdotti, gli esami finali per i corsi ATP. (4-14795)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione alle sconcertanti vicende giudiziarie che hanno coinvolto il Banco di Napoli, e in particolare e per ora, il vice direttore generale dottor Di Somma, tra l'altro per crediti illegittimamente concessi anni fa all'imprenditore casertano Giovanni Maggiò, prima che il professore Ferdinando Ventriglia divenisse il direttore generale dell'istituto —

se risultino ulteriori operazioni in favore del Maggiò, effettuate il periodo successivo e sino a date correnti;

se risultino in ogni caso operazioni effettuate anche nel 1983, come da interrogativo posto al professor Ventriglia ed il quale — vedasi *Il Giornale* del 12 corrente — ha opposto il segreto bancario;

se risulti rispondente al vero quanto pubblicato da *La Repubblica* il 15 marzo 1986: « "Concessi sette miliardi per il salvataggio" Banco di Napoli finanzia il gruppo edile di Maggiò. Roma. Ancora una volta il banco di Napoli ha deciso di portare avanti il salvataggio di un gruppo edile di Caserta che fa capo a Giovanni Maggiò. Con una delibera assunta a maggioranza, il comitato esecutivo del Banco di Napoli ha concesso un ulteriore finanziamento al gruppo di Maggiò per un importo pari a circa sette miliardi di lire. La vicenda è risultata complicata da un intreccio di garanzie ipotecarie che si è venuto a creare tra il Banco di Napoli e l'Isveimer, l'istituto già guidato da Ferdinando Ventriglia prima che egli passasse alla direzione generale del Banco. Nel comitato esecutivo del 4 dicembre scorso il Banco aveva deciso di concedere ulteriori finanziamenti al Maggiò (già esposto per oltre 40 miliardi con il Banco ma con assegni protestati per sei miliardi e mezzo e con un pignoramento dell'INPS

per 1,5 miliardi) ma successivamente l'Isveimer si era opposto all'annullamento di una sola ipoteca iscritta su un immobile che sarebbe dovuto entrare nel patrimonio del Banco. Il comitato esecutivo presieduto da Coccoli si è così dovuto riunire di nuovo per assumere la proprietà di altri immobili del Maggiò. Ma la delibera è passata ancora una volta a maggioranza " »;

se risultino vere altre voci secondo le quali notai di Caserta da alcuni mesi avrebbero a loro mani assegni impagati e non ancora protestati del Maggiò per circa sei miliardi tenendo aperto il « repertorio » per gli eventuali adempimenti che dovessero compiacersi di effettuare al riguardo;

quale giudizio venga dato nel merito di tutte, e di ciascuna delle operazioni effettuate in favore del Maggiò, nessuna esclusa, da parte dell'Isveimer che del Banco di Napoli e se sussistono responsabilità al riguardo, di quale natura ed a carico di chi;

se il Maggiò abbia rapporti di parentela o professionali con impiegati, funzionari, dirigenti del Banco di Napoli o dell'Isveimer e con quali esattamente;

se risulti al Governo che la magistratura abbia esteso le indagini ed i procedimenti in corso, per quanto riflette i crediti concessi in qualsiasi forma dal Banco di Napoli e dall'Isveimer al Maggiò, ai periodi nei quali il professor Ferdinando Ventriglia è stato ai vertici dell'Isveimer prima e poi del Banco di Napoli;

quale contenuto abbia avuto la funzione istituzionale di vigilanza svolta dalla Banca d'Italia nei confronti del Banco di Napoli e se essa non appaia estremamente carente, considerato che non risulta assunta alcuna iniziativa riguardo ai numerosi « sconfinamenti » autorizzati dal Banco in favore del Maggiò, senza che ne sussistessero le condizioni di legittimità e di merito. (4-14796)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se intendano, come appare necessario ed urgente, intervenire nei confronti della GESAC di Napoli il cui comportamento ha prodotto la agitazione dei lavoratori, culminata in uno sciopero che ha paralizzato i voli in partenza ed in arrivo a Capodichino;

considerato che con una insensibilità senza pari la GESAC, nella assoluta ignavia — oltretutto — degli enti locali che ne fanno parte ha imposto una nuova e stressante turnazione, con l'effetto di penalizzare i dipendenti ed evitare l'indispensabile ricorso a nuove assunzioni, pur in presenza di ampie carenze dell'organico aziendale a fronte delle quali il ricorso alle assunzioni stagionali ed a termine non è affatto risolutivo, poiché non si tratta solo di far fronte all'aumento del traffico aereo nel periodo estivo, ma di risolvere in via definitiva quei problemi che la nuova, quanto inaccettabile turnazione, vuole dissimulare e che sono invece reali, concreti e gravi ed ai quali si può rispondere solo ampliando l'organico. (4-14797)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi, e comunque in violazione del dettato costituzionale relativo alla difesa dell'istituto familiare, non vengano presi in considerazione nelle domande di trasferimento relativo al personale docente e non docente della scuola, i dati relativi, oltre che alla eventuale esistenza di figli, del loro numero e della loro età, alla esistenza del coniuge ed alla eventuale sua residenza ed attività lavorativa — magari presso ente o società che ne impedisce il trasferimento — nel luogo dove lo istante desidera essere trasferito. (4-14798)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'entità di ciascuno dei prestiti internazionali contratti dal Banco di Napoli nel 1983 — compreso quello per 284,2 milioni di dollari —

al 1985 con l'indicazione della valuta, del cambio vigente all'epoca dell'assunzione del debito e di quello vigente all'epoca della restituzione, in uno all'ammontare complessivo delle perdite per differenza valutaria che il Banco di Napoli ha dovuto registrare sin qui. (4-14799)

BELLUSCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come si concilino i propositi manifestati in più sedi di privilegiare gli uffici di zone di maggior pressione criminale con la situazione esistente nell'ambito del tribunale di Paola, dove sono pendenti al 31 dicembre 1985, 3568 processi civili, 1268 processi penali, e 115 processi penali in istruttoria formale e dove sono vacanti, rispetto alla pianta organica del 1965, 1 posto di giudice, 2 posti di cancelliere, 1 di segretario, e dove, oltre la copertura dei posti in organico, occorrerebbero almeno 2 posti di segretario e 4 dattilografi. Si chiede di sapere, inoltre, se non si ritenga di garantire l'ampliamento della pianta organica della procura della Repubblica di Paola, dove nel 1985 erano iscritti 1877 procedimenti penali e dove rispetto alla pianta organica sono vacanti 1 posto di segretario, ed 1 di coadiutore e dove, oltre alla copertura degli organici, occorrerebbero almeno 1 funzionario di carriera di concetto, 1 funzionario di carriera esecutiva e 1 addetto di carriera ausiliaria. (4-14800)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che in data 12 aprile la agenzia *Punto Critico* ha riferito che l'uomo di affari arabo Nouhi Aki « dopo avere acquistato una rilevante quota del pacchetto azionario della Fiorucci Spa, ha dato disposizioni severissime perché alle donne che lavorano nella azienda sia vietato non solo il diritto a partecipare alle varie fasi di contrattazione del rapporto di lavoro ed a prendere parte a riunioni o assemblee, ma addirittura anche il diritto

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

di parola» - se può essere confermata o smentita questa informazione che, se fondata, configurerebbe una flagrante violazione dell'articolo 3 della Costituzione.

(4-14801)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e degli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

quale sia - sulla base degli ultimi dati disponibili - l'entità della raccolta effettuata nelle otto regioni meridionali dagli istituti bancari di ogni ordine e grado aventi ivi sede nonché di quelli aventi sede nelle altre regioni e disaggregati sia per il complesso degli istituti delle due singole aree che per singolo istituto;

quale sia - sulla base degli ultimi dati disponibili - in percentuale ed in cifre assolute l'entità degli impieghi effettuati nelle otto regioni meridionali sia dagli istituti aventi ivi sede che da quelli aventi sede nelle altre regioni, rispetto alla raccolta ivi effettuata;

se, tanto per fare un esempio relativo ad un solo istituto e ad un solo settore di impiego, sia unico il caso del Banco di Napoli il quale, pur raccogliendo certamente nel sud la più grande parte delle sue disponibilità, ha tradito la propria vocazione e la propria funzione meridionale erogando nel 1981 agli enti locali della Lombardia per investimenti nel settore delle opere pubbliche 9 miliardi e 631 milioni, cresciuti del 1.500 per cento nel 1985, raggiungendo la considerevole cifra di 149 miliardi e 863, milioni mentre, a favore degli enti locali della Campania si è passati dai 72 miliardi 139 milioni del 1981 ad un incremento di solo il 500 per cento nel 1985, pari a 428 miliardi;

se tale politica della raccolta delle risorse meridionali per un impiego in lo-

calità centro-settentrionali venga valutata positivamente dal Governo o duramente condannata - e quando lo sia stata o lo sarà - in vista della evidente conseguenza del consolidarsi da un lato della supremazia colonialistica nel campo finanziario e degli investimenti così procurata alle aree del centro nord e della subaltermità ulteriore prodotta nel Mezzogiorno e come, in tale secondo caso, si intenda intervenire per riequilibrare il rapporto raccolta/impieghi nel Mezzogiorno.

(4-14802)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso che:

così come lamentato da tutti i cittadini di Torre del Greco, l'ENEL fornisce un pessimo servizio, con frequenti *black out* oltre a continui abbassamenti di tensione e tale disservizio, oltre a creare disagio, procura anche gravissimi danni alle apparecchiature elettriche degli utenti;

particolarmente nella zona di Via S. Maria La Bruna la tensione scende a 140 V circa, impedendo finanche il funzionamento degli elettrodomestici;

l'ENEL tuttavia provvede ad incassare integralmente le sue sostanziose fatture per un servizio che fornisce in violazione dei suoi obblighi contrattuali;

molti reclami sono stati inoltrati presso gli uffici ENEL della zona e di Napoli senza ottenere risultati positivi mentre i residenti e quanti hanno attività nelle zone interessate sono in uno stato di esasperazione -:

se non ritenga di intervenire molto energicamente onde obbligare l'ENEL alla immediata eliminazione del grave inconveniente denunciato e ad una sostanziosa riduzione degli importi fatturati, almeno nella misura del 50 per cento, sino a quando sarà in condizione di far fronte pienamente ai suoi obblighi contrattuali nei confronti della utenza di Torre del Greco.

(4-14803)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere, in relazione al dettato della circolare n. 1001/96.25.176/2219 del 2 gennaio 1984 diretta, tra gli altri, ai prefetti della Repubblica relativamente ai controlli sugli atti delle unità sanitarie locali, quali iniziative abbiano assunto o abbiano fatto assumere a Napoli prima il prefetto Riccardo Boccia e poi il suo successore Agatino Neri per quanto riflette ciascuna delle USL della provincia e, per ciascuna di esse, in ordine a:

- a) i controlli di merito;
- b) i controlli contabili;
- c) i controlli sostitutivi sugli atti;
- d) i controlli sulla gestione;
- e) le verifiche di efficienza;
- f) i controlli ispettivi;
- g) i controlli sostitutivi sugli organi

sì che, nel quadro dell'esercizio della funzione di controllo sull'esecutivo, spettante ai sottoscritti interroganti si possa disporre di un quadro completo delle contestazioni mosse dai prefetti di Napoli a ciascuna delle USL in uno all'esito di tali rilievi, e ciò per poter ricondurre a legittimità, economicità ed efficienza il completo sfascio sanitario che si registra nella provincia di Napoli. (4-14804)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SO-SPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI, E VALENSISE. — *Al Ministro degli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere —

premessi che la stampa ha pubblicato la sconcertante notizia che « Il procuratore della Repubblica di Frosinone Paolino Dell'Anno, ha inviato comunicazione giudiziaria ai responsabili della "Insud", una società finanziaria controllata dalla Cassa del Mezzogiorno, ipotizzando i

reati di truffa aggravata e di false comunicazioni sociali nella conduzione della società "La Selva" di Paliano. Tra gli indiziati il professor Gianni Zandano presidente dell'Insud e attuale presidente dell'Istituto bancario Banco San Paolo di Torino, il vicepresidente Domenico Tamburrini, lo amministratore delegato de "La Selva" Gaspare Borsellino ed i consiglieri Bruno Panunzi e Edoardo De Roberti. Al centro della vicenda un finanziamento di circa due miliardi della CEE manovrato — secondo l'accusa — in modo da ridurre la partecipazione del principe Antonello Ruffo di Calabria, socio di maggioranza e proprietario della tenuta di circa 400 ettari trasformata in un complesso agroturistico » — cosa risultò al riguardo alla Cassa per il Mezzogiorno a suo tempo e cosa risulti ora ad un eventuale migliore accertamento; se la Cassa avesse a suo tempo ed abbia ora un qualche suo rappresentante all'interno del consiglio di amministrazione e comunque degli organi dell'Insud, chi esso sia e se mai costui fece rapporto alla rappresentata Cassa delle vicende alle quali ora si interessa la magistratura;

in caso negativo perché costui ha taciuto e, in caso positivo, perché a tacere fu la Cassa. (4-14805)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ecologia e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che il giornalista Roberto Marino ha denunciato, in un articolo apparso su *Il giornale di Napoli* di sabato 29 marzo 1986 che a Napoli nel quartiere Vomero, il tasso di piombo tetraetile presente nell'atmosfera — a causa dell'intenso volume di traffico automobilistico — è superiore ai valori massimi del 2 per mille consentiti dalla legge e tollerabili dall'organismo umano — quali iniziative abbiano assunto rispettivamente gli enti locali (comune, provincia, USL), i competenti uffici periferici del Ministero della sanità, il prefetto di Napoli, la regione Campania, per impedire che gli effetti nocivi dell'inquinamento atmosferico rilevato possano produrre ulteriori danni all'ambiente e soprattutto

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

alle persone o se si registrino, alla data odierna, omissioni che possano interessare l'intervento della procura della Repubblica. (4-14806)

GERMANA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso

che l'ufficio centrale delle poste e telegrafi di Giarre vive da lungo tempo in una situazione particolarmente difficile a causa della grande mole di lavoro a cui è sottoposto;

che l'orario di apertura del predetto ufficio postale copre una fascia di tempo limitata rispetto alle esigenze del pubblico;

che vi sono state numerose lamentele degli utenti e degli impiegati i quali si trovano in serie difficoltà nell'evadere le lunghe file che si formano quotidianamente agli sportelli —:

quali immediati ed urgenti provvedimenti intende adottare, al fine di elevare l'ufficio postale di Giarre al rango di ufficio zonale in modo tale da poter, prolungando i servizi fino alle ore 19, eliminare i disagi per gli utenti. (4-14807)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per conoscere — premesso che il comune di Cardinale (Catanzaro), con delibera n. 63 del 20 febbraio 1981, bandiva un concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di un posto di geometra; che con delibera della giunta comunale dell'11 settembre 1981 veniva nominata la commissione esaminatrice; che tale commissione si riuniva per la determinazione dei criteri di valutazione dei titoli dei candidati il 20 maggio 1982, fissando l'espletamento della prova scritta al 27 giugno 1982, ma tale prova non veniva espletata perché la commissione non si riuniva; che una nuova riunione della commissione veniva indetta per il 28 settembre 1983 e rinviata per assenza di uno dei componenti; che una ulteriore

riunione del 15 novembre 1983 veniva ancora rinviata sempre per assenza di uno dei componenti; che il 7 dicembre 1983 si procedeva alla prova scritta con rinvio al 13 dicembre 1983 per la correzione degli elaborati, ma la riunione non aveva luogo, sempre per assenza di uno dei componenti; che una nuova riunione veniva indetta per l'11 settembre 1985, ma gli elaborati non potevano essere corretti per l'assenza di tre componenti; che la correzione degli elaborati aveva finalmente luogo il 2 ottobre 1985 e venivano ammessi alla prova orale i candidati Orlando Amedeo e Chiaravalloti Vincenzo, convocati per il 31 ottobre 1985, data in cui, sempre per assenza di un componente, aveva luogo un nuovo rinvio e la prova orale veniva espletata il 26 gennaio 1986; che, scelto per sorteggio il candidato da esaminare per primo ed essendo estratta a sorte la candidata Chiaravalloti Vincenzo, la commissione disponeva che l'altro candidato, Orlando Amedeo non dovesse assistere alla prova della concorrente e lo faceva accompagnare e chiudere in altra stanza della sede comunale, impedendogli di presenziare all'esame della Chiaravalloti; che con deliberazione del 15 marzo 1986 la giunta comunale approvava gli atti di svolgimento del concorso e la relazione della commissione dichiarando vincitrice la Chiaravalloti, il che costituiva un rovesciamento a seguito della prova orale del punteggio della prova scritta nella quale il candidato Orlando aveva riportato punti 40/50 contro i 35/50 della Chiaravalloti —:

se si ritenga doverosa una indagine severa e urgente sulle ragioni degli enormi ritardi nell'espletamento del concorso, definito dopo oltre cinque anni dalla sua indizione, attesi i numerosi differimenti non giustificati, o prodotti da assenze dei componenti della Commissione, ritardi e assenze che, oggettivamente, costituiscono circostanze così gravi da apparire addirittura, penalmente rilevanti;

se si ritenga conforme alle norme che regolano l'espletamento dei concorsi l'aver impedito al candidato Orlando di

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

assistere alla prova orale della candidata Chiaravallotti;

se il comune di Cardinale abbia indetto altri eventuali concorsi e in quali date e con quali tempi di svolgimento e di definizione. (4-14808)

**BRICCOLA E CASATI.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso che

il Regolamento CEE n. 219 del 18 gennaio 1984, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Comunità Europea, in data 31 gennaio 1984 ed in vigore dal 1° febbraio 1984, ha identificato, tra le zone di aiuto colpite dalla ristrutturazione dell'industria tessile e dell'abbigliamento, la provincia di Como;

il citato Regolamento ha scadenza prorogabile con il 1° aprile 1989;

il Ministero dell'industria è competente per le regioni del centro nord ad individuare i comuni interessati all'azione comunitaria, sentite le regioni;

per quanto riguarda le zone eleggibili, il Ministero dell'industria ha individuato le norme di aiuto vigenti ed operanti nelle province interessate dal Regolamento CEE, nella legge n. 1102 del 1971 e nel decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976;

la regione Lombardia ha già provveduto ad indicare al Ministero i comuni con riferimento alle leggi citate, sottolineando l'esigenza che le operazioni interessanti i cosiddetti interventi immateriali o di servizio alle imprese, gestite dal Programma speciale regionale, si potessero indirizzare alla totalità del territorio provinciale, riscontrandovi la presenza dei criteri esposti all'articolo 2 del Regolamento CEE -:

quali iniziative intenda adottare per:

provvedere al più presto alla esecutività del Regolamento per il tramite di un apposito decreto;

rispondere alle finalità del provvedimento comunitario, inteso a favorire la sostituzione e/o la ristrutturazione dell'industria tessile-abbigliamento, consentendo al Programma speciale regionale, che gestirà le operazioni di servizio alle imprese, di indirizzarsi su tutto il territorio della provincia di Como. (4-14809)

**TAGLIABUE E FERRARI MARTE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di profondo disagio in cui versa la dogana di Oria-Valsolda (Como) a causa della cronica mancanza di personale;

le ragioni per cui la situazione del valico di Oria (Como), più volte segnalata dalla direzione della circoscrizione doganale di Como ai competenti organi ministeriali, non risulta essere ancora stata oggetto di attenzione, e di assunzione dei provvedimenti conseguenti;

se è a conoscenza che il procrastinarsi ingiustificato di tale situazione rende estremamente difficile garantire il normale passaggio verso Lugano e da Lugano verso l'Alto Lago e la Valtellina del traffico merci con gravi ripercussioni sulla economia di una zona già in forte difficoltà;

se è a conoscenza che gli autotrasportatori interessati al valico doganale di Oria (Como) hanno manifestato il fermo intendimento di porre in essere le iniziative che meglio possono contribuire a sensibilizzare gli organismi competenti affinché venga garantito al valico stesso il personale doganale che assicuri il disbrigo celere delle operazioni di sdoganamento delle merci;

come intende provvedere affinché al valico doganale di Oria (Como) venga assicurata quella unità di personale indispensabile per rispondere al meglio alla attività della dogana stessa. (4-14810)

**POLLICE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto è la definizione della pratica del signor Imbalzano Natale di Montebello Jonico (pos. 7337734)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

tendente al riconoscimento del servizio militare (regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290) e giacente presso la Direzione generale degli istituti di previdenza CPDEL. (4-14811)

**PUJIA, BOSCO BRUNO E NAPOLI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

da più giorni la Standa di Catanzaro ha licenziato numerosi dipendenti e che la Cemensud ha messo in programma lo smantellamento del cementificio e la messa in cassa integrazione dei lavoratori dipendenti;

il bilancio Standa è in attivo, per cui la pretesa della Montedison diretta a ridimensionare il personale appare assurda e che il cementificio costituisce una delle poche realtà produttive esistenti sul territorio;

una crisi disoccupazionale flagella la Calabria —:

quali iniziative intendono assumere per salvaguardare i posti di lavoro e rilanciare l'attività delle citate imprese. (4-14812)

**PARLATO E MANNA.** — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

tra il 1450 ed il 1750 in Napoli, a sud est della cinta urbana definita dalle mura aragonesi e in prossimità del Borgo Loreto, in località poco distante dal Ponte della Maddalena e della linea di costa, furono realizzate le « Stalle Regie » poi trasformate in « Cavallerizza » e, successivamente in « Serraglio delle Fiere », e che su quelle fabbriche il Vicerè di Napoli, Duca di Medina Coeli, volle nel 1696 che il noto architetto napoletano, Ferdinando Sanfelice, realizzasse un edificio nel quale si tenessero combattimenti tra ani-

mali feroci, una via intermedia tra gli zoo moderni, i circhi equestri, le corride spagnole e gli antichi spettacoli romani e medioevali, ma che fu solo nel 1742 — regnante Carlo III di Borbone — che i lavori furono effettivamente avviati, sì che nella famosa pianta topografica del Duca di Noya del 1775 esso è descritto come « edificio spassosissimo e magnifico eretto da Carlo III di Borbone Cattolico per conservarvi e nutrirvi le fiere, ciascuna nella sua stanza »;

nel 1751, sempre regnante Carlo III di Borbone, in adiacenza del « Serraglio » ed anzi integrantesi con le strutture di quel singolarissimo fabbricato, fu avviata la costruzione di una caserma di cavalleria ad opera del celeberrimo architetto Luigi Vanvitelli che curò la progettazione e la realizzazione dell'edificio militare il quale fu pressoché completato nel 1760, risultandone un'opera di rilevantissimo interesse storico ed architettonico — trattandosi della prima caserma in Europa — specie con l'aggiunta nel 1764 della Cappella ed anche in ragione della articolazione strutturale e funzionale dei severi e tuttavia armoniosi ambienti nei quali è dato rinvenire significativi episodi di grande interesse culturale ed ambientale;

distrutto nell'ultima guerra l'edificio in questione — dopo che era divenuto frattempo caserma di artiglieria « Bianchini » — ne venne studiato e realizzato il restauro, per poi destinarlo al riuso che oggi, dopo gli interventi di ricostruzione, ristrutturazione e appunto di restauro — i quali testimoniano il rilevante valore attribuito al monumento — si intende da parte dei Ministeri del tesoro e delle finanze individuare, inopportuno in termini ambientali e funzionali, nella « nuova » sede degli uffici della Direzione provinciale del tesoro di Napoli e dell'IVA —:

1) quale sia stato il costo degli interventi edilizi e di restauro e di ogni altro genere, finora effettuati nell'edificio in questione, progettazione compresa;

2) se i suddetti lavori sono stati effettuati sotto il controllo della Soprinten-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

denza ai monumenti e comunque con il suo costante nulla osta;

3) se sia stato fedelmente rispettato l'impianto originario o se esso sia stato, ed in quali ambienti e parti, e per quali ragioni, trasformato ed in quale misura;

4) se tali trasformazioni abbiano avuto il benessere della Soprintendenza o se comunque ad opera terminata lo abbiano oggi;

5) quando sia stata conclusa la progettazione dell'intervento e se nella stessa era già prevista la destinazione attuale;

6) se risulti esatto che in un primo momento la destinazione precisa era quella, in certa misura analoga alle funzioni svolte dall'edificio del passato, di caserma per i vigili del fuoco;

7) in tal caso, se la progettazione per tale funzione fu fatta o no e perché venne poi abbandonata tale ipotesi di destinazione;

8) sulla base di quali parametri ed in particolare di quale e quanto personale e per quali attività, uffici, servizi, attrezzature, impianti macchine e per quali funzioni è stata effettuata la progettazione della ricostruzione, della ristrutturazione e del restauro;

9) se risponde a verità che, a parte la allocazione dell'Ufficio Iva, vi si vorrebbe trasferire l'intero organico con tutti gli uffici della direzione provinciale del tesoro che attualmente è costituita da 318 unità, distribuite al momento in 5186 metri quadrati utili (in un immobile sito al P.co San Paolo ed articolato in sette piani) ivi compresi sportelli e saloni per il pubblico, salone per biblioteca, salone per il dirigente, due stanze per il centralino telefonico, otto stanze per le macchine contabili ed una per il centro copie, e cioè complessivamente 138 locali;

10) se risponde a verità che nella antica caserma Bianchini è stato programmato di porre l'archivio in quattro locali non contigui e privi di montacarichi, con quanta funzionalità ed efficienza è dato prevedere sin da ora;

11) se risponde a verità che al servizio sportelli sono stati destinati poco più di un terzo dei metri quadri attualmente utilizzati dal servizio e cioè 270 mq. (nei locali - inoltre - andrebbe ricompreso lo spazio necessario alla tenuta dei conti delle spese fisse) contro i 648 mq. e per complessivi 38 addetti;

12) se risponde a verità che ai restanti 280 dipendenti si intendevano assegnare soltanto 1700 mq (contro i 3410 che in precedenza occupavano e cioè solo il 50 per cento dell'area attualmente da essi utilizzata) e che dinanzi alla assurdità di tale previsione (e perciò risulta rilevante la individuazione della responsabilità sia in fase di progettazione edilizia che di programmazione del riuso) si sia pensato, sembra da parte di ispettori « amministrativi » anziché tecnici e quindi del tutto sprovveduti di simili questioni al « recupero » (sulla carta, compito come è noto fin troppo facile) di 310 mq. (diconsi trecentodieci mq.) per gli impiegati in una sorta di corridoio ad emiciclo nonché l'occupazione e divisione con apposite tramezzature e parti mobili del prestigioso salone vanvitelliano da parte del reparto contabile con le sue macchine, con la conseguenza della necessità di ulteriori lavori, ulteriori spese (già ammontanti - pare - alla spaventosa cifra di 14 miliardi di lire con i quali si sarebbe potuto acquistare o costruire un idoneo, moderno e funzionale fabbricato specificamente rispondente alle necessità), ed ulteriori danni agli scenografici ambienti;

13) se risponde a verità che la illuminazione appare inadeguata, quanto essa sia costata sinora e quanto ancora occorra per il suo incremento essendo necessari ulteriori impianti;

14) se gli ispettori amministrativi abbiano considerato, oltre che l'inumano accatastamento dei dipendenti uno sull'altro, visto che è impossibile nell'edificio in questione allinearli uno affianco o di fronte all'altro, soprattutto:

a) l'organizzazione dei singoli servizi ed il funzionamento complessivo della Direzione provinciale del Tesoro;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

b) la funzionalità del servizio in generale e nei confronti del pubblico;

c) l'inagibilità dei locali a piano terra dai quali, anzi, si dovrebbero ricavare ulteriori ambienti;

d) la vigenza del decreto ministeriale - che ad una attentissima lettura della *Gazzetta Ufficiale* non risulta revocato - emanato nell'ottobre 1981 dal Ministero del tesoro (decreto ministeriale 26 giugno 1981 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 ottobre 1981, n. 277);

e) la promiscuità degli addetti, indipendentemente dal loro ordine, grado e funzioni;

f) la legge n. 428 del 1985, a seguito della quale la dotazione organica degli impiegati sarà integrata con circa 100 unità (di cui circa 40 saranno assegnati a brevissima scadenza) a meno che essi ispettori non considerino - in coerenza con il loro assunto - insostenibile - che potranno essere allocati nel cortile e nella cappellina vanvitelliana e magari sul tetto che effettivamente non è stato deciso di utilizzare che solo in parte....;

15) se risulti esatto che da poco tempo sono stati acquistati e forniti nuovi mobili di ufficio alla Direzione provinciale del tesoro e quale sia stato al riguardo l'ammontare della spesa e che, non potendo essere utilizzati stante la angustia degli spazi nei locali « nuovi », gli ispettori (amministrativi: questa volta il richiamo alla loro competenza è opportuno) avrebbero dato disposizione di accatastarli (ma è una fissazione!!!) negli umidissimi scantinati giacché potranno essere sostituiti (i sottoscritti non credono gratuitamente, e quindi desiderano saper con quale spesa), con altri di minor ingombro;

16) se risponde a verità che i servizi igienici non siano in misura adeguata alle normali esigenze del personale e che non ne siano affatto stati previsti per il pubblico, mentre quelli esistenti si raggiungono alla fine di lunghissimi corridoi;

17) se risponde a verità che il « reparto pensioni di guerra » ultimo oltrag-

gio per i pensionati in attesa da quasi mezzo secolo per le disfunzioni nazionali del settore, si trovi sul lastrico solare, in un padiglione senza servizi igienici, al quale si accede solo con un ascensore (quando è in funzione) mentre per raggiungerlo altrimenti o usufruire dei servizi igienici occorre effettuare percorsi ad ostacoli attraversando altri padiglioni ed aree a cielo aperto che ora - con una offesa alla memoria architettonica del Vanvitelli - si sarebbe pensato di coprire con cupole e tunnel di plexiglas, con altre spese ed altre offese al celebre monumento;

18) se risponde a verità che l'area sulla quale sorge l'edificio è spesso allagata, tanto che il piano terra, dove si intenderebbero porre gli archivi cartacei, ne reca le tracce sino a due metri di altezza delle pareti, con danni del tutto prevedibili in caso di ulteriori, quanto certi allagamenti;

19) se risulti rispondente al vero - come è conoscenza comune a tutti allorché si tratti di zone adiacenti a quelle portuali - che l'edificio, pure ancora non occupato dagli impiegati del Ministero, ospita già una agguerrita popolazione di ratti, di dimensioni notevoli e notoriamente (ma gli ispettori non lo sanno) famelici, sicché l'archivio costituisce la loro integrazione alimentare con la sua appetitosa provvista cartacea; si tratta di quegli stessi locali già menzionati, non comunicanti e non tutti dotati di servizi igienici, raggiungibili tra loro - munitisi di ombrello in caso di pioggia - mercè una passeggiata all'aperto;

20) se risulti esatto che dalla divisione dei metri quadrati utili per il numero degli addetti, ad ogni impiegato ed agli arredi di competenza di ciascuno (scrivania, sedia, armadio, macchine contabili o dattilografiche, tavolini e supporti vari, ecc.) sarebbero assegnati da 6 a 7 metri quadrati, un metraggio che - tranne nei bassi napoletani - non si trova nemmeno nell'affollatissimo carcere di Poggioreale o in quel luogo di lavoro dove fossero adottati i più vergognosi e cinici metodi

di sfruttamento del personale, essendo noto a tutti (tranne agli ispettori) che la qualità della vita nel luogo di lavoro è elemento essenziale per la produttività, mentre l'udienza al pubblico, che dovrebbe essere « riservata », sarebbe concessa in una forma di sorta di « assemblea aperta » (i responsabili degli uffici che già ora dividono il locale occupato con altri impiegati dovranno poi ospitarne fino a sei oltre che alle due o tre persone per ciascuna udienza: un complesso di una decina di persone oltre le attrezzature di ufficio, in appena una decina, o poco di più, di metri quadrati);

se infine:

21) il Ministero per i beni culturali e ambientali approvi tutto quanto realizzato ed in programma relativamente alla ristrutturazione eseguita e da eseguire ed al riuso effettivo, ambiente per ambiente, del complesso;

22) il Ministero dell'igiene e sanità condivida la preoccupazione dei pericoli costituiti dalle carenze dei servizi e dalla copiosa presenza di ratti e quale opera di disinfestazione, tanto effettiva quanto definitiva, pensi possa essere effettuata dalla competente USL, visto che il problema non è stato mai risolto né a Napoli né nella zona sinora, nonostante i ripetuti e costosi interventi, sempre più difficili per le straordinarie capacità di adattamento e di difesa dai veleni di cui è capace la popolazione murina nelle zone portuali;

23) il Ministero dei lavori pubblici ritenga modeste ed accettabili, specie rispetto ai discutibili risultati raggiunti ed ancora a quelli più discutibili che si preparano, le spese sostenute per la ristrutturazione già eseguita e quelle ulteriormente necessarie, in relazione alla utilizzazione programmata;

24) il Ministero del lavoro e della previdenza sociale sulla base del parere delle prescrizioni che dovrà pur dettare l'Ispettorato del lavoro ritenga valida la presenza quantitativa e la distribuzione del personale in rapporto alle gravi ca-

renze di illuminazione, di aria, di collegamenti funzionali tra gli uffici ed i servizi, l'accesso di taluni dei quali dovrebbe avvenire attraversando più volte al giorno aree scoperte (e con qualsiasi condizione climatica esterna), di spazio all'interno degli uffici, di un adeguato numero di servizi igienici ed alla loro accessibilità, anche da parte del pubblico i cui spazi sono limitatissimi, avuto riguardo al fatto che la Direzione provinciale del Tesoro di Napoli amministra 120.000 pensionati e 50.000 impiegati dello Stato ed ha altri compiti rilevanti per i rapporti con il pubblico (Servizio Cassa Depositi e Prestiti, Debito pubblico, Entrate Tesoro, etc.) le cui esigenze non potranno essere soddisfatte se non con ulteriore e conseguente degrado della igienicità, della abitabilità, della agibilità e della idoneità degli spazi;

25) il Ministero delle finanze, il quale per quanto lo riguarda da questo accatastarsi di pubblico e personale nella D.P.T. non potrà che ricevere nocimento alla efficienza dell'ufficio IVA trasferito nello stesso edificio, ritenga di poter estraniarsi dalle soluzioni più idonee al problema sollevato e di cui al punto seguente;

26) il Ministero del tesoro sia consapevole del fatto che tutti i complessi e gravi problemi sollevati potrebbero essere risolti, e senza spendere una sola lira in più, limitando il trasferimento nel « nuovo » edificio a circa la metà dell'attuale organico e lasciando nella attuale sede l'altra metà - come del resto viene richiesto a vivissima voce da circa 140 dipendenti - a meno che il Ministro, ricordando la utilizzazione assunta dall'edificio, già prima « Stalla Regia », poi « Seraglio delle Fiere » e successivamente caserma di cavalleria, voglia, in coerenza con la memoria storica dei luoghi, perpetuarne le funzioni, considerando al pari di animali da rinchiudere alla men peggio - come in quegli zoo dei quali si contesta peraltro oggi l'aspetto concentrationario - i 318 o, peggio, prossimamente i 418 dipendenti napoletani del suo di-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

castero i quali tuttavia non troverebbero sede, come invece nel '700 fu previsto per le fiere del borbonico serraglio, « ciascuno nella propria stanza ». (4-14813)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere cosa osta alla positiva soluzione della domanda presentata dal soldato 8/SC/85 Pasquadibisceglie Francesco, nato a Trani il 17 agosto 1961, in servizio presso l'ospedale militare di Chieti, per il trasferimento ad un ente di stanza nelle vicinanze di Trani, Barletta o Bari.

La domanda, ampiamente motivata e documentata inviata il 18 febbraio 1986 attende un riscontro. (4-14814)

CARADONNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso che il sottosegretario delegato Francesco Forte ha conferito ad una società di trasporto l'incarico della gestione di 140 automezzi già inviati in Ciad, Niger, Mali e Mauritania, società che è impegnata a fornire assistenza agli organismi governativi locali per la distribuzione delle derrate alimentari ed a realizzare le necessarie infrastrutture logistiche -:

le condizioni del contratto, il nominativo della predetta ditta e se il contratto è stato assegnato per trattativa privata oppure per licitazione. (4-14815)

CARADONNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - premesso che si svolgerà ad Helsinki a fine estate (7-10 settembre) la quarta *International Shipbuilding & Ocean Engineering Conference* cui hanno aderito autorevoli tecnici di vari paesi che svolgeranno relazioni ed animeranno dibattiti -:

come ritiene che si debba interpretare l'assenza di adesioni dei pur valenti e ben reputati specialisti di costruzioni navali dei cantieri gestiti dall'IRI che, oltretutto, in un convegno di così alto livello, potrebbero scambiare conoscenze ed allacciare utili rapporti. (4-14816)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda promuovere con urgenza la procedura di scioglimento del consiglio comunale di Tropea, incapace di risolvere la crisi dell'amministrazione, mentre si aggravano vitali problemi locali con riflessi su tutta l'incantevole zona - e ciò proprio alla vigilia della stagione turistica che trova insoluto il problema della nettezza urbana in seguito al sequestro della discarica comunale e quelli del traffico, dell'organizzazione del settore commerciale, dell'edilizia e, persino, i problemi più modesti del comune che per morosità è senza telefono e senza luce elettrica - con grave allarme della popolazione e degli operatori economici locali il cui disagio è stato interpretato dai consiglieri comunali dell'opposizione missina Carmine Adilardi e Franco Padula che hanno proceduto per protesta alla simbolica occupazione dell'aula consiliare. (4-14817)

CARADONNA. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che la sensibile riduzione del costo del petrolio crea un ampio margine di manovra del prezzo di vendita consentendo operazioni di ordine fiscale che prima non sarebbero state proponibili -:

se in questo quadro è stata considerata la convenienza di includere nel prezzo della benzina e dell'olio diesel la tassa di circolazione degli autoveicoli. Un simile provvedimento consentirebbe di eliminare un notevole costo di esazione tributaria, renderebbe non eludibile la tassa di circolazione e consentirebbe di accollare agli utenti della strada oneri strettamente proporzionali alla cilindrata del mezzo ed alla effettiva percorrenza. L'interrogante chiede di conoscere anche i pareri tecnici degli organi competenti dei rispettivi dicasteri. (4-14818)

CARADONNA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che uno studio dell'Organizzazione mondiale della sa-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

nità condotto nei paesi scandinavi tra coloro che usano consuetamente solventi di vernici ha constatato che l'esposizione prolungata a solventi chimici organici, come la trementina ed alcuni derivati della cellulosa, può provocare disturbi neurologici (perdita di memoria, instabilità emotiva, depressione) e persino la riduzione della fertilità maschile e la leucemia. Nello stesso studio si precisa che dalla metà del 1983 ad oggi nella sola Danimarca si sono registrati 1.418 casi di sindrome da solventi —:

quali misure preventive specifiche si intende prendere in questo campo e quali dati statistici sono disponibili in materia, se ve ne sono. (4-14819)

**POLLICE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

la rete telefonica di Rovito (Cosenza) è inserita, unitamente a quelle dei comuni di Celico, Spezzano Sila, Spezzano Piccolo, Casole, Trenta, Serra Pedace e Pedace, nel distretto di Spezzano Sila, per cui gli utenti di detti comuni, per le normali telefonate nel capoluogo di Cosenza, verso il quale gravitano tutti gli interessi della popolazione, vedono aumentare sensibilmente il costo delle tariffe telefoniche, trattandosi di altro settore;

altri paesi quale Lappano, Zumpano, San Pietro in Guarano, eccetera, sebbene posti a distanza ben più elevata e non sempre confinanti territorialmente col capoluogo di provincia, fanno parte del settore telefonico di Cosenza;

ciò costituisce una palese ingiustizia;

anche la Comunità montana Silana è stata interessata del problema e spiegherà ogni forza per la soluzione del problema stesso —:

quali ostacoli di ordine tecnico e amministrativo si frappongono al fatto che venga attuata l'inclusione da più tempo sollecitata, della rete telefonica di Rovito

e restanti comuni del distretto di Spezzano della Sila, nella rete urbana di Cosenza, onde consentire agli utenti di detto distretto, telefonate urbane con Cosenza ed eliminare l'attuale spiacevole ed ingiusta sperequazione nella rete urbana di Cosenza delle reti telefoniche. (4-14820)

**POLLICE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto è la definizione della pratica del signor Zaccure Vincenzo (posizione n. 7338001) di Montebello Jonico (Reggio Calabria) tendente al riconoscimento del servizio militare (regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290) e giacente presso la Direzione generale degli istituti di previdenza CPDEL. (4-14821)

**GERMANA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che il tronco della strada statale della Nunziata che va sino al bivio di Chiaromonte Gulfi, è tra i più trafficati della provincia di Reggio Calabria;

che oramai da diversi anni, nonostante i ripetuti solleciti fatti all'ANAS rimane in assoluto stato di abbandono per la totale mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria —:

quali urgenti interventi l'ANAS intende adottare per rimuovere le cause di impraticabilità e pericolosità lamentate nel « rettilineo della Nunziata »;

se non ritiene opportuno ed urgente concedere l'autorizzazione richiesta da alcuni privati, che avendo già realizzato opere di urbanizzazione, intendono, di concerto con il comune, dare un aspetto definitivo all'intero piano stradale attraverso la realizzazione di impianti di illuminazione, marciapiedi, costruzioni di piazzole, di strade di servizio e altre opere di ampliamento ed ammodernamento rivolte a migliorare la tratta di strada dissestata ed interessata ad un traffico molto intenso. (4-14822)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

FLORINO, MAZZONE E ABBATANGELO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

l'entrata in vigore della legge n. 321 del 1985, la cui applicazione fu rinviata dalla successiva legge n. 430 del 1985 al 1° aprile 1986, sul confezionamento dei formaggi freschi a pasta filata ha determinato uno stato di tensione e di preoccupazione tra gli artigiani caseari della Campania in quanto l'applicazione della legge n. 321 snatura le tradizionali prerogative artigianali, imponendo un processo di industrializzazione che presuppone l'appiattimento qualitativo dei prodotti, con la conseguente perdita del mercato;

la conversione produttiva imporrebbe una drastica riduzione degli organici e la scomparsa di figure professionali che hanno ispirato il Ministero della pubblica istruzione ad attivare un'apposito corso di formazione biennale istituito a Salerno —

se non ritengano di intervenire, per quanto di specifica competenza, affinché sia avviato un confronto tra le parti interessate per trovare una soluzione alla controversia che investe un comparto di notevole importanza per la Campania, con un fatturato di oltre 600 miliardi, 348 piccole aziende e 700 addetti. (4-14823)

FLORINO, MAZZONE E ABBATANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la sera del 27 marzo due uomini a viso scoperto, pistole in pugno, hanno fatto irruzione nel reparto chirurgico dell'ospedale San Paolo di Napoli, uccidendo Antonio Grimaldi, già ferito in un agguato e sottoposto ad intervento chirurgico;

due settimane prima analogo episodio si verificò al Nuovo Pellegrini dove fu ucciso Eduardo Gervasio, anche egli miracolosamente sopravvissuto, pochi giorni prima, ad un sanguinoso attentato;

la notte fra il 24 ed il 25 marzo scorso alla polizia fu segnalata la presenza di alcuni individui che chiedevano informazioni sul Grimaldi, senza che la stessa prendesse alcuna misura di controllo e di prevenzione —

se non ritenga urgente ed indispensabile nominare una commissione di inchiesta che accerti i motivi che hanno determinato la mancata vigilanza e prevenzione dei crimini verificatisi negli ospedali San Paolo e Nuovo Pellegrini di Napoli, nonostante i segnali di pericolo denunciati ai presidi istituzionali; quali urgenti misure intende adottare per far fronte al drammatico problema della sicurezza negli ospedali napoletani per tutelare l'incolumità dei pazienti e dei lavoratori. (4-14824)

FLORINO, ABBATANGELO E MAZZONE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'azienda Standa ha predisposto il licenziamento di 2.900 dipendenti, ignorando quanto concordato nell'ottobre '85 dalla stessa azienda con le organizzazioni sindacali e il Ministero del lavoro;

i licenziamenti predisposti dalla Standa colpiscono in misura maggiore il Mezzogiorno ed in particolare la Campania dove sono previsti licenziamenti di circa 400 dipendenti;

i « tagli » programmati dalla Standa hanno determinato uno stato di tensione e di preoccupazione tra i lavoratori che vedono in pericolo il proprio posto di lavoro —

se non ritenga di intervenire presso la Montedison affinché siano sospesi i licenziamenti programmati e sia avviato un confronto, tra le parti interessate per trovare una soluzione al problema.

(4-14825)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

SERVELLO, PAZZAGLIA, VALENSISE, FRANCHI FRANCO, TATARELLA, RUBINACCI, FINI, MUSCARDINI PALLI, PARLATO, TASSI, MATTEOLI, ALPINI, BAGHINO, PARIGI, MACERATINI, BERSELLI, MARTINAT E ABBATANGELO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se risponde a verità che, nel corso della presente stagione lirica, hanno subito un sensibile incremento le scritture presso i nostri enti lirici di artisti di canto stranieri e che le suddette scritture sono avvenute con procedure che devono considerarsi illegittime perché in palese contrasto con le norme tassative e sistematiche vigenti in materia di collocamento degli artisti lirici stranieri in Italia.

Gli interroganti desiderano in particolare conoscere se risponde a verità che le procedure in atto presso l'Ufficio speciale per il collocamento dei lavoratori dello spettacolo per la concessione delle autorizzazioni alle scritture di cantanti stranieri eludono sistematicamente le norme limitative alle assunzioni stesse fissate all'articolo 18 della legge 14 agosto 1967, n. 800 e nella legge 8 febbraio 1979, n. 8, che prescrivono che l'utilizzo degli artisti stranieri possa avvenire soltanto limitatamente ad un « terzo dell'organico delle compagnie di canto impiegate durante l'intera stagione ».

Chiedono inoltre di sapere se è vero che la violazione della suddetta norma ha raggiunto proporzioni macroscopiche e allarmanti, come è ad esempio testimoniato dal cartellone della stagione sinfonica pubblica 1985-1986 della RAI di Milano, da cui risulta che, dei 35 cantanti complessivamente impiegati, ben 34 sono artisti stranieri a fronte di un solo cantante italiano scritturato.

Chiedono altresì di conoscere perché non si sia ancora proceduto alla necessaria revisione della procedura di utilizzazione in Italia degli artisti lirici stranieri, nonostante che detta revisione sia stata auspicata e sollecitata dal Ministero

del lavoro e della previdenza sociale con lettera raccomandata del 25 febbraio 1986 indirizzata al Ministero del turismo e spettacolo, a seguito dei ricorsi e delle proteste promossi dall'ANALPI (Associazione nazionale artisti lirici primari italiani) a tutela del lavoro e dell'occupazione degli artisti lirici italiani.

Gli interroganti chiedono di conoscere infine se le condizioni di disparità a discapito del collocamento degli artisti lirici italiani siano divenute pesantissime e intollerabili, avendo le attuali procedure lasciato alla discrezionalità delle direzioni degli enti lirici la possibilità di scritturare artisti stranieri, eludendo di fatto le norme limitative della legge n. 800 del 14 agosto 1967. Come del resto dimostrato dal seguente elenco di artisti stranieri scritturati nella stagione lirica 1985-86 solo da alcuni dei teatri ed enti lirici italiani, tutti cantanti scritturati senza regolare visto di lavoro, rilasciato dall'Ufficio speciale di collocamento, come previsto dalla legge 8 febbraio 1979, n. 8:

Teatro alla Scala: Valery Popova, Hak Nam Kim, Heinz Zed Nik, Rebecca Litting, Rohangiz Yachmi, Elisabett Connel, William Johns, Ghena Dimitrova, Marylin Zschau, Miriam Gauchi, Nicolai Ghiaurov, Hartmut Welker, Brigitte Fassbaender, Ljudmilla Senciuk, Juan Pons, Susan Dunn, Francoise Le Roux, Glennis Linnos, Victor Braum, Paata Buschladze, Marek Torzschwiski, Kurt Ollman, John Broechele, Kurt Moll, Neil Schicoff, Peter Dworski, Alfred Muff, Eva Marton, Frederica Von Stade, Roland Hermann, Benjamin Luxon, Christine Barbaux, Bernd Wekl, Tatiana Troyanos, Alain Foundary, June Anderson, Jenny Drivala.

Teatro Regio Torino: Kumiko Yohschii, Rockwell Blake, Judith Beckmann, Lella Cuberly, Kurt Rdydl, Trudelise Schmidt, Franz Grunheber, Barbara Carter, Wilma Lipp, Margaret Yanger, Carla Basto, Martin Egel, Andrea Snarski, Richard Berklei, Tao Ichihara, Juan Pons, Johan Rofers, Eliane Cohedo, Eva Marton, Sophia Larson, Maria Anges Peters.

Teatro Trieste: Vassilii Janulaku, Stella Doz, Dalmacio Gonzales, Jhon Van Zelst,

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

Lella Cuberly, Francoise La Roux, Juan Pons.

Teatro S. Carlo Napoli: Martha Szirmay, Raquel Pierotti, Ileana Cotrubas, Luis Lima, Nicolay Ghiurov, Irene Papas, Martha Senn, Michel Trempont, Margarita Zimmermann, Mikael Melbye, Frank Lopardo.

Teatro dell'Opera Roma: Jeanne F. Lafont, Margarita Castro Alberty, Christer Blandin, Layos Miller, Monserrat Caballe, Leona Mitchell, Luis Lima, Stefania Toczka, Yoko Hadama, Giacomo Aragall, Elena Obratzowa, Vincente Sardinero, Raquel Pierotti, Yoshimisa Yana, Amelia Felle, Nelson Portella, Elisabett Connell, Thomas Moser, Jose Carreras, Agnes Baltza, Juan Pons, Nelly Mirichou, Francisco Araiza.

Teatro Bologna: Bodo Brinkmann, Helena Doese, Rainer Goldberger, Dieter Schweikart, Hartmut Welker, Dorothea Wirtg, Susan Dunn, Maria A. Peters, Nelson Portella, Christer Blandin, Michael Heltan, Peter Meven, Susan Roberts, Christina Weindinger, Gladys Mayo, Martine Dupuis.

Teatro Regio di Parma: Miro Bolman, Boris Martinovic, Eftimio Micalopulos, Marcello Grismann, D. Ermolaeva, M. Kuznetsowa, L. Jazarnovskaja, I. Prosalovskaya, L. Sirenko, N. Romanova, L. Bogacjova, M. Zaznobina, A. Nenadouski, N. Popilov, N. Vasilev, M. Ostrovskij, V. Neparin, V. Ognovenko, V. Pankratov, V. Kuscheh, M. Dumstev, V. Lukjanov, S. Safenin, Alfredo Kraus, Nicola Ghiuselev, A. M. Gonzales, Elena Obratzowa, Vladimir Atlantov, Vincente Sardinero, Edda Moser, Barbara Endrix, Brigitte Fassbaender.

Teatro Comunale Firenze: Normann Balley, Timoty Jenkins, Samul Ramey, Jeanne F. Lafont, Caterine Malfitano, Arcelly Haengel, Maria Abayan, Patricia Payne, Alfredo Kraus, Ruth Welting, Ermanno Mauro, Sandra Walker.

Accademia S. Cecilia: Helen Donath, Doris Soffel, Josef Protschka, Hans Sotin, Elizabeth Connel, Beatrice Haldas, Anne Howens, Gosta Winbergh, Stafford Dean, Julia Varady, Kolos Kovats, Daniela Sounova, Vera Soukupova, Leo Marian Vo-

dicka, Miroslav Kop, Karel Prusa, Elizabeth Connel, Anne Evans, Mariana Lipcuseko, Ortrun Wenkel, William Jones, Jhon Brocher, Harald Saam, Karan Armstrong, Magdalena Hayossova, Liljana Nejeceva, Aldo Baldin, Rosalynd Plowright, Ingrid Haubold, Robert Schunk, Robert Hale, Alexander Malta.

Teatro Massimo Palermo: Pierette Delange, Philipp Dogham, Jean M. Fremau, Patricia Paine.

Teatro Comunale Genova: Vincente Sardinero, Olivia Stapp, Jesus Pinto, Nelson Portella, Richard Versalle, Spass Wenkoff, Siegfried Lorenz, Karl Ridderbusch, Jeannine Altmayer, Marita Napier.

Teatro dell'Opera Cagliari: Marcus Goritzky, Margjorie Yerlow, Daryna Kohnt, Karin Loyoce, Annette Raffael, Volker Horn, Rosy Orani, Michail Litmanow, Franz F. Neutwing, Werner L. Brenner, Kannen Todorow, Utha Rhot Johnsen, Horst Schmit, Nicola Ghiuselev, Winifred Brown, Dimither Stanchev, Zoraide Salazar.

Teatro Bellini Catania: Rosalynd Plowright, Livia Buday, James King, Berdt Weikl.

Teatro Trieste: Vassilj Janulaku, Stefka Estatieva.

Teatro Comunale Bologna: Sylvia Anderson, Udo Holdfor, Perri Price, Anthony Raffael, Reinhild Runkel.

Teatro La Fenice Venezia: Rosalynd Plowright, June Anderson, Robert Ryan, Edoardo Gimenez, A. Szirmay, C. Kuebler, Samuel Ramey, Margarita Zimmermann.

Arena di Verona: Jose Carreras, Monserrat Caballè, Sofya Larson, Olivia Stapp, Justino Diaz, Natalia Trotskaya, Juri Marusin, Garbys Bojagian, Dimiter Petkov, Luis Lima, Gail Gilmore.

Teatro Petruzzelli Bari: Olivia Stapp.

Teatro Filarmonico Verona: Gail Gilmore.

Teatro Vittorio Emanuele di Messina: Hanna Rumowska, Jolanta Bibel, Zygmunt Zajak, Jean Phill Lafont, Jerzy Jadcak, Romuald Tesarowicz, Andrzej Malinowski, Roma Owsinska, Andrzej M. Jurkiewicz, Barbara Rusin, Eva Karaskie, Eva Szimkiewicz, Jolanta Zielinska, Andrzej Niemie-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

rowcz, Jerzy Wolniak, Romuald Tesarowicz, Tomasz Fitas, Roman Werlinski, Piotr Nowacski, Delfina Ambroziak, Ewa Szymkiewicz, Kinga Rosynska, Andrzej Jorkiewicz, Wladislaw Malezwsjk, Ryszard Adamus, Sylwia Maszewska, Zdzislaw Krzywki, Leonard Katarzynski, Ryszard Wroblewski, Witold Marcinkiewicz, Terzsa May Czyzowska, Mapek Torzewski, Romuald Tesarowicz, Andrzej Jurkiewicz, Ewa Podles, Ryszard Wroblewski, Pitor Nowacki, Leonard Katarzynski, Eugeniusz Niziol.

Teatro Malibran Venezia: Carlos Feller, Janice Hall, Marta Szeimay, David Kuebler.

Teatro Bellini Catania: Livia Buday, Janet Perry, Nelly Miricioiu, Helga Muller, Elena Obratzowa, Yves Bisson.

Stagione sinfonica Rai di Milano: Janet Perry, Hermann Winkler, Hans Peter Bolckwtz, Harmut Welker, Erich Fiala, Carol Farley, Deborah Polasky, Boris Bakov, Lidia Gernikh, Kostantin Pluzhmikov, Yuri Mazurok, Melanie Holliday, Richard Karcykowsky, Igor Filippovic, Martin Egel, Jutta Renate Ihloff, Roland Hermann, Raquel Yakar, Gabriele Schreckenbach, Anthony Rolfe Johnson, Malcom King, Gail Gilmore, Wolfgang Schone, Eberhard Buchner, Felicity Lott, Robert Hale, Felicity Palmer, Anna Pular, Anne Gjevang, Malcom Smith, Olivia Stapp.

Arena Sferisterio Macerata: Iohn Rawnsley, June Anderson.

Arena Terme di Caracalla: Gwinet Jones, Galina Savona, Diana Soviero, Corneliu Murgu, Sergei Kopkak, Duja Veijzovic, Nikita Storoyev, Vagan Mirakian.

Teatro Donizetti Bergamo: Pietra Malakova.

Teatro Rossini Pesaro: Chris Merrit, Samuel Ramey, Raul Gimenez, Jadranka Jovanovic, Maria A. Peters, Rockwell Blake, Boris Martinovich.

Teatro municipale Reggio Emilia: Margarita Zimmermann, Brigitte Poschner, Nathalie Stutzmann, Nicolas Rivenq, Thomas Thomaschke, Udo Holdorf, Reinhild Runkel, Elisabeth Glauser, Sylvia Ander-

son, Erkard Wlaschiha, Perry Price, Heinz Myzen, Marcello Crismann, Michael Heltav, Christane Weidinger, Gladys Mayo, Susan Roberts, Christer Blandin, Peter Meven.

Festival Torre del Lago: Marylin Zschau, Ingwar Wixell, Giacomo Aragall.

Teatro di Piacenza: Antonia Brown, Keiko Kaschima.

Teatro municipale Vicenza: Brigitte Poschner, Yoschihisa Janaji, Kaaren Erickson.

Ravenna Rocca Brancaleone: Carol Neblett, Alain Fondary, Juan Pons, Elena Obratzowa, Vladimir Atlantov.

Spoleto Festival dei Due Mondi: Anna Marie Antoine, Maurice Stern, Edoardo Gimenez, Joy Bogen. (3-02633)

MAZZONE. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

sembra venire alla luce lo scandaloso modo col quale per anni è stato gestito il credito da parte dell'istituto pubblico Banco di Napoli con gli arresti dell'ex vicedirettore generale Di Somma, del presidente dell'Unione industriali di Caserta Maggiò, di altri imprenditori e di alti dirigenti del Banco;

nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sembra essere stato lungamente interrogato l'attuale direttore generale del Banco professor Ferdinando Ventriglia per chiarire le sue responsabilità in ordine ai rapporti intercorsi con il cavaliere Maggiò del quale, per lungo tempo, è stato il consulente finanziario, della sospetta e strana benevolenza creditizia, per oltre 100 miliardi, che al Maggiò veniva accordata dal Banco -:

se non si ritiene di disporre urgentemente la sospensione cautelativa dall'incarico dell'attuale direttore generale del Banco di Napoli professor Ferdinando Ventriglia, date anche le sue mai chiarite responsabilità nell'attività svolta a suo tempo al Banco di Roma; se non si ritiene di accertare se nel periodo nel quale il professor Ventriglia fu presidente dell'ISVEIMER furono concessi crediti ed

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

in quale misura al cavaliere Maggiò; se non si ritiene altresì di disporre una immediata indagine amministrativa sulla gestione del credito del Banco di Napoli in Italia ed all'estero; se non ritenga il ministro del tesoro, in concordanza con la Banca d'Italia, di azionare tutti gli strumenti per la sospensione dell'intero consiglio di amministrazione del Banco di Napoli in attesa di chiarire come sia stato possibile, per anni, elargire ingenti crediti a personaggi in odore di camorra, nonostante la legge antimafia; se non si ritenga infine di accertare se esponenti politici locali e non, abbiano beneficiato di ampi crediti nella conduzione delle loro attività imprenditoriali; tutto ciò per restituire serenità e fiducia alla clientela dell'istituto Banco di Napoli sulla correttezza della gestione del danaro pubblico e privato.

(3-02634)

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se risponda al vero che Memmo Roberto, nato a Guagnano il 19 marzo 1921, il cui nominativo si rinviene nelle liste della P2, dal 1967 al 1969, periodo nel quale risulta residente a Sambuco (Cuneo) abbia presentato ai fini dell'imposta complementare, le seguenti dichiarazioni annuali:

anno 1967: ricavo dichiarato lire 30.120.979; reddito dichiarato lire 8.691.538;

anno 1968: ricavo dichiarato lire 28.875.466; reddito dichiarato lire 21.262.200;

anno 1969: ricavo dichiarato lire 3.683.347; con una passività di lire 27 milioni; e la di lui moglie Maria Cristina Caroli, sempre ai fini dell'imposta di ricchezza mobile cat. 8, le seguenti dichiarazioni annuali:

anno 1967: ricavi dichiarati lire 268.464.202; reddito netto lire 26.292.742;

anno 1968: ricavi dichiarati lire 384.378.489; reddito netto lire 24.454.683;

anno 1969: ricavi dichiarati lire 167.050.272; con una passività di lire 6.447.168;

se tali dichiarazioni siano state oggetto di accertamento da parte del competente ufficio distrettuale delle imposte e come siano state concordate o risolte;

quale attività esplicasse nel periodo il signor Memmo Roberto e la moglie Maria Cristina Caroli per dichiarare ricavi così ingenti;

se lo yacht « Keka-Raj », battente bandiera portoghese, fosse di proprietà diretta o indiretta, come risulta da accertamenti svolti dal Nucleo Centrale di polizia tributaria della guardia di finanza di Roma, del Memmo o della di lui famiglia o di società a loro facenti capo;

se al signor Memmo Roberto sia stata corrisposta dall'Eni, il 15 dicembre 1960, o nel periodo, la somma di lire 100 milioni quale mediazione per la cessione del settore detersivi da parte dell'ENI alla spa TRIM di Milano;

se il predetto Memmo abbia ricoperto la carica di presidente del consiglio di amministrazione della « Dampa Drading Navigacion » di Panama, proprietaria della nave « Dampa »;

se nel 1973 era proprietario del M/panfilo « Mercury » (stazza lorda tonnellate 106,88);

se al Governo risulti che abbia avuto rapporti d'affari con il finanziere Michele Sindona;

a quale titolo abbia fatto parte del primo consiglio d'amministrazione dell'IFIT (Istituto Economico Finanziario per il Tabacco);

in quale Università abbia conseguito la laurea di dottore in giurisprudenza, quando abbia superato gli esami di procuratore legale, quando sia stato iscritto come avvocato nell'Albo competente e presso l'ordine di quale tribunale;

se il Governo è, infine, a conoscenza dell'attività svolta attualmente dal signor Memmo Roberto. (3-02635)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

come intende risolvere il caso di coloro che ricevono « la cartolina gialla » per il mancato pagamento del bollo automobilistico dal 1983 ad oggi. Circostanza questa che sta angustiando parecchia gente, molta della quale o ha venduto la vettura o ne è stata derubata e non ha segnalato il furto al PRA (pubblico registro automobilistico), nella speranza che l'automezzo fosse ritrovato. Per un bollo non assolto si pagano il bollo, una soprattassa più gli interessi;

se reputano opportuno assumere iniziative, anche di ordine legislativo, per una piccola sanatoria, in grado di sollevare tanta gente da tasse e penalità che si aggiungono ai danni del furto regolarmente denunciato ai carabinieri.

(3-02636)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se è al corrente delle prenotazioni turistiche americane « di qualità » venute pressoché a mancare nel timore di attentati terroristici e nel risentimento verso il nostro paese, responsabile di alcune scelte poco allineate con l'alleanza atlantica;

2) se ritenga che le prenotazioni cancellate possano considerarsi gravi per l'immagine stessa dell'Italia. E fuori dubbio che siamo di fronte ad una autentica ritorsione;

3) se non ritenga che il mancato turismo sia anche una forma di reazione, in fermezza e totalità, per quanto sta accadendo in Italia e nell'area mediterranea.

(3-02637)

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se risulti al ministro che cosa si nasconde dietro le proposte della Fildaunia

che ha deciso il trasferimento di un nutrito numero di operai da Foggia ad una similare azienda della Toscana, gestita dallo stesso gruppo industriale che fa capo a Glauco Martinelli;

se, nella impostazione di un trasferimento, sotto l'appiglio della mobilità, non si nasconde il pretesto per i licenziamenti, vista l'impossibilità a trasferirsi dalla Puglia alla Toscana;

se il ministro intende intervenire per riportare la situazione alla logica delle cose tanto più che, avendo la Fildaunia bloccate le assunzioni, il personale in loco è appena sufficiente all'annunziato rilancio dell'azienda. (3-02638)

DEL DONNO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se ritiene necessario, o almeno in parte utile, il moltiplicarsi delle scuole « a tempo prolungato » che costano moltissimo e rendono pochissimo. È inutile pensare che l'alunno possa o debba risentire quanto ha già compreso, che possa o debba rimanere a scuola per ore ed ore, lontano dall'ambiente naturale, dallo sport, dal riposo mentale. L'igiene mentale ha le sue esigenze e se si prolungano le ore di applicazione la mente si stanca, rende meno, priva com'è del necessario riposo;

qual'è il quadro - per questi espedienti - entro cui si prendono le decisioni che contano nell'economia, nel sistema scolastico, nel profitto culturale e professionale degli alunni. (3-02639)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza della preoccupante situazione denunciata dalla stampa Puglia del 5 aprile 1986, in cui versa la città di Bari dove si verifica una media costante di quattro, cinque case svaligate giornalmente;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

come intende risolvere il problema reso più pesante ed increscioso dalla constatazione che è improduttivo denunciare detti furti alle forze dell'ordine le quali accettano e tentano di fare accettare i fatti come una fatalità cui è impossibile porre rimedio. (3-02640)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se sono vere le sgomentanti notizie pubblicate dalla stampa *Il Tempo* (13 aprile 1986) che parla addirittura di un « esercito di stranieri » nascosto in miseri tuguri, in « bassi » umidi e pericolanti di Napoli. Il loro numero, di 100.000 unità nella Campania, e di 45 mila nella sola Napoli, di cui fanno parte migliaia di arabi, libici, marocchini ed algerini e tunisini, desta gravi preoccupazioni;

come viene giustificata la presenza in Italia ed a Napoli di questa legione straniera che vive ed opera indisturbata;

quali controlli vengono esercitati dagli organi di polizia e come vengono effettuati i servizi di sicurezza. (3-02641)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se nello studio delle proposte riguardanti la soppressione di vari tronchi ferroviari, come la Barletta-Spinazzola, la Benevento-Campobasso sono state prese nella debita considerazione programmi finalizzati, non alla soppressione, ma al contenimento dei costi di esercizio mettendo in rilievo, come si possono realizzare economie, specie nelle spese del personale e di trazione;

se non reputa assurdo sopprimere tronchi essenziali alla vita sociale, economica, scolastica di zone montuose ed impervie, quando invece risultano facili le riduzioni delle spese sul personale, sull'esercizio, sulla manutenzione dei mezzi di tra-

zione, sulle limitazioni delle corse e del numero delle carrozze, sui passaggi a livello che possono essere facilmente automatizzati. (3-02642)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è al corrente della situazione intollerabile al policlinico di Bari dove i sanitari denunciano la gravissima situazione igienico-sanitaria per la estrema carenza di strutture destinate alla collettività. La situazione dura dal dicembre 1985, da quando, cioè, furono sospesi i lavori di ristrutturazione dei locali;

come mai non hanno avuto alcun riscontro i solleciti rivolti dai sanitari ai responsabili amministrativi dell'ospedale. Non è stato provveduto neppure alla erogazione dell'acqua nei servizi igienici, destinati ai pazienti, ed al personale delle cucine e delle medicherie;

che cosa si intende fare per sopprimere alle esigenze urgenti ed improrogabili del servizio. (3-02643)

FLORINO, MAZZONE E ABBATANGELO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che in attuazione della legge n. 25 del 1980 l'amministrazione comunale di Napoli assegnò alla società Grandi Lavori di Bologna l'incarico della costruzione del r/ne di via Nuova Toscanella a Chiaiano (Napoli); che da un sopralluogo effettuato nei complessi abitativi costruiti nella circoscrizione di Chiaiano si è potuto constatare che gli stessi non rispondono ai più elementari requisiti di abitabilità in quanto presentano notevoli infiltrazioni di acqua piovana, le pareti divisorie degli appartamenti sono di carton-gesso, gli infissi di plastica, le infrastrutture insufficienti a soddisfare le esigenze dei nuclei abitativi insediati, mancano del tutto i servizi sociali, creando con simili deficienze uno stato di invivibilità che certo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 APRILE 1986

non corrisponde, con decine di miliardi spesi per la loro realizzazione, alle aspettative di quanti per anni sono stati costretti a vivere in condizioni drammatiche —:

se non ritengano di dover intervenire nominando una commissione d'inchiesta che accerti lo stato di disagio in cui

vivono i cittadini alloggiati negli insediamenti abitativi costruiti in via Nuova Toscanella di Chiaiano, e quali criteri, la società Grandi Lavori di Bologna ha adottato per la realizzazione del complesso abitativo stante la palese deficienza delle strutture costruite. (3-02644)